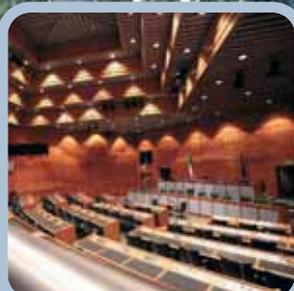


ECONERRE

N° 7/8
2012

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA



Bilancio 2013
Una difficile
quadratura
del cerchio

“LA NOSTRA TERRA”

@tractor, l'innovazione vincente
Made in Emilia-Romagna:
il simbolo di un territorio che non si arrende
e si prepara alla ripresa. Intanto,
il presidente Errani presenta
i dati sulla ricostruzione a sei mesi dal sisma



Terremoto
“Accelerare
sulla ricostruzione”

Indagine
Solo segni meno
nel primo semestre

Storie
A Cesena il Village
firmato Technogym

Camere
A Ferrara la Giornata
della Riconoscenza
Provinciale

You**FIRST**

Aeroporto di Bologna

Take care of your time

*YouFirst, Bologna Airport's new VIP service.
Just after the pilot, before everyone else.*

For more info: www.bologna-airport.it

Phone: +39 051 6479616

E-mail: marconilounge@bologna-airport.it





Se riparte l'Emilia riparte l'Italia

Sullo sfondo debolezze storiche. Ma il Governo ha capito che aiutando noi avrebbe aiutato la ripresa del Paese



* Assessore alle Attività produttive
Regione Emilia-Romagna

di Gian Carlo Muzzarelli

Il terremoto è stato una grande tragedia per chi vive e lavora in questa terra. Ma dal primo giorno è stato chiaro un obiettivo: dalla ricostruzione dovremo uscire più forti di prima. In questi mesi abbiamo sempre cercato di tenere insieme la fase dell'emergenza e la fase della ricostruzione e fin dal primo giorno abbiamo lavorato per predisporre le regole e trovare i finanziamenti.

È stato un percorso complesso, gestito assieme alle rappresentanze sociali e istituzionali della regione, e non ancora concluso. I lavori sono ancora in corso e lo saranno fino alla completa e migliore ricostruzione. E, per riuscirci, abbiamo messo al centro del nostro impegno due valori quanto mai attuali, che ci hanno consentito di fare presto e bene: la solidarietà e il senso di comunità.

Sui tempi e sui risultati hanno pesato le ristrettezze della finanza pubblica e la preoccupazione del Governo di non ripetere esperienze precedenti, che sono finite nel mirino della magistratura e delle procedure europee di infrazione. Ma ha pesato prima di tutto il vuoto normativo e strategico che segna negativamente la storia del nostro Paese.

In Italia 21,8 milioni di abitanti vivono in aree a rischio sismico e 5,8 milioni in aree a forte rischio di dissesto idrogeologico, ma non disponiamo né di un'adeguata politica di prevenzione né di norme e fondi certi per la ricostruzione. In altre parole, il 29 maggio scorso eravamo pressappoco disarmati.

Il Governo ha compreso che aiutando noi avrebbe aiutato la ripresa del Paese. E ha sostanzialmente corrisposto, pur in una fase di grande difficoltà, alle nostre attese. Noi non abbiamo mai chiesto privilegi, né li chiediamo ora. E credo che questa terra abbia risposto con orgoglio e con tempestività alla

catastrofe che l'ha colpita.

Ad oggi le risorse per la ricostruzione, a fondo perduto e in conto interessi, ammontano ad oltre 9 miliardi di euro. Sei miliardi sono destinati a coprire l'80% dei costi di ripristino, ricostruzione, rafforzamento locale e miglioramento sismico ed energetico degli edifici, e l'80% dei costi di ripristino o riacquisto di macchinari e impianti delle imprese. Sui fondi del DL 74 saranno finanziati i prodotti in corso di maturazione o di stoccaggio danneggiati e al 50% le perdite sulle scorte.

Sono già state emanate le ordinanze commissariali per le abitazioni classificate B e C dalle schede AeDES, l'ordinanza per le E leggere e pesanti, l'ordinanza per le attività produttive e per l'istituzione del soggetto incaricato dell'istruttoria (SII). Le piattaforme telematiche per la presentazione delle domande sono operative. La legge regionale per la ricostruzione è stata approvata in Assemblea legislativa. Stiamo preparando i bandi per la ricerca e la sicurezza (fondo INAIL): con le associazioni rappresentative del mondo economico abbiamo deciso di dare il via a questi bandi a partire da gennaio.

La legge 122/2012 ha previsto un fondo dedicato esclusivamente al rilancio dell'attività di ricerca e sviluppo delle imprese, un fondo di 50 milioni destinato alle principali filiere produttive del territorio colpito dal sisma. Stiamo aspettando che il Ministero dell'Università e della Ricerca produca gli atti per trasferirci concretamente i fondi.

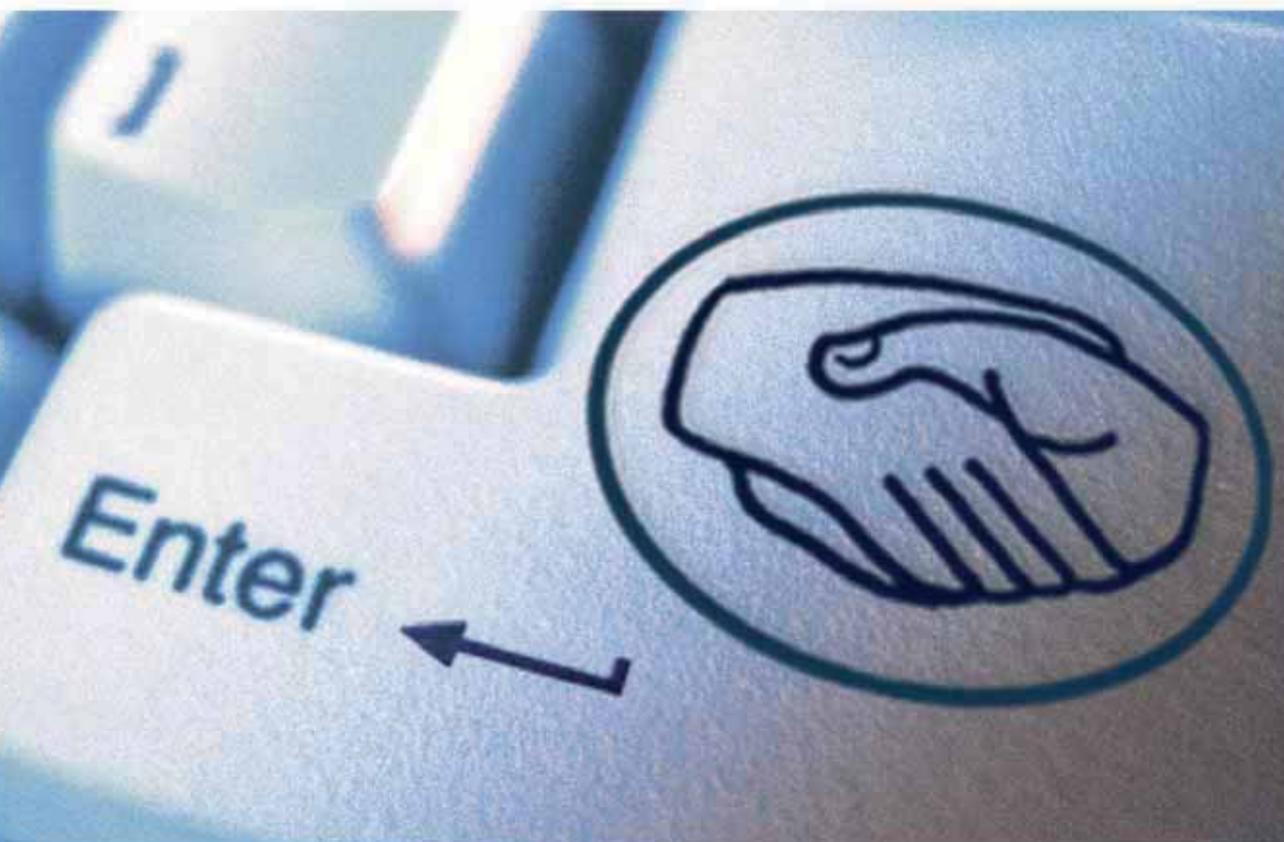
Al fondo del DL 74 si aggiungerà il fondo di solidarietà approvato dalle altre Regioni italiane nell'ambito dei Programmi operativi Fesr ed Fse: risorse che saranno destinate a ricerca, innovazione, sviluppo sostenibile, qualificazione turistica.

Non tutti i problemi sono risolti e stiamo lavorando ogni giorno, in stretto rapporto con le rappresentanze degli ordini professionali, con i sindaci e i tecnici degli enti locali, per affrontarli ●

Solidarietà e senso di comunità la chiave per uscire più forti di prima. Sul tavolo oltre 9 miliardi

UNIVERSITAS MERCATORUM

Open Mind in Open University.



Dal Sistema delle Camere di commercio nasce l'Università Telematica delle imprese, l'Ateneo per chi lavora.

Scopri su www.unimercatorum.it i nostri Master e l'offerta formativa della nostra facoltà di Economia.

- > È possibile iscriversi tutto l'anno.
- > Sono previste borse di studio e agevolazioni per le immatricolazioni.
- > Appelli ed esami 10 mesi su 12.

www.unimercatorum.it



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XVIII - n. 7-8 - 2012

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Galeati Industrie Grafiche S.r.l.
Via Selice, 187/189
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/646711 - Fax 0542/646706
e-mail: info@galeati.it
www.galeati.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

Chiuso in redazione il 30 novembre 2012

1 EDITORIALE

Se riparte l'Emilia
riparte l'Italia
DI GIAN CARLO MUZZARELLI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Una difficile
quadratura del cerchio
DI AUGUSTO ZANOTTI



8 TERREMOTO

Sisma 6 mesi dopo
"Accelerare la ripresa"
DI NATASCIA RONCHETTI

10 Giovani, Europa, ricostruzione

DI THOMAS FOSCHINI

12 L'impegno dell'edilizia: sicurezza prima di tutto

DI GIOVANNA CHIARINI

14 Caseifici del Parmigiano, arrivano i rimborsi

DI ELENA TURRINI

16 Fonderia Scacchetti, ripresa a tempo di record

DI ELENA TURRINI

18 INNOVAZIONE

Arriva @tractor,
il trattore del futuro
DI GIACOMO QUADRI



22 Ricerca, a Faenza un polo d'eccellenza

DI MARIA BALDINI

23 Dieci idee vincenti per diventare impresa

DI MILENA SALA

24 CAMERE

Da 150 anni la casa
comune delle imprese
DI GIUSEPPE SANGIORGI



25 Esempi virtuosi d'impegno e progresso

DI GIUSEPPE SANGIORGI

26 EXPORT

Sud Corea, piattaforma
di libero scambio
DI GIUSEPPE SANGIORGI



28 INDAGINE

Solo segni meno
nel primo semestre
DI ENRICO VINCENZI

QUADERNI&DOCUMENTI

Il sistema cooperativo
dell'Emilia-Romagna

32 SETTORI

Vent'anni di ristorazione
e menù di qualità
DI MILENA SALA

34 Agricoltura regionale, un tesoro da valorizzare

DI BRUNO DI BERNARDO

37 Dai numeri una rivincita per il mondo rurale

DI MILENA SALA

38 TRASPORTI

Ecosostenibilità, parola
chiave per il "Marconi"
DI MILENA SALA

40 STORIE

A Cesena il Village
firmato Technogym
DI ROSSELLA PRESSI



42 SPECIALE SERVIZI

Soluzioni per sostenere
impresa, lavoro e business

55 CURA

Imprese e conto energia
Insieme per risparmiare
REDAZIONALE

56 ACQUA

Joog: il piacere
di dissetarsi in azienda
REDAZIONALE

59 FLASH EUROPA



Una risposta rapida, "quick response": è l'obiettivo dei codici QR (Qr codes), la novità che la redazione di Econerre propone ai lettori. Il servizio, abbinato ai principali articoli della rivista, permette un approfondimento accessibile tramite smartphone: basta inquadrare il codice e si apre la porta di accesso a contenuti aggiuntivi - inseriti in pagine internet specifiche - che arrivano direttamente sullo schermo via web. È uno strumento ulteriore per offrire ai nostri lettori un'informazione ancora più completa, aggiornata e puntuale.

■ Turismo

La prima Borsa del Delta del Po

Ambiente, enogastronomia, ospitalità: sono gli ingredienti del successo della prima edizione del Buy Delta del Po che ha visto convergere per tre giorni circa una trentina di buyer europei (Regno Unito, Russia, Danimarca, Francia, Germania, Svezia, Slovacchia, Slovenia) e italiani desiderosi di carpire il fascino di questo gioiello ambientale per proporlo ai propri clienti. Ad accoglierli nella suggestiva location del Parco del Delta e del Castello di Mesola, sono stati una cinquantina di operatori turistici di Ferrara e Rovigo che hanno presentato i "tesori" del territorio.

Nell'iniziativa coordinata in collaborazione tra le Ascom di Ferrara e Rovigo, con il supporto operativo di Iscom Group sono stati acquistati pacchetti turistici per i prossimi mesi. Dal convegno conclusivo, è arrivata la proposta innovativa di Ascom: arrivare nel 2014 ad un Parco Unico del Delta che unifici le due realtà sul versante veneto ed emiliano romagnolo.



Il ministro della Giustizia, Paola Severino con Guido Ottolenghi, presidente di Confindustria Ravenna

L'iniziativa di Confindustria Ravenna Guidarello al giornalismo e ai giovani

Al Teatro Alighieri sono stati consegnati i riconoscimenti del 41° Premio Guidarello, iniziativa promossa da Confindustria Ravenna. Al Ministro della Giustizia, Paola Severino è andato il Guidarello ad honorem. Sono stati poi premiati gli economisti ed editorialisti del "Corriere della Sera" Francesco Giavazzi e Alberto Alesina (Giornalismo nazionale); Sveva Sagramola, regista e documentarista, volto di Geo&Geo

(Turismo); Alice ed Ellen Kessler, icone dei varietà televisivi negli anni '60-'70 (Sezione radio/tv). Paolo Gambi e ad Anna Tonelli (Giornalismo Romagna). Il Guidarello alla Memoria è stato dedicato al professore ravennate Mario Pierpaoli. La sesta edizione del Premio Guidarello Giovani, che ha coinvolto 600 alunni attraverso il "reportage in azienda", è stata vinta dalla classe II B del Liceo Classico di Ravenna (visitata l'azienda Domus Nova) per l'originalità della forma scritta dell'elaborato presentato anche in forma di PowerPoint e video. Altri premi a Itcg A. Oriani Faenza 5°A Erica per l'articolo giornalistico (coinvolta l'azienda Mpr), Itc G. Ginanni Ravenna IV A per la sezione PowerPoint (in visita alla Rosetti Marino) e Iti N. Baldini V AIA per il video (realtà imprenditoriale visitata, la Trc).

Due menzioni speciali per il video sono andate al liceo artistico Nervi, classi IV D (impresa visitata la Fl Fashion) e V C (presenza alla Si Computer).

Solum promozione integrata Valorizzare tipicità e turismo

Solum è il progetto finanziato dal Programma di cooperazione territoriale transfrontaliero Italia-Slovenia che punta a valorizzare in modo integrato i prodotti tipici, enogastronomici e dell'artigianato artistico e promuovere una migliore cooperazione tra i fornitori e mestieri tradizionali del nord est italiano e sloveno, anche per incrementare il potenziale turistico dell'area. Il Comune di Nova Gorica è il leader del progetto che coinvolge altri sette partner: Provincia di Ravenna, Comune di Ajdovščina, Istituto agricolo forestale di Nova Gorica (KGZS - Dipartimento Go), Comune di Sauris (Udine), Comune di Tresigallo (Ferrara), Provincia di Gorizia e Camera per l'agricoltura e le foreste della Slovenia LTO Kranjska Gora.

■ ALIMENTARE
**BARILLA
INVESTE
SUL TERRITORIO**

È stato inaugurato a Rubbiano, nel cuore della food valley italiana, il nuovo stabilimento Barilla di produzione sughi. Una scelta strategica e significativa per un investimento di 40 milioni di euro nel luogo dove la storia di Barilla è iniziata più di 135 anni fa. Lo stabilimento ipertecnologico, una superficie di 60mila metri quadrati, di cui 15mila coperti, a regime sfornerà 130 milioni di

vasetti di vetro provenienti da due linee di lavorazione, sughi-pronti base pomodoro (con una produzione media giornale 160 tonnellate) e pesti (75 tonnellate). In totale, la capacità produttiva sarà, di 60mila tonnellate all'anno, 35mila al momento del lancio. I dipendenti saranno in media 120 a regime, 96 al momento dell'apertura. Le materie prime provengono per il 74% dall'Italia, e per il 26% dall'estero, fatta eccezione per pomodoro e basilico, entrambi italiani al 100%. Italiano anche l'80% dell'indotto. Un



nuovo propulsore utile per correre nei mercati internazionali, perché se ricetta, persone e tecnologie sono tutte made in Italy, le vendite saranno per lo più all'estero, con l'obiettivo di conquistare mercati come Brasile e Cina.

■ MECCANICA
**LA FIORINI
SI TRASFERISCE
E RADDOPPIA**

Taglio del nastro per il nuovo stabilimento di Fiorini Industries, leader nella progettazione e produzione di soluzioni e sistemi integrati per i settori del condizionamento, riscaldamento e delle energie rinnovabili ad alta tecnologia, che ha trovato spazio in via Zampeschi nell'area già di "Bartoletti rimorchi". Il trasferimento raddoppia la superficie produttiva dell'azienda, passata dagli 8mila

mq del vecchio stabilimento agli attuali 16mila cui si affiancano i 1.600 mq destinati agli uffici. Nella nuova sede del Gruppo Fiorini, guidato dall'amministratore delegato Antonio Fabbri, sono sei le linee di produzione, alle quali se ne aggiungeranno altre due per impianti solari termici e sistemi geotermici. Il gruppo Fiorini occupa 150 persone, di cui 120 presso la sede principale di Forlì.





■ Cioccoshow La più grande moneta di cioccolato

Nuovo Guinness raggiunto per Cioccoshow, la kermesse dedicata al cioccolato artigianale organizzata da BF Servizi del gruppo Bologna Fiere. I Maitre Chocolatier Renato Zoia dell'associazione CiocchinBò, Angelo Soderò, Luigi Derniolo e Domenico Falcone hanno realizzato infatti la moneta di cioccolato più grande del mondo. È una moneta raffigurante 1 euro, in scala 1:85, pesa 640 Kg, ha un diametro di 1 metro e 95,5 centimetri, per 17 centimetri di altezza. Nei cinque giorni di manifestazione, oltre 290mila le presenze nel centro di Bologna. Tra le iniziative, la raccolta fondi per il progetto di ricostruzione della Scuola primaria "G. Lodi" di Crevalcore (Bologna) in collaborazione con l'associazione Aiuta.

Da Carlino e Unindustria un premio alla crescita Il Mascagni a Faac e Reglass

Due realtà industriali molto diverse, Faac e Reglass si sono aggiudicate ex aequo la prima edizione del "Premio Paolo Mascagni". Nell'aula "Marco Biagi" de Il Resto del Carlino, il direttore del giornale Giovanni Morandi, il presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi e l'architetto Elena Zacchiroli Mascagni hanno consegnato il premio ai rappresentanti delle due aziende vincitrici, l'amministratore delegato Andrea Marcellan per Faac, e per Reglass il fondatore e presidente Luca Pirazzini. Sono 45 le imprese della provincia di Bologna coinvolte nell'iniziativa che Unindustria e il Resto del Carlino hanno voluto intitolare all'imprenditore, scomparso nel 2011, testimone appassionato e convinto del ruolo dell'industria nello sviluppo del territorio. Il Premio è stato dedicato alle "imprese che crescono" grandi, medie o piccole, che anche in questi anni di crisi hanno saputo svilupparsi, investire in progetti di ricerca ed innovazioni tecnologiche, conquistare spazi di mercato, inventare o reinventare settori o business, rilanciare marchi importanti. Per un anno, ogni settimana, sul Carlino Bologna, è stata pubblicata una intervista di una pagina, curata dal giornalista Marco Girella, a un'azienda con significative caratteristiche di "crescita".



■ Agroalimentare Ciliegia Vignola, dall'Europa ok all'IGP

Obiiettivo raggiunto per il Consorzio della ciliegia di Vignola. Il riconoscimento ufficiale della ciliegia di Vignola Igp è avvenuto con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea del regolamento 1032/2012. Sale così a 36 il numero dei prodotti emiliano-romagnoli che hanno ottenuto dall'Unione europea l'indicazione geografica tipica o la denominazione d'origine protetta. Da 100 anni Vignola è sinonimo di questa produzione esclusiva, che ora potrà essere tutelata dalle imitazioni e sarà più facilmente riconoscibile dal consumatore. Le ciliegie di Vignola sono ottenute dalla cultivar di ciliegio Bigarreau Moreau, Mora di Vignola; Durone dell'Anella, Anellone, Giorgia, Durone Nero I, Samba, Van; Durone Nero II, Durone della Marca, Lapins, Ferrovia, Sweet Hear. Possono raggiungere calibri di oltre 28 millimetri. L'area di produzione consiste nella fascia formata dal tratto pedemontano del fiume Panaro e altri corsi d'acqua minori tra le province di Modena e Bologna.

Le altre strutture produttive sono a Treviso (specializzata nella produzione di pompe di calore), a Bolzano (pannelli solari) e Verona (produzione di serbatoi in pressione). Grazie alle vendite che si sono intensificate negli ultimi mesi in numerosi mercati esteri (Europa, nord Africa, Emirati Arabi) il fatturato atteso del gruppo per il 2012 si attesterà a circa 25 milioni.



■ MECCANICA AGRICOLA GALLIGNANI A CONTROLLO STRANIERO

Il colosso norvegese Kverneland Group, appena acquisito dai giapponesi di Kubota Corporation, ha rilevato al 100% la romagnola Gallignani, storico costruttore ravennate di rotopresse e fasciatori. Dopo un periodo di acquisizione parziale in joint

venture nella Gallignani spa, Kverneland Group e Ig srl, holding della famiglia Gallignani, hanno raggiunto l'accordo per il pieno controllo.

Il marchio Gallignani sarà in comproprietà e in uso congiunto a Kverneland Group e ad Ig srl, holding della famiglia Gallignani. Il polo di Russi, complessivamente, occuperà dopo l'accordo 60 addetti, con un giro di affari di 20 milioni di euro. Augusto Callegati Gallignani continuerà inoltre la propria attività nel settore dei caricatori frontali attraverso la sua società Sigma 4.

■ INDUSTRIA VARVEL CONQUISTA MILANO

Un bel segnale di vitalità delle imprese emiliane, quello dato da Varvel spa, storica azienda di Crespellano (Bo), che dal 1955 progetta e realizza riduttori e variatori meccanici di velocità. Qualità, made in Italy e innovazione hanno permesso di mantenere un trend positivo e una crescita costante a Varvel, che ora punta anche sul servizio grazie all'apertura di un nuovo centro logistico a

Settimo Milanese (Mi), operativo dal mese di novembre. L'impresa bolognese, guidata dal presidente Francesco Berselli e dal direttore generale Mauro Cominoli, risponde così alle richieste di un mercato desideroso di ricevere forniture sempre più rapide non solo in Lombardia, ma anche in tutto il nord Italia.





di Augusto Zanotti

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna approva il bilancio di previsione 2013

Una difficile quadratura del cerchio

Nessun aumento delle tasse, progressiva e ulteriore riduzione dei costi di funzionamento della macchina amministrativa, abbattimento del debito pubblico regionale. Il tutto, senza toccare la qualità dei servizi sociosanitari, il trasporto pubblico locale, le misure di sostegno alle imprese e la gestione del territorio. Questi i pilastri del bilancio di previsione 2013, approvato dalla Giunta regionale dell'Emilia-Romagna.

Drastico e ulteriore calo dei trasferimenti. Ma nessuna rinuncia su servizi e politiche per giovani e imprese

“Un bilancio molto difficile – spiega Simonetta Saliera, vicepresidente e assessore regionale al Bilancio – segnato dall'azzeramento dei trasferimenti nazionali e da un quadro economico la cui congiuntura, con una crisi che dura da quasi 5 anni, ha seriamente minato i fondamenti del tessuto economico e sociale. Una situazione di fragilità acuita dal terremoto del maggio scorso, che abbiamo fronteggiato sia nella fase dell'emergenza sia nell'avvio del processo di ricostruzione”.

Nella “manovra” di viale Aldo Moro – oltre 13,1 miliardi di euro tra entrate e uscite – pesano infatti i 370 milioni di euro di tagli ai trasferimenti, di cui circa 260 sulla sanità e i restanti 110 su tutti gli altri settori delle politiche regionali. Un'ulteriore stretta sulle risorse che arriva alla fine di un triennio durante il quale le

Regioni hanno dovuto subire tagli per complessivi 14 miliardi, di cui 7 per la sola sanità. Per l'Emilia-Romagna si è trattato di misurarsi – a competenze invariate – con 1,2 miliardi di euro in meno, di cui 553 per il comparto sanitario. “Dobbiamo fare i conti – sottolinea Saliera – con tagli pesantissimi che hanno colpito al cuore il nostro sistema regionale e le cui ricadute incideranno gravemente sulle condizioni di vita delle persone e sulla cura del territorio”.

In sostanza, una pesante ipoteca sul futuro: “Il Governo – spiega la vicepresidente della Giunta regionale – impedisce di programmare nuovi investimenti. Nonostante questo quadro drammatico, anche quest'anno, abbiamo rifiutato la logica dei tagli lineari e scelto coerentemente politiche pubbliche che concentrano le poche risorse disponibili per ammorbidire l'impatto negativo sui servizi socio sanitari, sul lavoro e sulle imprese. In quest'ultimo settore, i fondi regionali disponibili serviranno a fare ogni sforzo possibile per invertire un processo di recessione, tentare di sostenere la domanda interna e riavviare una dinamica di nuova occupazione”.

Un bilancio di previsione che non poteva non prendere le mosse dalle problematiche del dopo-sisma e dalla necessità di proseguire gli interventi già avviati per fronteggiare i danni provocati al territorio, alle persone e alle imprese. Alla fine di otto-

bre, grazie al confronto avviato dal commissario straordinario alla ricostruzione Vasco Errani con il Governo, ammontavano a circa 9 miliardi le risorse stanziare, con diversi provvedimenti disposti su più annualità. Con il bilancio di previsione 2013, in ogni settore dell'amministrazione regionale, si darà quindi priorità agli interventi nelle aree colpite dal terremoto, pianificando azioni volte a un rapido ritorno alla normalità.

Un sostegno “straordinario” che non fa venir meno il supporto “ordinario” all'economia della regione in questa difficile congiuntura nazionale e internazionale. Per il sostegno allo sviluppo dell'economia regionale, per i settori dell'industria, cooperazione, artigianato e lavoro il bilancio 2013 prevede oltre 270 milioni di euro – comprese le risorse del Programma operativo regionale Fesr 2007-2013 – con una particolare attenzione al rifinanziamento dei Consorzi fidi, in modo da facilitare l'accesso alla liquidità in un momento segnato da un blocco del sistema bancario.

Tra le singole voci di investimento, 3,6 milioni di euro sono destinate a favorire l'attrazione di nuove imprese, 2 milioni alla ricerca e 11 milioni all'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale. Il bilancio di previsione 2013 prevede poi 43 milioni di euro per turismo e commercio – con l'obiettivo di valorizzare la qualità dei prodotti e dell'accoglienza e la capacità di rendere compatibili tradi-



zione e innovazione – e oltre 52 milioni per l'agricoltura (compresi cofinanziamenti Stato e Ue). In particolare, nel settore del commercio, anche per il 2013 prosegue il progetto pilota che coinvolge i Comuni più importanti della Regione per la promozione e valorizzazione dei centri storici e dei centri commerciali naturali. Il progetto viene finanziato con 900mila euro e sarà rivolto anche ad altre realtà regionali.

Straordinario, in tutti i sensi, l'impegno sul versante sanità, con la Regione chiamata a far fronte alla drastica riduzione delle risorse previste dal Fondo sanitario nazionale, a cui l'ente di viale Aldo Moro sopprimerà con 150 milioni di euro di stanziamenti propri. L'impegno dell'amministrazione si conferma anche sul capitolo "non autosufficienza" dove, a fronte dell'azzeramento delle risorse nazionali che prosegue dal 2011, sono previsti interventi pari a circa 430 milioni di euro, di cui 70 costituiti da fondi propri della Regione.

Quasi 350 milioni di euro, complessivamente, le risorse previste per l'avviamento al lavoro e la formazione, risorse che comprendono i finanziamenti del Programma operativo regionale Competitività e Occupazione 2007-2013 cofinanziati dal Fondo sociale europeo. Tra i principali obiettivi: la lotta alla dispersione scolastica, la valorizzazione delle competenze e il sostegno all'autoimprenditorialità, l'accompagnamento al lavoro per i giovani. È – archiviato, pare anche a livello nazionale, l'infelice slogan in base al quale "con la cultura non si mangia" – l'Emilia-Romagna conferma tutto sostegno possibile alle attività culturali, alle politiche giovanili, allo sport e alla cultura della legalità, con risorse per oltre 41 milioni di euro. "La Regione fa delle politiche culturali un elemento qualificante della propria azione di governo. L'impegno sarà quello di promuovere e valorizzare la tradizione e l'innovazione, anche per contrastare la crisi economica e considerando che la cultura è un settore che sta subendo molti tagli di risorse a livello nazionale, pur essendo un settore che dimostra una vivacità, che potrebbe essere fonte di crescita e sviluppo per una nuova economia".

In coerenza con quanto fatto fino ad ora, la Regione prosegue nell'impegno per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose e la diffusione della cultura della legalità, con interventi finanziati per 322mila euro.

Quindi il capitolo mobilità, altro "fronte caldo" in cui la quadratura del cerchio tra tagli ai trasferimenti e necessità di garantire un adeguato livello di servizi si sta facendo sempre più difficile. Al settore Tpl e sistemi di mobilità la "manovra" 2013 destina oltre 741 milioni di euro. "Pur in presenza di una situazione estremamente critica, la Regione si sforza di confermare le risorse previste nel 2012, per promuovere un sistema integrato di mobilità, difendere il ruolo centrale del trasporto collettivo e per la gestione del servizio ferroviario". Nello specifico, sono in programma interventi di ammodernamento del trasporto pubblico locale per 9,5 milioni di euro di risorse statali. Mentre, per quanto riguarda le spese di investimento, gli obiettivi sono di realizzare il quadro infrastrutturale già pianificato che comprende la realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti, assicurando inoltre la manutenzione straordinaria della rete ferroviaria.

La Regione sosterrà poi le politiche per la sicurezza, con 332mila euro indirizzati alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose, alla diffusione della cultura della legalità e al sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati. Confermati anche gli interventi per la cura dell'ambiente e per la difesa della costa dal rischio idraulico, idrogeologico e di erosione, per i quali il bilancio stanziava 160 milioni di euro; mentre oltre 80 milioni di euro (di cui 35 per investimenti) sono destinati alla Protezione civile a sostegno degli interventi urgenti e di messa in sicurezza del territorio. Per la casa e la riqualificazione urbana, infine, il bilancio prevede 287 milioni di euro per far rinascere i centri storici, garantire la sicurezza nelle città e per interventi di riqualificazione che puntino alla creazione di alloggi a canone sostenibile e a potenziare la dotazione di edilizia residenziale sociale ●

IL PUNTO

Giudizio positivo della Corte dei Conti In Emilia-Romagna il debito pro-capite più basso d'Italia

Se per il futuro si naviga a vista, soddisfazione piena è invece espressa dalla Regione Emilia-Romagna per il giudizio positivo dato dalla Corte dei conti sul bilancio regionale relativo all'esercizio 2011. "Il presidente della Corte – osserva Simonetta Saliera, vicepresidente della Giunta regionale con delega al Bilancio – nel corso dell'audizione davanti alla commissione consiliare ha valorizzato il fatto che lo Statuto della Regione, unica in Italia, già da anni prevede il controllo della gestione finanziaria e del bilancio da parte della stessa Corte, dando vita a un importante rapporto di collaborazione, nel rispetto dei rispettivi ruoli".

Qualche numero? L'indebitamento netto pro-capite, che già con il bilancio 2011 scende a 192 euro, "il livello più basso d'Italia", mentre anche i costi di funzionamento dell'ente (organismi politici, personale e consulenze) sono ampiamente al di sotto sia della media nazionale, sia delle soglie minime già previste dalla legge.

Ma non basta. Per quanto riguarda il funzionamento della macchina regionale, la spesa prevista per il bilancio 2013 risulta inferiore del 4,5% rispetto a quella del bilancio 2012, con un risparmio di ulteriori 14 milioni di euro (che vanno ad aggiungersi ai 51 milioni di euro tagliati nel biennio 2011-2012), mentre l'indebitamento complessivo della Regione Emilia-Romagna si ridurrà di altri 60 milioni ●



di Natascia Ronchetti

Dal 1° gennaio 6 miliardi a disposizione per abitazioni e imprese danneggiate

Sisma 6 mesi dopo “Accelerare la ripresa”

Determinata a portare a casa il risultato di una ricostruzione veloce, realizzata con procedure trasparenti e nel pieno della legalità, l'Emilia-Romagna procede spedita verso il traguardo dell'1 gennaio 2013, quando saranno a disposizione i 6 miliardi stanziati dalla legge sulla spending review per la ricostruzione delle abitazioni e degli stabilimenti produttivi distrutti o danneggiati dal terribile terremoto del 20 e 29 maggio, grazie a contributi a fondo perduto a copertura dell'80% dei danni. “Dobbiamo accelerare perché la ripresa del nostro territorio è determinante per la crescita del nostro Paese”, ripete, del resto, Vasco Errani, presidente

Un primo bilancio degli interventi che si accompagna all'esortazione a fare ancora di più

della Regione e commissario straordinario per la ricostruzione. Un'esortazione a procedere con velocità che si accompagna al primo bilancio di un evento che è già stato definito il primo terremoto industriale: ha colpito infatti una delle regioni a più alta densità produttiva d'Europa. Nei 33 comuni del cratere (7 in provincia di Reggio Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in provincia di Bologna, 7 nel Ferrarese), viene generato circa il 2% del Pil nazionale: un'area dove si contano 48mila imprese, pari a oltre l'11% del totale delle aziende emiliano-romagnole, e che danno occupazione a più di 187mila persone. In realtà sono quasi 66mila gli stabilimenti danneggiati, nei settori dell'industria, delle costruzioni e del terziario, per 270mila addetti, su un territorio che comprende 54 comuni, con 760mila abitanti. Ai danni

materiali al sistema produttivo – oltre 2,7 miliardi, ai quali vanno aggiunti i 3,1 derivanti dal mancato introito per la forzata inattività – vanno sommati quelli subiti dalle aziende agricole e zootecniche. Qualcosa come altri 13,7 miliardi. Una devastazione che ha portato al ricorso alla cassa integrazione, complessivamente, per 40.752 lavoratori, impiegati in oltre 3.700 unità produttive, la stragrande maggioranza dei quali occupati in imprese collocate nel Modenese, l'area maggiormente colpita dal terremoto. Un bilancio a cui va aggiunto il dramma vissuto dalle circa 40mila persone costrette a lasciare le loro abitazioni, ma che hanno potuto usufruire del contributo per l'autonoma sistemazione, il cosiddetto Cas, e del reperimento di alloggi di proprietà di privati. “Ormai siamo nella completa operatività”, ha assicurato ai sindaci

SANITÀ

Mirandola, Carpi, Novi di Modena
Ospedali al 100% operativi entro i primi mesi del 2013

Anche gli ospedali maggiormente danneggiati, quelli di Mirandola e di Carpi, stanno tornando gradualmente alla normale operatività. Le due strutture sanitarie sono state riattivate rispettivamente per l'80 e per il 40%. La funzionalità sarà completa entro i primi mesi del 2013. In tutto ammontano a quasi 38 milioni le risorse messe a disposizione per il sistema sociosanitario danneggiato dal sisma, 5 per la gestione delle emergenze, 32,8 per il ripristino degli stabili e delle attrezzature. Mentre a Novi di Modena sono iniziati i lavori di allestimento del container destinato a prelievi, pediatria di comunità, consultorio familiare ●





dei comuni coinvolti l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. Certo, come ha rilevato Errani, "abbiamo fatto molte cose e sappiamo che ne dobbiamo fare molte altre. Continuiamo a lavorare senza commentare il lavoro fatto ma cercando di migliorarlo, questa è la cosa più importante. Bisogna rispondere via via in modo sempre più programmato ai problemi concreti delle persone, delle imprese, della comunità". Oggi le risorse a disposizione per la ricostruzione e la ripresa dell'Emilia sono circa 9 miliardi. C'è il Fondo previsto dal decreto legge 74, e trasferito ai Commissari delegati, con i 500 milioni per il 2012 provenienti dalle accise sui carburanti, oltre ad altri 550 milioni spalmati anche sul 2013 e finanziati con i tagli alla spesa pubblica. Dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea sono arrivati altri 670 milioni di euro, a copertura parziale dei costi di emergenza e prima assistenza dei danni provocati dagli eventi sismici, e che, sulla base del riparto tra le regioni, ha assegnato la quasi totalità delle risorse all'Emilia-Romagna. Con gli Sms solidali sono stati raccolti 15,1 milioni, di cui 14,35 a favore dell'Emilia, mentre dalla riduzione del finanzia-

mento pubblico ai partiti sono arrivati 58 milioni. Numeri a cui vanno aggiunti gli oltre 20 milioni di euro ottenuti con i tagli alle spese del Senato, gli 1,5 milioni incassati con il concerto di solidarietà organizzato allo stadio Dall'Ara di Bologna, i 4 milioni assicurati dal concerto di Campovolo. Da gennaio, grazie all'accordo tra l'Abi, Associazione delle banche italiane, e la Cassa depositi e prestiti, le imprese e i cittadini potranno attingere fino al 15 maggio del prossimo anno ai 6 miliardi per la ricostruzione disponibili da gennaio, grazie a un meccanismo che prevede l'apertura di un conto corrente dedicato che, previa presentazione delle fatture, garantirà alle aziende impegnate nella ricostruzione di abitazioni e stabilimenti il regolare pagamento. Grazie alle agevolazioni fiscali, le imprese colpite dal terremoto possono poi anche usufruire di un finanziamento bancario per il pagamento delle tasse, con rateizzazione senza interessi (che sono a carico dello Stato), a partire dal 30 giugno del prossimo anno. Altri contributi sono in arrivo: 82 milioni di fondi Inail, per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro. Mentre ai cittadini costretti ad abbandonare le loro abitazioni sono già stati liquidati 21 milioni di euro (ne hanno beneficiato 9.692 famiglie che stanno utilizzando il Cas).

La voglia di rimettersi in moto c'è. Coraggio e tenacia non mancano. "Finita la ricostruzione - dice Errani - ci presenteremo al mondo meglio di prima. Da una grande tragedia, un'occasione per una grande qualificazione dal punto di vista sismico, ambientale, energetico, della ricerca, della produzione e del lavoro". Finita la fase dell'emergenza oggi l'Emilia preme l'acceleratore per ricostruire e ricominciare a crescere. La scommessa è quella di archiviare il prima possibile una catastrofe che quest'anno presenterà comunque un conto salatissimo, la perdita del 2,6% del Pil regionale. Oggi sono chiusi tutti i campi di accoglienza. L'ultimo svuotato è stato quello di Carpi, nel Modenese. Le persone ancora assistite sono poco più di 2.300, la maggior parte ospitate negli alberghi ●



IL FOCUS

Scuole: 450 gli edifici inagibili **Oltre 250 interventi per garantire il ritorno in classe**

Oltre mille scuole controllate. E un bilancio da far tremare i polsi: 450 edifici completamente o parzialmente inagibili. Ma la ripresa delle attività scolastiche è stata assicurata, con una corsa contro il tempo che ha permesso a tutti gli studenti dei comuni del cratere di tornare regolarmente sui banchi. Un esito che non era affatto scontato, data la grave situazione in cui versavano gli edifici scolastici nei territori colpiti dal terremoto. Per ben 60 scuole, che dovranno essere riparate o demolite e ricostruite, si è anche resa necessaria la ricerca di soluzioni provvisorie. Ma grazie al Programma operativo regionale la riapertura di tutti gli istituti nei termini previsti è stata confermata. Con l'ordinanza commissariale 13 del 25 luglio scorso sono state individuate le risorse necessarie. In tutto quasi 200 milioni di euro, destinati alla riparazione degli stabili danneggiati e alla realizzazione di prefabbricati modulari provvisori per le scuole che verranno ripristinate solo a partire dal prossimo anno scolastico. Fino ad ora sono stati più di 250 gli interventi realizzati per garantire lo svolgimento delle lezioni. Tra questi, anche 28 edifici scolastici temporanei e 25 palestre provvisorie, in prevalenza prefabbricati nell'area Nord della provincia di Modena. Grazie alla costruzione di strutture nuove, sicure e di qualità, 18mila studenti sono potuti tornare a scuola. Complessivamente gli interventi realizzati, tra ripristino degli stabili danneggiati lievemente e realizzazione di strutture nuove, hanno garantito il ritorno a scuola a 50mila tra bambini e ragazzi ●



Vasco Errani,
presidente della Regione
e commissario straordinario
per la ricostruzione

di Thomas Foschini

A Mirandola il “summit” sui fondi europei. Platea d’eccezione, gli studenti dell’istituto Galilei

Giovani, Europa, ricostruzione

Una lunga striscia di asfalto, tra Crevalcore e il West. Vecchie case coloniche già segnate dal tempo, e ora sventrate dal sisma. Quelle costruite nel dopoguerra ridotte, se possibile, anche peggio. Eppure, più ci si avvicina a Mirandola, epicentro della catastrofe, più sono chiari i segni di una comunità che riparte. Dalle fabbriche anzitutto, con capannoni nuovi di zecca che stanno popolando la nuova area industriale. Alle scuole, come l’Istituto Galilei, nella nuova sede realizzata a tempo record in via 29 maggio, grazie ai contributi del Fondo europeo di solidarietà. Fino

al commercio, con il nuovo centro commerciale temporaneo situato nei pressi dell’ex Cantina di Viale Gramsci (pure essa, paradossalmente, tornata a vivere dopo il sisma), e all’attigua “cittadella dei servizi” dove trovano posto banche, assicurazioni, associazioni di categoria. Ed è in questa città simbolo, da un lato, dell’eccellenza manifatturiera regionale, dall’altro della ferita profonda lasciata dal terremoto di

maggio, che si è tenuto il 5 dicembre scorso il Comitato di sorveglianza del Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por-Fesr 2007-2013), alla presenza di rappresentanti della Commissione europea, del Ministero dello Sviluppo economico, della Regione Emilia-Romagna e degli enti locali. Sede prescelta per l’incontro, proprio l’Istituto Galilei, in un normale mercoledì di lezione che si è trasformato, per gli studenti, in una giornata speciale, per parlare di Europa, di nuove sfide, di opportunità anche e soprattutto per questa terra che rinasce.

Così, dopo il tavolo tecnico che si è svolto all’interno dell’istituto, la giornata di lavori è proseguita nel vicino Teatro Tenda, dove gli studenti sono stati invitati per assistere – dalla viva voce di Morena Diazzi, responsabile Autorità di gestione del Programma Fesr, e Alessandra Taranto, in rappresentanza della Commissione europea – a una presentazione su come funziona l’Europa, sulle opportunità che offre, sui risultati della programmazione 2007-2013, sulle prime misure prese (con il contributo determinante dell’Europa) per far fronte all’emergenza sisma.

Alla fine dell’incontro, che ha visto

una partecipazione attiva e attenta da parte della platea, gli studenti hanno posto domande in diretta ai rappresentanti della Commissione europea: perché l’Europa degli Stati e non gli Stati Uniti d’Europa? Perché una Banca centrale europea diversa dalla Federal Reserve? Perché, infine, l’“egoismo” nordeuropeo contro il “Club Méditerranée” e non l’Europa della solidarietà, come suggerivano i padri fondatori? Tante le risposte possibili, ben sintetizzate da Robert Schuman, primo presidente e “padre fondatore” del disegno comunitario: “L’Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto”.

Un’esperienza, quella dei ragazzi del Galilei, che non si è conclusa con l’incontro. Gli studenti sono infatti stati invitati a partecipare a un vero e proprio concorso, dal titolo “L’Europa è qui”, che li porterà a realizzare attivamente elaborati e approfondimenti sull’Europa, le sue istituzioni, e soprattutto le prossime sfide, alla luce dei risultati concreti raggiunti in questo territorio.

Qualche esempio? Il bando per progetti di ricerca collaborativa, che – insieme alla misura per i “distretti tecnologici” – ha portato alla realizzazione di importanti progetti con protagoniste alcune imprese leader del settore biomedicale. Ma anche le opportunità che – anzitutto ai giovani – l’Europa offre in termini di sostegno all’autoimprenditorialità innovativa, grazie al progetto EmiliaRomagnaStartUp (www.emiliaromagnastartup.it). Quindi la green economy, vera e propria sfida – anche in un’ottica di ricostruzione post-sisma – con cui l’Emilia-Romagna deve misurarsi per creare nuove opportunità di sviluppo sostenibile e di qualità ●

L’incontro nel luogo simbolo dell’Emilia che riparte. Sul tavolo i primi risultati dei bandi post-sisma

Sotto, la tensostruttura dell’Istituto Galilei di Mirandola





IL FOCUS

Il punto durante la riunione del Comitato di sorveglianza **Bando “localizzazione produttiva”, investimenti per oltre 18 milioni**



Ricerca, innovazione, economia verde, ambiente e cultura; i risultati, in Emilia-Romagna, di un altro anno di programmazione e impiego dei fondi europei. Ma, soprattutto, il punto sulle prime misure per il dopo-sisma che, anche con il contributo determinante dell'Europa, potranno aiutare le comunità del “cratere” ad affrontare la sfida della ricostruzione. L'Europa delle opportunità, l'Europa dei giovani: un'edizione particolare – per questo appuntamento istituzionale che verifica risultati e stato di avanzamento del Programma – per sottolineare la necessità di ripartire subito, senza rinun-

ciare, al tempo stesso, agli obiettivi di fondo del Programma Fesr, e cioè orientare le imprese, il mondo della ricerca, l'intera comunità regionale, verso la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva. Sul fronte dopo-sisma, sul tavolo i primi risultati della “riprogrammazione”, che ha dirottato oltre 10,5 milioni di euro sui capitoli “sostegno agli investimenti delle imprese nell'area colpita dal sisma”, “sostegno alla localizzazione delle imprese” e “allestimento di aree destinate alle attività economiche e di servizio”. Sono 754 le attività produttive – 606 delle quali in provincia di Modena – la cui domanda di contributo è stata giudicata

ammisibile nell'ambito del bando per il sostegno alla localizzazione delle imprese. Oltre 18 milioni di euro di investimenti attesi, a fronte di 9 milioni di contributo pubblico, 6 dei quali indirizzati a progetti di localizzazione produttiva di imprese modenesi. Dai privati alle aree pubbliche, con i Comuni invitati a presentare manifestazioni d'interesse per l'individuazione di aree, anche temporanee, in cui delocalizzare le attività produttive e commerciali. Qui le aree in corso di realizzazione sono 21 – 16 delle quali nel modenese – per 1,5 milioni di investimenti totali, interamente “coperti” dalle risorse europee ●

DOPO IL TERREMOTO



**TUTTE
LE INFORMAZIONI
ALLE IMPRESE**

PER RIPARTIRE

Rialzarsi, ricostruire, ripartire. Per un territorio più sicuro, più forte, più competitivo. Tutti i provvedimenti per le imprese sui siti:

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it>
<http://fesr.regione.emilia-romagna.it>



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Giovanna Chiarini

Saie 2012 ha ospitato il Forum per la ricostruzione. Protagonista l'innovazione Made in E-R

L'impegno dell'edilizia: sicurezza prima di tutto

“Niente dovrà essere più come prima”. Un impegno preso da tutti gli attori del mondo delle costruzioni in occasione di Saie 2012, il Salone internazionale dell'edilizia che si è svolto in ottobre a Bologna Fiere e trasformato per l'occasione in forum per la ricostruzione. Lo sciami sismico della Bassa

emiliana ha infatti reso evidente tutta la fragilità del patrimonio edilizio italiano, riportando in cima alle priorità il tema della sicurezza. Tema in cui la ricerca e l'innovazione tecnologica giocano un ruolo determinante e su cui la Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna è fortemente

impegnata attraverso la piattaforma Costruzioni.

Lo si è potuto toccare con mano all'interno del Padiglione 25, intera-

mente dedicato a Ricostruire l'Italia: in mostra tecnologie e materiali d'avanguardia per costruire, ricostruire o riqualificare in modo nuovo e garantire edifici sicuri. Una direzione che potrebbe rivelarsi strategica per la ripresa del settore più in crisi della nostra economia, quello edilizio.

Del resto, secondo dati del Consiglio nazionale degli ingegneri aggiornati a ottobre 2012, il 2,3% degli edifici in Italia si trova in pessimo stato di conservazione, il 20,3% in stato mediocre. A questo però si associa la generale anzianità delle costruzioni, in particolare di quelle residenziali. Su circa 27,7 milioni di abitazioni, oltre il 60% risale a prima del 1970. E, quindi, a prima dell'entrata in vigore delle norme sismiche del 1974. In più, in base al primo rapporto Ance-Cresme sullo stato del territorio italiano, circa 5,5 milioni di edifici - residenziali e non - è situato in aree ad alto rischio sismi-

co, mentre 1,2 milioni di edifici insistono in zone a elevato rischio idrogeologico.

Simbolo dell'impegno a costruire diversamente all'interno della fiera è stato il prototipo di edificio antisismico costruito in tempo reale, un'iniziativa che non solo ha messo in luce le opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche di ultima generazione, ma che ha soprattutto dimostrato quello che si può fare ibridando sistemi costruttivi e facendo lavorare insieme i produttori di componenti. Il risultato sono soluzioni innovative, più efficaci ed economiche. Valido anche come esempio per la riqualificazione di case vecchie, il prototipo è una sperimentazione realizzata grazie all'investimento di privati all'interno del Consorzio Ferrara Ricerche, per lo sviluppo di ricerca e innovazione nel settore delle costruzioni in collaborazione con centri di ricerca regionali (vedi box).

Tante le novità presentate dalla Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna

IL FOCUS

Un robot per le cattedrali di Carpi e Mirandola

Terminati i rilievi nelle due chiese danneggiate dal sisma

Un robot ipertecnologico dotato di videocamera e a una telecamera speciale, è entrato per i rilievi nelle cattedrali di Carpi e Mirandola.

Il robot è dello stesso tipo di quelli in dotazione ai Marine americani per l'attività di sminamento in Afghanistan e permette di effettuare i rilievi negli edifici danneggiati dal sisma senza mettere a rischio l'incolumità dei tecnici, ma anche di portare all'esterno piccoli oggetti grazie ad un braccio meccanico. La tecnologia utilizzata è stata messa a punto dalla Regione Umbria dopo il tragico sisma che nel 1997 colpì, tra le altre, la basilica superiore di Assisi. L'attività di monitoraggio degli edifici religiosi è frutto dell'accordo di collaborazione tra Umbria ed Emilia-Romagna per il recupero dei beni culturali danneggiati dal sisma.

I tecnici sono stati all'opera nelle chiese danneggiate della diocesi di Carpi, in particolare nel duomo di Carpi, dove i lavori di consolidamento e messa in sicurezza sono iniziati nelle scorse settimane e nella cattedrale di Mirandola, che invece è ancora del tutto inagibile per i pesantissimi danni subiti con la scossa del 29 maggio.

Il robot è così entrato all'interno della cattedrale e, grazie ai cingoli in dotazione, ha potuto muoversi agevolmente nonostante la presenza delle macerie e compiere le analisi e i rilievi teleguidato dai tecnici all'esterno. Allo stesso tempo la telecamera speciale ha analizzato nel dettaglio la struttura, realizzando un video di 7 minuti i cui dati verranno utilizzati nella fase di progettazione degli interventi di ripristino e recupero ●





Si delinea così un nuovo percorso edilizio che ibrida sistemi costruttivi, materiali, tipologie, senza perdere l'approccio etico-sociale del costruire e dell'abitare, mantenendo in primo piano temi quali sicurezza, sostenibilità, innovazione, ricerca, recupero, rigenerazione, riuso. La sperimentazione nasce infatti dall'osservazione delle criticità dell'attuale metodo di realizzazione dei fabbricati e può essere vista come il primo passo verso un'estensione dei suoi principi anche al mondo del terziario e dell'edilizia privata.

Su questa scia Marco Savoia, direttore del Centro interdipartimentale per la ricerca industriale Edilizia e Costruzioni, all'interno del padiglione ha illustrato le differenti tipologie di prodotti da impiegare per la messa in sicurezza delle travi e per rinforzare i tamponamenti esterni, agganciati a strutture quali i prefabbricati industriali. I visitatori del Saie hanno potuto anche rendersi conto da vicino del funzionamento del sistema di monitoraggio per la protezione sismica, un meccanismo sempre più diffuso per la sicurezza degli edifici strategici. L'apparecchiatura va posizionata sulla struttura, in modo tale da misurare le accelerazioni provocate dalle scosse e i danni provocati.

Tra le novità presentate ha riscosso

interesse anche il software per la valutazione della sicurezza degli edifici quali case, uffici e anche prefabbricati compresi all'interno di grandi patrimoni edilizi. Un sistema che consente di definire le priorità di intervento, realizzato in collaborazione con la Provincia di Bologna.

La ricerca tecnologica applicata all'architettura offre nuove opportunità anche dal punto di vista della valutazione della sicurezza di un edificio, analizzata attraverso rilievi architettonici, mentre la conoscenza morfometrica o lo stato delle opere edilizie è resa possibile da strumenti all'avanguardia e modelli integrati su cui si sono confrontati i professionisti del settore. Ad attirare l'attenzione le nuove tecnologie per effettuare moni-

toraggi strutturali attraverso la realizzazione di banche dati 3D: dai rilievi geometrici 3D laserscanner alle indagini diagnostico-conservative digitali a infrarossi.

Ampio spazio è stato riservato ai materiali di ultima generazione. Blocchi di legno-cemento, ad esempio, sono il cuore di sistemi costruttivi d'avanguardia, mentre i nuovi connettori a taglio termico permettono di fare a meno dei tradizionali ponti termici in strutture in calcestruzzo armato. La ricerca è impegnata anche nella messa a punto di nuove tecnologie per la costruzione delle strutture in legno, mentre è già possibile utilizzare le fibre di canapa per l'isolamento nei pannelli di tamponamento ●

IL PROGETTO

Il risultato di competenze tecnologiche e ricerca d'avanguardia

Da Ferrara il prototipo di edificio antisismico

Un concentrato di competenze tecnologiche, attività di ricerca d'avanguardia, materiali di ultima generazione, conoscenze nel campo della prevenzione antisismica e del risparmio energetico. Il tutto applicato alla realizzazione di un edificio. Il prototipo 1:1 realizzato in tempo reale nel corso di Saie è un progetto firmato dal Consorzio Ferrara Ricerche in collaborazione con i centri di ricerca regionali Teknehub dell'Università di Ferrara e il Ciri (Centro interdipartimentale per la ricerca industriale) Edilizia e Costruzioni dell'Università di Bologna, oltre alle società di sviluppo tecnologico Agave e Leonida e i partner industriali Ape e Stratex. Otto metri per 8 per 4,5 di altezza, per toccare con mano un nuovo modo di costruire.

Ecco alcune delle caratteristiche della sperimentazione. La struttura portante in cemento armato è iperstatica e garantisce le migliori prestazioni antisismiche, un'elevata capacità dissipativa e una minore deformabilità. L'involucro esterno è realizzato con pareti in legno a telaio portante e consente di ridurre gli spessori degli elementi, garantendo migliori performance energetiche, acustiche ed elevati valori di traspirabilità, assicurando un alto grado di benessere termo-igrometrico all'in-

terno degli ambienti. Sull'esterno della parete può essere applicato anche direttamente in stabilimento qualsiasi tipo di finitura o di rivestimento come cappotto isolante, facciata ventilata, intonaco, pietra o altro.

Il peso inferiore delle pareti esterne, garantisce un minor carico delle strutture portanti che di conseguenza possono essere più snelle e leggere riducendo materiale e costi. I nuovi ancoraggi tra legno e struttura sviluppati dal CIRI non creano connessioni rigide tra struttura e pareti esterne, sono ispezionabili e consentono rapide verifiche dello stato d'uso. All'interno delle pareti pannello sono integrabili facilmente diversi tipi di sensoristica in modo da poter avere una sorta di check up costante dell'edificio. L'industrializzazione degli elementi garantisce economicità nella realizzazione e consente un ridotto impatto ambientale in un contesto urbano; un ridotto impatto acustico e smaltimento dei materiali e degli scarti di lavorazione; alti standard qualitativi di realizzazione e grande rapidità nella realizzazione delle opere. Le soluzioni proposte dalla ricerca in corso, e in parte visibili nel prototipo, si potranno utilizzare anche nei processi di recupero, rigenerazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ●



di Elena Turrini

Contributi per le 37 aziende danneggiate. 600mila le forme cadute per le scosse

Caseifici del Parmigiano, arrivano i rimborsi

“Un sospiro di sollievo” per i 37 caseifici di Parmigiano Reggiano gravemente danneggiati dal terremoto. Così il presidente del Consorzio di tutela Giuseppe Alai commenta l’ordinanza per le imprese del commissario straordinario alla ricostruzione Vasco Errani che inserisce la perdita di valore dei prodotti Dop e Igp, tra cui il Parmigiano, tra i danni rimborsabili: a causa delle due scosse del 20 e 29 maggio, 600mila forme sono cadute rovinosamente a terra con il crollo delle scalere. La valutazione del danno derivante dalla perdita di valore delle forme

Ammessi ai rimborsi prodotti Dop e Igp in maturazione: compreso l’aceto balsamico

danneggiate dovrà essere effettuato tramite perizia giurata da un tecnico abilitato: la stima complessiva dei danni che dovrà tenere conto “dei deprezzamenti o delle rivalutazioni rispetto alle quotazioni ufficiali, e dei costi di evacuazione e gestione del prodotto danneggiato” sarà a cura dei singoli consorzi. Una boccata d’ossigeno per i caseifici, nelle province di Modena, Bologna, Reggio Emilia e la Bassa mantovana, che sono rimasti gravemente danneggiati: 5 sono a Reggio Emilia, 18 in provincia di Mantova, 13 nella Bassa modenese e uno a Bologna, nel complesso 600 allevamenti colpiti. Tra stabilimenti danneggiati e forme rovinare, la conta dei danni è di oltre 100 milioni di euro, secondo il Consorzio del Parmigiano Reggiano.

“Il 53% del formaggio caduto si è rovinato – spiega il presidente del Consorzio Giuseppe Alai – nel restante c’è un 12% che presenta spaccature interne e non si può vendere a pezzi”. Quintali di formaggio sono commercializzabili solo come

parmigiano grattugiato mentre ottomila bins (cassoni che contengono circa quattro quintali di prodotto) sono destinati alla fusione. Ma c’è anche una percentuale, pari a 15 mila forme, classificata come rifiuto, cioè inutilizzabile anche per l’alimentazione degli animali. Tra i caseifici più colpiti al primo posto il Magazzino generale di Pegognaga, con 130mila forme, lo stabilimento Albalat a Modena con 90mila forme e il caseificio Razionale novelese, a Novi di Modena, con 78mila forme. Fin dai primi giorni dopo il terremoto, il Consorzio ha attivato controlli, assieme alle autorità sanitarie, per evitare che il prodotto reso inidoneo finisse sulle tavole dei consumatori. “Si è trattato di un lavoro intensissimo – sottolinea Alai – che ha dovuto fare i conti, innanzitutto, con il rischio che i caseifici colpiti dal sisma ‘svendessero’ il prodotto a chiunque e in qualunque condizione in una fase di

drammatica emergenza, con ripercussioni che avremmo vissuto in termini di speculazioni, di immagine del prodotto e di conseguente calo delle quotazioni”. Oltre ai danni materiali, il ‘re dei formaggi’ rischiava anche un danno di immagine: “Abbiamo tutelato quella reputazione che rappresenta uno dei punti di forza del Parmigiano Reggiano sui mercati di tutto il mondo”, aggiunge Alai. Sono proprio i consumatori ad avere aiutato per primi i caseifici del Consorzio, acquistando il formaggio proveniente dagli stabilimenti danneggiati. Una straordinaria gara della solidarietà che ha raggiunto cifre record: grazie alle vendite solidali coordinate dal Consorzio, a quelle effettuate nelle catene della grande distribuzione e a donazioni dirette è stato raggiunto 1 milione di euro, a cui si aggiungono altri 9 milioni da parte dei caseifici del comprensorio di produzione che hanno donato un euro per ogni chilogrammo venduto





IL PROGETTO

Innovazione per stoccaggio e stagionatura del formaggio in sicurezza **Tree Cheese, lo scaffale antisismico**

a 13,90 euro/kg. “Nel trimestre giugno-agosto – spiega Alai – le vendite di Parmigiano Reggiano sono state superiori di quasi 61mila forme a quelle dello stesso periodo 2001. A fronte di un lieve calo nella gdo e nel dettaglio tradizionale, i nuovi canali attivati a seguito del terremoto hanno assicurato il collocamento di oltre 80mila forme”.

Superata la fase dell'emergenza, quasi tutti i caseifici sono riusciti a ripartire, tra questi il caseificio Albalat di Modena, società cooperativa del consorzio Granterre-Parmareggio. Ha riaperto due dei quattro magazzini danneggiati dotandoli di nuove scalere antisismiche per un totale di 45mila posti forma, consentendo di riprendere la normale gestione del prodotto con attività di immagazzinamento e stagionatura. All'inaugurazione erano presenti gli assessori regionali Gian Carlo Muzzarelli e Tiberio Rabboni.



Trasformare il dramma in un'occasione d'innovazione. Le imprese emiliane del settore caseario lo hanno fatto subito anche valicando l'Appennino e lavorando con un'impresa toscana. Da questa richiesta è nato, nell'arco di un week end, “Tree Cheese”, il primo scaffale antisismico per lo stoccaggio e la stagionatura del formaggio. Un'idea messa a punto da due dei tre fratelli Bettini che sono alla guida dell'azienda Rossis di Scarperia in provincia di Firenze e che, insieme al team di ingegneri, hanno realizzato il progetto dal venerdì alla domenica.

“Tree Cheese è nato - spiega Simone Bettini, amministratore delegato di Rossis nonchè presidente di Confindustria Firenze - per offrire una risposta alle richieste provenienti dalle aziende del caseario delle zone colpite dai tragici eventi del maggio scorso. Sono oltre 15 anni che lavoriamo e investiamo nel campo della ricerca antisismica applicata alle nostre strutture e abbiamo sfruttato le nostre conoscenze per produrre soluzioni a costi contenuti e con consegne immediate”.

Costruito con elementi metallici e con collegamenti bullonati privi di saldature, integrato con piani ad hoc, “Tree Cheese” è progettato con criteri antisismici conformi alla normativa più avanzata. Il sistema “Tree Cheese” è stato progettato per sostituire le scaffalature tradizionali senza richiedere cambiamenti sia nei macchinari di lavorazione che di movimentazione già presenti nell'industria casearia.

“Dal lancio del prodotto, abbiamo acquisito ordini per oltre 25 impianti da fornire a società del caseario, geograficamente comprese nel triangolo Mantova-Modena-Reggio Emilia – afferma Bettini -. Per ogni cliente abbiamo realizzato una soluzione ad hoc perché la progettazione degli scaffali avviene solo dopo una “lettura” della mappa antisismica e un'analisi geologica del suolo: quando vengono collocate le strutture sono in grado di resistere alle scosse che storicamente sono possibili in quel territorio. E geologicamente esistono grandi differenze anche tra aziende che distano fra loro pochi chilometri” ● (R.P.)

“Solo un caseificio in Emilia-Romagna non ha riaperto e ha lasciato liberi i conferenti di andare in altri caseifici – sottolinea il presidente del Consorzio – adesso siamo più ottimisti”. Secondo i dati del Consorzio, a fine anno la produzione si attesterà a oltre 3,3 milioni di forme (99mila in più rispetto a quelle del 2011), anche se il terremoto ha determinato un calo della disponibilità, sulla produzione 2012, pari a 120mila forme, completamente uscite dal tradizionale consumo perché distrutte o fuse.

Il Consorzio plaude alle iniziative della Regione che ha sfornato un bando per le aziende agricole e agroindustriali che hanno avuto attrezzature, macchinari e impianti distrutti o danneggiati. Le risorse a disposizione ammontano a quasi 100 milioni di euro e permettono di coprire, attraverso un contributo in conto capitale, l'80% della spesa. Il

bando, a valere sulla misura 126 del Piano regionale di sviluppo rurale, è reso possibile grazie alla solidarietà delle altre regioni italiane che hanno deciso di donare il 4% della propria quota, relativa al 2013, dei rispettivi Psr. A sua volta il Ministero dell'Agricoltura ha garantito, oltre alla propria parte di cofinanziamento, anche quella che avrebbe dovuto essere assegnata all'Emilia-Romagna.

Il bando si è aperto il 25 ottobre e si chiuderà il 10 gennaio 2013. Tra le spese ammissibili anche l'acquisto o il ripristino delle scalere dei caseifici oltre a impianti, macchinari, attrezzature; l'acquisto di ricoveri temporanei (ad esempio gli hangar) per riprendere l'attività; il ripristino di scorte vive e morte e di pozzi, impianti irrigui fissi, sistemi di drenaggio, sistemazione dei terreni fessurati e di altri miglioramenti fondiari ●



di Elena Turrini

Danneggiata doppiamente dalle scosse, l'azienda di San Felice è pienamente operativa

Fonderia Scacchetti, ripresa a tempo di record

Fonderia Scacchetti non ha perso neanche un minuto. Subito dopo la scossa del 20 maggio l'azienda di San Felice, nella Bassa modenese, ha iniziato a spostare la produzione in altri capannoni della zona, in Romagna e nel Bresciano. La volontà di andare avanti è stata più forte anche della seconda scossa, la mattina del 29 maggio, che ha reso inagibile il capannone a Concordia dove la Fonderia si era spostata nove giorni prima. Il terremoto ha continuato a spaccare la terra, implacabile, ma l'azienda ha trovato altri capannoni in cui continuare a produrre componenti per auto e motociclette di alta gamma. Senza mai perdere di vista l'obiettivo primario:

tornare a produrre a San Felice. Il 7 luglio, a tempo di record, è stato così riattivato il primo reparto nella sede originaria e oggi Scacchetti, che occupa 260 dipendenti, ha quasi raggiunto la totale operatività che aveva prima del sisma. Quando Claudio Venturelli, consigliere delegato dell'azienda, ripensa a quella mattina del 20 maggio, quasi non gli sembra vera l'impresa riuscita a Fonderia Scacchetti. "La scossa del 20 per noi è stata quella più forte – racconta – un terzo del capannone dove si eseguono le finiture e i trattamenti termici è crollato e le restanti parti erano danneggiate. Per fortuna nessuno è rimasto ferito, non c'è stato nessun danno alle persone".

Il secondo capannone, il cuore dell'azienda dove viene fuso l'alluminio per produrre componenti per il settore automotive e motorcycle, aveva subito danni più lievi, circoscritti ad alcune porzioni della copertura e riparabili in un tempo non troppo lungo. Ci ha pensato la scossa del 29 a dare il colpo di grazia anche a questa struttura, portando i danni complessivi intorno agli otto milioni di euro. Anche una piccola ditta controllata da Fonderia Scacchetti, per cui esegue alcune lavorazioni, ha subito danni ingenti ed è stata dichiarata inagibile. Nonostante questo quadro sconsolante, l'azienda si è subito organizzata per delocalizzare i reparti in altri capannoni, perché i clienti non potevano aspettare. Fonderia Scacchetti produce componenti in leghe leggere per le dream car, le 'auto da sogno' prodotte da Ferrari, Maserati, Lamborghini, General Motors, McLaren e per le moto di alta gamma della bolognese Ducati. Fermare la produzione, anche solo per una settimana, avrebbe comportato bloccare un filiera che conta 20 mila addetti in tutto il mondo impiegati in aziende in Italia,

Europa, Asia. "Non potevamo aspettare le ordinanze delle istituzioni – spiega il consigliere delegato – da noi dipendeva un danno economico ingente per diverse aziende dell'automotive. Siamo andati avanti a testa bassa". Nel settore, come è accaduto in altri colpiti dal terremoto, è scattata una solidarietà tra aziende, clienti e fornitori, che in molti casi hanno aiutato le aziende in difficoltà dilazionando i pagamenti, e non solo.

"I fornitori sono stati un cardine della ripartenza – spiega Venturelli – un nostro fornitore di Comacchio ha ospitato una cinquantina di dipendenti, mentre la Ferrari si è offerta di ricollocare nello stabilimento di Maranello alcune lavorazioni che eseguivamo per loro. Così, in tempi brevissimi, siamo riusciti a trasferire dipendenti e attrezzature". Il resto dell'attività è stato spostato tra Modena, Imola e Brescia, dove è stata delocalizzata l'attività di fusione in una fonderia lombarda. Nel frattempo a San Felice è andata avanti a tempo di record sia la protezione dei materiali che la ristrutturazione del capannone lesionato.

Probabilmente sarebbe stato più facile delocalizzare definitivamente la produzione e allontanarsi da un territorio ferito dal terremoto. "Non c'era alcuna ragione per abbandonare il territorio di San Felice, è la terra dove è nata la nostra società, tutta la filiera produttiva si trova lì assieme a un'alta professionalità delle risorse umane. Inoltre, i nostri dipendenti sono della zona e molti hanno avuto problemi con la casa". La sfida è stata vinta ma ora il percorso è tutto in salita. "Adesso la ripartenza dipende da quanto le istituzioni credono nelle aziende, dal Governo alle banche – dice Venturelli – il futuro non dipende più solo dalle imprese. Devono crederci anche le istituzioni" ●

L'azienda produce componenti d'alluminio per i settori automotive e motorcycle

Claudio Venturelli, consigliere delegato dell'azienda





FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

**SOSTENIAMO
UNA GESTIONE
D'IMPRESA
CONSAPEVOLE.**

Se stai pensando di investire nella tua impresa , di crescere e diventare grande, allora stai pensando a **Fidindustria Emilia Romagna**. Grazie alla fiducia accordata dalla Regione Emilia Romagna, Fidindustria opera dal 1981 al fianco delle Pmi, promosso da Confindustria, Unionapi e Unioncamere. Il nostro lavoro è quello di agevolare l'accesso al credito delle imprese associate, prestando garanzie collettive al sistema bancario. **Fidindustria Emilia Romagna** è riconosciuto quale intermediario finanziario vigilato da Banca Italia, secondo l'art. 107 del TULB.

A cosa stai pensando?

www.fidindustria.eu

Fidindustria Emilia Romagna Soc. Coop.

Via Giuseppe Brini 45 - 40128 Bologna - Tel. 051/0956711 - fax 051/0956798 - e.mail: fidindustria@fidindustria.eu

FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

CONFIDI REGIONALE

di Giacomo Quadri

Tecnologia nata da 6 imprese reggiane, uno spin off universitario e i ricercatori Unimore

Arriva @tractor, il trattore del futuro

Nella presentazione viene definito 'il trattore del futuro', capace di integrare in modo ottimale soluzioni a misura di fattoria digitale. Una definizione impegnativa? Certo, ma a quanto pare tutt'altro che infondata: tant'è che Eima – l'esposizione internazionale di macchine per l'agricoltura e il giardinaggio – dopo avere visto in azione il prototipo lo ha immediatamente eletto Novità tecnica numero uno per l'edizione 2012, attribuendogli il primo posto nel concorso che ogni anno preannuncia il salone.

Il prototipo è stato eletto "Novità tecnica numero uno" a Eima 2012

La novità si chiama @tractor ed è il frutto della collaborazione tra sei imprese reggiane del settore, uno spin off universitario e i ricercatori dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia, che hanno partecipato insieme a un bando regionale per l'innovazione. "Il principale valore aggiunto di questa esperienza – spiega Matteo Guerra, R&D Manager di Argotracors, capofila del progetto @tractor – è stato la collaborazione delle aziende con il locale dipartimento di ingegneria dell'università, che ha saputo interpretare e anticipare il bisogno di innovazione della nostra realtà produttiva, andando a sviluppare le innovazioni che sono montate sul trattore del futuro. Il modello di collaborazione aperto suggeritoci dal responsabile scientifico del progetto Luca Larcher, dedicato alla costruzione di una piattaforma tecnologica per lo sviluppo di idee e prodotti futuri, ci ha inoltre permesso di superare i problemi di riservatezza legati alla protezione del know-how specifico di ogni azienda in chiave costruttiva. Questo, a mio parere, rappresenta

un altro fattore estremamente positivo del progetto. Questa esperienza ci ha insegnato che un modello collaborativo di distretto dove l'università ha il ruolo fondamentale nel processo innovativo può davvero essere un modo per affrontare in modo più concreto e competitivo le sfide globali che vengono dal mercato".

Il locale Dipartimento d'Ingegneria lavora con nomi che vanno da Ericsson e STMicroelectronics all'Università di Stanford, sperimentando nanotecnologie, ovvero componenti di dimensioni minime di cir-

cuiti integrati, e sistemi di alimentazione per sensori di macchine industriali. Ambito, quest'ultimo, da cui sono nate diverse innovazioni presenti su @tractor. Ma vediamo, in dettaglio, cosa offre il trattore che ha vinto il primo premio a Eima.

@tractor raggiunge, innanzitutto, la piena integrazione di dispositivi smartphone e/o tablet con la rete trattore mediante un dispositivo hardware collegato alla presa di diagnostica collocata in cabina e comunicante via Bluetooth col dispositivo smart remoto (BlueDash Agri). Ciò ha consentito di poter accedere e





fruire delle informazioni farm/trattore/attrezzi attraverso l'applicazione installata su smartphone e/o tablet con possibile controllo remoto del sistema trattore agricolo in condizioni operative, nonché l'integrazione con un sistema centralizzato di farm computing.

In particolare il sistema BlueDash Agri, consiste in un piccolo dispositivo elettronico da installare sui veicoli, in una applicazione per smartphone / tablet e in una serie di webservices per depositare / recuperare e visualizzare dati su un cloud computing. L'elettronica BlueDash è basata su un microprocessore 8 bit, su un modulo di comunicazione Bluetooth e su uno stadio di gestione delle diverse periferiche con cui la scheda deve dialogare (CAN, K-line, I/O analogico digitali). Nel componente è stato integrato un layer software ISOBUS per consentire al sistema di interagire anche con questo protocollo.

Tramite l'integrazione di Smartphone o tablet con i veicoli si ha la possibilità di utilizzare molte informazioni che altrimenti non sarebbero accessibili, su rete ISOBUS o sulla rete proprietaria della trattore. Questo consente di "aprire" i trattori, agganciandoli alle più moderne piattaforme consumer e a un notevole numero di sviluppatori, trasformandoli in piattaforme di sviluppo con possibilità di controllo remoto e analisi di performance. Un tassello importante, dunque, della fattoria digitale.

Sul fronte della sensoristica sono stati progettati e realizzati nuovi sensori wireless autoalimentati, sfruttando circuiti di "energy harvesting" che recuperano energia da vibrazioni meccaniche a bordo dell'attrezzatura attraverso trasduttori piezoelettrici, convertendola poi nell'energia elettrica necessaria per il funzionamento del sensore. Su questa base sono stati sviluppati diversi dispositivi sensore per misurare la temperatura dell'olio



Schema sensore per misurare la temperatura dell'olio di una scatola ingranaggi



IL FOCUS

Sette le aziende reggiane coinvolte nella realizzazione del progetto **Un successo per il distretto**

Sono sette le aziende del distretto della meccanica agricola reggiana coinvolte nel progetto @tractor, ognuna con una propria peculiarità. Argotracors, così, sulla base di questo progetto svilupperà una nuova generazione di veicoli capaci di controllare il sistema trattore+attrezzo grazie alla implementazione di elementi attivi nel "sistema macchina agricola"; la conseguenza è un reale beneficio per il conducente in termini di efficienza e sicurezza.

Lo spin-off RE:Lab ha portato la propria esperienza nell'ambito del "veicolo connesso" applicato alle automobili nel campo delle macchine agricole, unendo a questa esperienza le proprie competenze in ambito ISOBUS. Ne risulta un prodotto che unisce asset tecnologici diversi in una piattaforma originale sia per la produzione corrente di RE:Lab, sia per il mercato agricolo in generale.

Comer inserisce sistemi per il riconoscimento RFID nella trasmissione e sensoristica autonoma per il monitoraggio di vibrazioni / temperatura del lubrificante nel riduttore

di velocità. Tali sistemi, da tempo utilizzati nelle attività di laboratorio, risultano una assoluta novità nelle applicazioni destinate alla produzione di serie. Ognibene Power ha reso disponibile un nuovo dispositivo atto a rilevare l'usura o l'imminente avaria su teste a snodo per cinematismi di sterzo, con comunicazione wireless tra componente monitorato e centralina di bordo/ cruscotto. Cobo ha sviluppato la piattaforma elettronica per il riconoscimento automatico attrezzi, elemento di assoluta novità nel campo della propria produzione di componenti elettronici destinati all'utilizzo nel settore agricolo. Walvol si presenta per la prima volta con un diverso tipo di attuatore che vede come elemento controllore un motore elettrico brushless con sensore di posizione, al posto di un motore passo-passo o di un classico distributore elettroidraulico. Arag, infine, utilizza un innovativo attuatore con motore brushless garantendo al sistema maggiore reattività e migliorandone la dinamica di controllo ●



di una scatola ingranaggi; riconosce in modo univoco l'attrezzo, al fine di consentire al trattore di individuare la presenza e di riceverne i dati telemetrici, anche in assenza dello standard ISOBUS su attrezzo; monitorare le teste a snodo del cinematismo di sterzo con lo scopo di controllarne l'usura.

L'architettura di sensori wireless sfrutta l'energia associata alle vibrazioni meccaniche a bordo dell'attrezzatura per alimentare il sistema sensore che monitora diversi parametri a bordo sia del trattore, sia dell'attrezzo (temperatura dell'olio scatola ingranaggi, riconoscimento univoco dell'attrezzo, monitoraggio delle teste a snodo del cinematismo di sterzo). Gli elementi innovativi risultano: il circuito "energy harvesting" per il recupero dell'energia dal trasduttore piezoelettrico (accordato alle frequenze di vibrazione proprie di trattore/attrezzo) e successiva conversione nell'energia elettrica necessaria per il funzionamento del sensore e il sistema hardware/firmware, composto da un microcontrollore e un ricetrasmittente, ottimizzati per operare con bassissimo consumo di potenza.

Punto terzo: gli attuatori brushless per l'azionamento del distributore. La precisione di funzionamento ottenuta è notevole e facilita le operazioni manuali; l'attuazione con motore elettrico brushless consente di ridurre il consumo di energia con le valvole in neutro ed è insensibile alla contaminazione dell'olio. Il motore elettrico di azionamento dell'attuatore, a magneti permanenti, è gestito tramite un controllo vettoriale ad orientamento di campo in grado di massimizzare l'efficienza energetica. Si sono ottenute velocità di attuazione fino a 130mm/s e una risoluzione di posizionamento dello stelo di uscita pari a 7centesimi di

millimetro nella condizione peggiore (intorno alla posizione centrale di neutro).

Infine la diagnostica predittiva: la sensorizzazione della catena cinematica della trasmissione del moto del trattore e dell'implement (ad esempio rotoimballatrice) consente il riconoscimento dell'implement e dell'albero cardanico di cui si può valutare l'idoneità verso il tipo di applicazione. Il rilevamento delle vibrazioni viene usato per identificare stati di usura eccessiva di ingranaggi, cuscinetti e snodi di sterzo nonché il monitoraggio delle temperature del lubrificante per dare indicazione delle potenze assorbite●

Nelle immagini, interfaccia e quadro strumenti



Per il benessere della vostra impresa.



Noi ci siamo. Per condividere gli obiettivi. Per darvi le soluzioni. Crescere insieme, fare della nostra esperienza la vostra forza. Questo l'impegno di **Eurogroup**, marchio leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale per le piccole e medie imprese. **Su noi, potete contare.** **Eurofidi** è uno tra i maggiori confidi italiani ed **Eurocons** è specialista nella consulenza in agevolazioni finanziarie, in certificazioni di qualità, in internazionalizzazione, in gestione aziendale, in formazione, in finanza straordinaria e nel risparmio energetico. Due società, 510 professionisti e 29 filiali in Italia.

Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese



sede centrale | Via Perugia, 56 | 10152 Torino | T +39 011 24191 | info@eurogroup.it | www.eurogroup.it
filiale di Bologna | Via Gobetti, 52 | 40129 Bologna | T +39 051 371993 | F +39 051 352894 | bologna@eurogroup.it
filiale di Forlì | Via Costanzo II, 11 | 47122 Forlì | T +39 0543 774841 | F +39 0543 795449 | forli@eurogroup.it

di Maria Baldini

Investimenti per 1,8 milioni di euro nell'ambito del tecnopolo di Ravenna

Ricerca, a Faenza un polo d'eccellenza

Sul piatto ci sono 1.800.000 euro di investimenti per i programmi di ricerca e l'acquisto delle attrezzature, 900mila dei quali finanziati dal Por Fesr. L'obiettivo è realizzare un polo d'eccellenza per la ricerca su materiali innovativi e tecnologie per applicazioni industriali.

Dall'ingegnerizzazione delle superfici ai nuovi materiali, fino ai sistemi per l'efficienza energetica

Questo il biglietto da visita del laboratorio Certimac-Mitai, che opererà nell'ambito del tecnopolo di Ravenna e avrà sede nel Parco Torricelli delle arti e delle scienze di Faenza. La convenzione che finanzia il programma di ricerca del laboratorio è stata firmata a

luglio ed è frutto della scelta precisa di destinare quante più risorse possibili (il plafond di Certimac-Mitai era originariamente destinato all'infrastruttura) alla ricerca in senso stretto, con 17 ricercatori già al lavoro di cui 5 nuovi assunti.

Tre, nello specifico, le direttrici di ricerca del nuovo laboratorio: sviluppo e ingegnerizzazione delle superfici, sviluppo e ingegnerizzazione di materiali compositi ceramici e polimerici, qualificazione e ingegnerizzazione di materiali e sistemi innovativi per la sostenibilità e l'efficienza energetica nel settore delle costruzioni. Tra i settori di riferimento, non solo quello delle costruzioni (piastrelle, rivestimenti, polimeri), ma anche meccanica, trasporti, energia, chimica (superfici antiusura, anticorrosione, antiossidazione).

Così sul fronte nuovi materiali, dove lo staff di Certimac-Mitai vanta un'esperienza pluriennale in tutte le linee di ricerca, dai pannelli compositi multifunzionali e multi prestazionali alle componenti per



applicazioni meccaniche e termo meccaniche, fino alle barriere antiosmotiche e ai rivestimenti per compositi polimerici. Particolarmente ambiziosa poi è la direttrice di ricerca su efficienza energetica e sostenibilità in edilizia, con l'obiettivo di sviluppare da qui a tre anni metodologie sperimentali e analitiche innovative per la qualificazione e l'ingegnerizzazione di componenti che costituiscono "l'involucro edilizio", comunemente identificato come "cappotto". Edifici ad alte prestazioni, dunque, dotati di potere termoisolante, proprietà termogrometriche, oltre a tutta una serie di caratteristiche fisiche, meccaniche e di durabilità in linea con una nuova "filosofia del costruire" in ambito residenziale, industriale e commerciale.

Importante anche l'attività di Certimac – nato su iniziativa di Enea e Cnr – anche sul fronte certificazione di prodotto. In qualità di partner tecnico del Parco scientifico e tecnologico Torricelli di Faenza e di laboratorio del tecnopolo, Certimac

offre infatti servizi specialistici in più ambiti, dall'analisi e prove di laboratorio – analisi chimiche, fisiche termiche, in microscopia, caratterizzazioni meccaniche e termo-igrometriche – alla vera e propria consulenza e assistenza all'industria. La struttura è anche abilitata a rilasciare l'Attestato di Conformità (Servizio di accertamento della qualità delle coperture in laterizio) e ad eseguire tutte le prove necessarie (ITT, Inital Type Test, FPC, Factory Production Control, CPD, Construction Products Directive) affinché i prodotti da costruzione possano fregiarsi del marchio CE.

Il laboratorio Certimac-Mitai è uno dei 35 laboratori parte della Rete regionale dell'Alta tecnologia che fa perno sui tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico. Promossi dalla Regione Emilia-Romagna e coordinati da Aster, i tecnopoli sono finanziati con un investimento di quasi 240 milioni di euro, di cui oltre 94 milioni provenienti dal Por Fesr 2007-2013.



Da Spinner 2013 Start Cup Emilia-Romagna, la business plan competition regionale

Dieci idee vincenti per diventare impresa

di Milena Sala

Pontili elettrici che convertono il moto ondoso in energia elettrica, kit di esche in bioplastica per verificare la presenza di funghi cancerogeni nella catena agroalimentare, sistemi che misurano le deformazioni dei terreni franosi, un almanacco sportivo digitale integrato a un social network. Sono solo alcune delle dieci promettenti idee imprenditoriali finaliste dell'edizione 2012 Start Cup - Spinner 2013 Emilia-Romagna, volta a favorire la nascita di start up innovative. Avviata nel 2010 dalla collaborazione tra Spinner 2013 - il Programma della Regione Emilia-Romagna di interventi per la qualificazione delle persone nel settore della ricerca e della innovazione tecnologica cofinanziato dal Fondo sociale europeo - e Start Cup Bologna e Start Cup Modena e Reggio Emilia, la business plan competition è cresciuta arrivando a coinvolgere tutti gli atenei regionali.

Novità di quest'anno è stata la divisione della competizione in due fasi. Tra 52 candidati che hanno proposto la propria idea imprenditoriale innovativa sono stati selezionati i dieci candidati che hanno potuto accedere a un percorso formativo e di consulenza personalizzato, che si è svolto in settembre, per la stesura di un business plan efficace.

A fine ottobre - con la presentazione dell'idea imprenditoriale davanti ad un pubblico di valutatori - si è scoperto chi tra loro è pronto per trasformare la propria idea in impresa.

I tre progetti migliori Stem Sel, 46Sports e Akkutrack, rispettivamente primo, secondo e terzo classificato, hanno ricevuto i premi in denaro

offerti dagli sponsor (5mila euro al primo classificato, 4mila al secondo, 3mila al terzo), ed hanno partecipato di diritto al Premio nazionale dell'innovazione (Pni) che quest'anno si è svolto a Bari, il 30 novembre.

Nel capoluogo pugliese, Stem Sel ha ottenuto i premi speciali di Intel e del Consolato britannico, mentre 46Sports è comunque entrato nel gruppo di testa.

“La Regione Emilia-Romagna crede nella ricerca e ha sostenuto con convinzione fin dall'inizio questo progetto - spiega l'assessore regionale al Lavoro, Università e Ricerca Patrizio Bianchi - l'innovazione è per noi la base dello sviluppo, le nuove imprese nascono dalla ricerca. Per noi è strategico convincere e sostenere i giovani ad investire nella loro stessa conoscenza e trasformare la ricerca e la scienza in tecnologia in impresa”.

L'edizione 2012 è sostenuta anche da

Carisbo e da tre aziende - Sacmi, Saes Getters e Coop Italia - che entreranno anche a far parte del comitato valutatore della competizione 2013, per rafforzare il proprio sostegno all'innovazione e lanciare un segnale importante all'intero tessuto produttivo regionale. Coop Italia ha offerto un premio ad un progetto. “Le start up - spiega il presidente del consorzio Spinner, Paolo Bonaretti - costituiscono un patrimonio fondamentale anche per le aziende già affermate: dalla collaborazione con queste realtà di giovani con grandi competenze tecnologiche può venire, infatti, una spinta ulteriore verso l'innovazione, che costituisce la sfida principale che la nostra regione può e deve vincere” ●



Bianchi: “È strategica la trasformazione della ricerca in tecnologia d'impresa da parte dei giovani”

Sopra, Patrizio Bianchi

IL FOCUS

Finale a Bari per il Premio nazionale innovazione Ecco i campioni nostrani in gara per il Pni

Stem Sel - Il progetto si basa su una tecnologia brevettata per la selezione di cellule staminali. Duplice l'obiettivo: portare a livello ready-to-market la tecnologia innovativa e consentirne lo sfruttamento industriale nel mercato della terapia cellulare. Il prodotto, chiamato “Celector”, risponde a queste esigenze mentre l'analisi go-to-market dimostra la sua competitività nel mercato di riferimento.

46Sports - Sistema per l'analisi dettagliata delle performance di atleti legati alle federazioni sportive, attraverso l'integrazione con un portale social, che permette di dirottare la comunità sportiva globale su un'unica piattaforma, che consenta di interagire on

line, accedendo a dati che riguardano diversi campionati (risultati, classifiche e statistiche). Obiettivo, creare il primo almanacco sportivo digitale e interattivo

Akkutrack - Progetto per la produzione e la commercializzazione di strumenti di misura nel campo solare fotovoltaico a concentrazione che rendono più efficiente un sistema a concentrazione aumentandone la produzione energetica e di conseguenza la redditività economica.

Gli altri progetti finalisti in Emilia-Romagna: Bit4energy, Insulina in polvere per somministrazione inalatoria, Superfood, Advanced Slope Engineering (Ase), Alma Plasma, E-pier, Double Check ●



Celebrato alla Camera di commercio di Ravenna l'anniversario della fondazione

Da 150 anni la casa comune delle imprese

Una continua visione del futuro, nell'intuire nuove opportunità, nell'offrire al territorio un disegno di cambiamento, nel proporsi nelle congiunture decisive come fattore potente di modernizzazione. È questo il ruolo che la Camera di commercio di Ravenna ha saputo interpretare nei

suoi 150 anni, con una ampiezza di orizzonti allargata spesso anche all'intera area romagnola. L'anniversario dalla fondazione è stato ricordato con un convegno alla sala Cavalcoli della sede di via Farini, ultima di una serie di iniziative organizzate per celebrare lo speciale

compleanno e far capire ai cittadini come si è evoluto nel tempo l'Ente camerale.

“Dalla sua nascita - ha detto il presidente Gianfranco Bessi - la Camera di commercio è stata al fianco dell'economia del territorio e del suo tessuto sociale. Ha contribuito a superare altre crisi, a creare sviluppo e a sostenere l'innovazione. Uomini

come Emilio Ghezzi, Fortunato Buzzi, Luciano Cavalcoli, Walter Masotti, Dario Sacchetti e Pietro Baccarini sono stati i presidenti e i segretari generali che, negli anni di governo della Camera, hanno adottato scelte coraggiose”.

Istituita con decreto del 31 agosto 1862, la Camera di commercio di Ravenna ha promosso con i suoi interventi lo sviluppo del territorio, favorendo l'industrializzazione, la crescita del porto, l'ammodernamento nei servizi. È stato punto di riferimento, insieme ad altre istituzioni, per realizzare interventi concertati, tesi alla crescita sostenibile. “Oggi la Camera di commercio - ha aggiunto Bessi - supporta attivamente i Consorzi fidi, è partner nelle più importanti infrastrutture portuali, sostiene l'università, promuove l'internazionalizzazione. È un ente che guarda al futuro, ma come 150 anni fa, il suo obiettivo è sempre lo stesso: far crescere le imprese, i territori e contribuire al benessere delle persone”. Tutto questo documenta il volume “Camera di commercio di Ravenna. Centocinquanta anni di sviluppo ed innovazione” (Danilo Montanari Editore).

La pubblicazione, attraverso scritti di Dante Bolognesi, Andrea Casadio e Paola Morigi, cartoline illustrate e commerciali d'epoca, fotografie, tratteggia la storia dell'Ente, e ricorda le tappe dell'economia provinciale.

“Festeggiamo i 150 anni di un'importante istituzione - ha commentato Ferruccio Dardanello presidente di Unioncamere nazionale - Cavour, nel 1862, ebbe una grande intuizione, quella di puntare sull'economia dei territori. Le Camere di commercio sono diventate perfette interpreti di questa politica, dando un contributo decisivo alla crescita economica. Non a caso oggi in Italia abbiamo un'impresa ogni dieci abitanti”.

Anche quella del territorio ravennate dunque è una storia di persone e aziende, alcune ultracentenarie e per questo con i requisiti per far parte del Registro nazionale delle Imprese Storiche (Ris) istituito da Unioncamere per mappare le realtà con esercizio ininterrotto dell'attività nello stesso settore merceologico. Otto sono le imprese che hanno ricevuto gli attestati di iscrizione al Registro: Agricola Gulmanelli di Paolo Prodi e C. Società Agricola (dal 1893), Banca Popolare di Ravenna (dal 1885), Bedeschi di Bedeschi Remo (dal 1751), Cooperativa Muratori & Cementisti - C.M.C. di Ravenna (dal 1901), Consorzio Agrario di Ravenna (dal 1899), Dragoni Giovanni (dal 1907), Ferrari (dal 1845), Terremere (dal 1911). Si sono aggiunte alle 15 imprese ravennate già iscritte nel 2011 nel Registro.

Il convegno è stata l'occasione per riflettere non solo sul passato, ma anche sulle strategie future. “Saremo sempre più integrati con le altre Camere romagnole - dice il segretario generale della Camera di Ravenna, Paola Morigi - nella ricerca di nuovi modelli per associare e gestire insieme le nostre funzioni” ●

Un riconoscimento al contributo dato a tutto il territorio. Premiate anche le imprese storiche

Le aziende storiche premiate con Ferruccio Dardanello, Gianfranco Bessi e Paola Morigi. Sotto, la copertina del volume sui 150 anni





A Ferrara la cinquantesima edizione della Giornata della Riconoscenza Provinciale

Esempi virtuosi d'impegno e progresso

di Giuseppe Sangiorgi

Segnalare alla pubblica opinione quelle persone, associazioni e aziende che, nei campi dell'economia, della scienza, della cultura e della solidarietà, si sono particolarmente distinte, contribuendo al progresso economico e sociale del territorio. È il valore ideale che nel tempo ha saputo mantenere intatto la Giornata della Riconoscenza Provinciale, promossa dalla Camera di commercio di Ferrara, giunta alla cinquantesima edizione. Un significato tanto più forte oggi, nel persistere di una crisi economica in continua evoluzione che impone di affrontare il cambiamento facendo valere le proprie abilità e capacità. Come hanno saputo fare le persone premiate nella Giornata della Riconoscenza.

“Tutte sono accomunate da un grande merito: l'encomiabile impegno profuso nel raggiungimento di sempre più alti obiettivi di sviluppo, individuale e collettivo, della nostra comunità. – ha sottolineato il presidente della Camera di commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati - Il loro esempio rappresenta un forte stimolo per affrontare un contesto economico e sociale così arduo ed impegnativo, come l'attuale. Nel quale, comunque, sarà ancora l'uomo a rappresentare il fattore decisivo ed il vero motore del progresso. Un ruolo che non si esaurisce certo nelle sole competenze tecniche e professionali, ma assume un significato ben più nobilitante, arricchendo

di valori insostituibili per il progresso, quali la cultura, la solidarietà e la partecipazione civile”.

Il riconoscimento più importante, il Premio San Giorgio, è andato al Comando provinciale di Ferrara dei Vigili del Fuoco: un atto di gratitudine per “l'incessante impegno nell'assistenza alla popolazione colpita dai drammatici eventi sismici del maggio scorso”. Il premio Alessandro Masi e Gaetano Recchi è stato attribuito a Fondmetal Technologies, realtà in continua espansione di progettazione e sviluppo di cerchi in lega leggera, che “ha fatto della specializzazione tecnologica il proprio tratto distintivo”. A Marcello Simoni, giovane ma già affermato saggista storico e narratore, è andato il riconoscimento Alberto V d'Este, mentre il Beato Giovanni Tavelli è stato consegnato alla Lipu sezione di Ferrara.

Come Giovane Imprenditore è stato premiato il mastro birraio Marcello Colombari, che si sta affermando con creatività e managerialità con il marchio Birra Frara. Diverso l'ambito dei riconoscimenti Camera di Commercio Ferrara. Tre sono stati destinati alla moda: al binomio Xu Yue Juan e Delves Donati, per l'originalità dello stile delle creazioni, a Confezioni Europa, manifatturiera tessile di alta qualità, ed al designer Luca Berti. Il quarto è andato al campione paralimpico Roberto Vitali che ha messo la propria esperienza individuale a disposizione di

persone con disabilità fisica, promuovendo e realizzando progetti a sostegno del turismo accessibile.

Dalla tradizione gastronomica, alla cultura ed allo sport gli altri riconoscimenti Speciali andati al Birrifico Renazzese, per la vasta gamma di birre artigianali ricche di personalità e di elevato standard qualitativo; al Panificio Borsetti di Borsetti Andrea & c. erede di una famiglia che, dal 1850, produce la coppia ferrarese secondo la ricetta di un tempo; al ristorante Pinotti di Pinotti Claudio E C. per aver saputo mantenere e valorizzare i valori gastronomica del territorio; a Federica Lodi, giornalista sportiva di Sky e a Jessica Rossi, medaglia d'oro olimpica nel tiro a segno e alla scrittrice ferrarese d'adozione Pepita Spinelli Di Tarsia per la personalità carismatica e l'esempio di multiculturalità.

Hanno ricevuto il premio istituito in memoria di Romeo Sgarbanti, l'indimenticato presidente camerale dal 1960 al 1976, ideatore tra l'altro della Giornata della Riconoscenza Provinciale, i giovani autori delle tesi di laurea – discusse presso l'Università di Ferrara – finanziate dalla Camera di commercio estense: Chiara Nardelli e Martina Tassotti neo architetto e Simone Gardini dottore in economia ●

Al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco il prestigioso Premio San Giorgio



Alla cerimonia ha partecipato Ivanhoe Lo Bello, vicepresidente di Unioncamere e di Confindustria



di Giuseppe Sangiorgi

Oltre 100 incontri di 50 aziende emiliano-romagnole con importatori sudcoreani

Corea del Sud piattaforma del libero scambio globale

Nonostante migliaia di chilometri di distanza, Italia e Corea del Sud hanno numerose affinità e prospettive di collaborazione e partnership, soprattutto sotto il profilo industriale e manifatturiero. Una conferma è arrivata dalla “Settimana della Corea”, che ha messo il Paese asiatico in vetrina a Bologna con la sua cultura e, soprattutto, le sue imprese. A fare da prologo all’iniziativa si sono svolti, infatti, 110 incontri individuali d’affari tra una cinquantina di aziende emiliano-romagnole ed una delegazione di buyer coreani.

L’iniziativa, patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri, è stata organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con l’Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, l’Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane, nell’ambito della missione imprenditoriale di Koima (Korean Importer Association) associazione di importatori coreani che conta 8500 soci ed ha stretto accordi in 50 Paesi.

Tra i protagonisti del cosiddetto “miracolo dell’Asia Orientale”, undicesima economia mondiale e quarta del continente, la Corea del Sud (50 milioni di abitanti) è il primo Paese a livello internazionale per connessioni internet in banda larga nelle abitazioni (96%), leader nella produzione di schermi Lcd ed al secondo posto per i telefoni cellulari, quinto nella ricerca tecnologica e nelle autovetture. È inoltre terzo produttore di semiconduttori e settimo per entità di riserve in valuta estera. Secondo la Banca Mondiale, la Corea è in ottava posizione tra le 183 economie dove è più facile fare



business. Il potere d’acquisto pro capite è di oltre 22 mila dollari all’anno. “Nel nostro Paese - ha detto Tae Jun Youl, consigliere per gli affari economici Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia - c’è un forte interesse a prodotti innovativi, di qualità e di eccellenza, come quelli italiani. Il mercato coreano ha basi logistiche importanti per il commercio e inoltre spesso viene utilizzato come terreno di prova per il lancio di nuovi prodotti. Può essere quindi una porta di accesso verso altre aree anche perché la Corea ha accordi di libero scambio con due terzi dei mercati mondiali”.

Nel 2011 tutti i maggiori Paesi fornitori della Corea hanno registrato una crescita del valore delle proprie esportazioni, tra cui l’Italia (+16,7%), quarto dall’Unione europea dopo Germania, Paesi Bassi e Francia. “La Repubblica di Corea è un Paese tra i più avanzati al mondo per applicazione delle tecnologie digitali, come testimoniano i dati dell’ONU, e per livello di istruzione

- ha spiegato Ugo Girardi, segretario generale Unioncamere Emilia-Romagna - E’ un mercato particolarmente aperto al commercio internazionale, con tassi di crescita del valore delle importazioni a due cifre”.

L’accordo di libero scambio tra Unione europea e Repubblica di Corea, entrato in vigore nel 2011, ha portato all’abbattimento dei dazi di importazione e favorisce lo sviluppo di rapporti di collaborazione tra imprese sudcoreane e italiane, a cominciare da quelle dell’Emilia-Romagna. “Nei mesi scorsi - ha aggiunto Girardi - il sistema camerale, in attuazione del progetto Deliziando di promozione dei prodotti di qualità agroalimentari, ha organizzato circa 150 incontri che hanno visto coinvolte 30 imprese emiliano-romagnole. Sono diversi i settori dove è possibile estendere le opportunità di affari e partnership: dall’agroalimentare alla meccanica, dal tessile/abbigliamento ai comparti della green economy (ad esempio il fotovoltaico), dal chimico-farma-

Per la “Settimana della Corea” in vetrina a Bologna la cultura e le imprese del Paese asiatico

Nella foto un momento dell’incontro, nella pagina a lato sopra, Ju-Tae Lee, presidente di Koima



IL FOCUS

Affari con gli occhi a mandorla per Usco

Nel 2011 il gruppo modenese ha acquisito l'intero pacchetto azionario della sudcoreana Kut

ceutico al medicale, solo per citare i principali”.

L'Emilia-Romagna deve guardare sempre più all'Asia per raccogliere i frutti della propria capacità di apertura al commercio internazionale. “Il mercato sudcoreano risulta inoltre particolarmente interessante per le aziende emiliano-romagnole che si possono ricondurre ai quattro consolidati “cluster”: meccanica-automotive, agroalimentare, moda e ceramica, ma anche ad altri settori emergenti come scienze della vita, green technology – ha concluso Ruben Sacerdoti, responsabile Servizio Sportello Regionale per l'internazionalizzazione delle imprese Sprint-Er – L'evoluzione dei processi di internazionalizzazione, spinge sempre più alla ricerca di spazi in Paesi ad alto tasso di crescita ma geograficamente lontani. A questo riguardo, dal 2013 il programma regionale di accompagnamento alle imprese avviato per i Paesi Bricst, ossia Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica e Turchia, si allargherà a Corea, Filippine, Indonesia e Vietnam”.

I principali prodotti italiani esportati in Corea del Sud sono macchinari, pelletteria, tessile ed abbigliamento e medicinali. “L'Emilia-Romagna – conclude Romano Baruzzi, direttore dell'Agencia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ex Ice) – è la seconda per volumi di merci esportate verso la Corea ed ha fatto segnare una crescita del 29% nell'ultimo anno. Nei prossimi mesi, fino a maggio 2013, sono previste numerose iniziative, da partecipazione a fiere a missioni di operatori, a visite di operatori, a campagne di comunicazione, per favorire l'interscambio e il rafforzamento di partnership tra Italia e Corea del Sud” ●

È molto raro che una società italiana compri un'azienda in Corea del Sud e lo faccia non per delocalizzare in Asia, ma per ampliare il proprio business con ricadute positive in patria. È accaduto per la Usco, gruppo modenese leader a livello internazionale nei prodotti per macchine movimento terra, fin dal 2005 ha scelto di investire in Corea del Sud con una strategia che da allora ha consentito un'espansione in settori centrali nel continente asiatico e che nel contempo ha favorito una crescita, anche occupazionale, in Italia.

Sette anni fa, Usco ha acquisito una partecipazione paritetica in Kut, leader nella produzione di catene, soles e settori per sottocarri cingolati, sia per il mercato Oem sia per l'aftermarket (ricambistica) del comparto macchine movimento terra. Nel 2011 l'impresa asiatica con sede a Jinju, è diventata al 100% proprietà del gruppo fondato nel 1989 da Massimo Galassini che l'ha portato a diventare una delle leader nella ricambistica per il movimento terra. Oggi lo stabilimento sudcoreano impiega 207 persone, è autonomo dal punto di vista operativo e ha visto crescere il suo fatturato da 21,5 milioni di dollari nel 2004 ai 98,1 milioni nel 2011.

La strategia di Usco, di cui l'espansione in Corea del Sud fa parte, è mossa da una interpretazione di scenari e prospettive del mercato a medio lungo termine. “Non siamo sbarcati in Corea per delocalizzare - afferma il presidente, ceo e maggiore azionista di Usco, Massimo Galassini - L'obiettivo era quello di proporsi su nuovi mercati, ampliando l'area di attività e andando a competere in casa di alcuni dei più aggressivi operatori del settore che non avremmo mai potuto sfidare dall'Italia”.

È una scommessa che sta dando i suoi frutti. “Nel 2004 l'intero fatturato di Usco era di 60 milioni di euro e nel 2011 siamo saliti a 280 milioni, passando da meno di 200 dipendenti, allora tutti a Modena, agli attuali 1015. Nello stesso arco temporale abbiamo investito oltre 52 milioni di euro in Italia, dove i dipendenti sono cresciuti a 280. Abbiamo aperto anche 4 strutture in Cina, ma alcune produzioni è meglio farle in Corea”. Secondo Galassini, anche se il costo della manodopera è più alto che altrove, vari elementi giocano in favore della Corea: dalla qualità del personale al contesto amministrativo, fino alla logistica. Da Jinju il gruppo esporta non solo in Asia, ma in tutto il mondo: un ruolo di piattaforma globale che dovrebbe essere favorito dai free trade agreements che agevolano la proiezione mondiale del “made in Korea”. “L'espansione del gruppo anche in termini occupazionali - conclude Galassini - è il risultato di un'azione combinata di investimenti all'estero, in mancanza dei quali non vi sarebbe stata crescita in Italia” ●



L'ambasciatore della Corea del Sud in Italia Kim Young-Seok in visita al Gruppo Usco con il presidente Massimo Galassini



di Enrico Vincenzi

I dati di TrendER l'Osservatorio di CNA Emilia-Romagna e BCC in collaborazione con Istat

Solo segni meno nel primo semestre

Giù commesse, produzione e fatturato. A picco l'export. In caduta libera anche gli investimenti. Il primo semestre 2012 conferma le previsioni peggiori con tutti gli indicatori economici in calo. È il quadro sconcertante che emerge dall'indagine TrendER, l'Osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa (da 1 a 19 addetti) realizzato da CNA Emilia-Romagna e Banche di Credito Cooperativo con la collaborazione scientifica di Istat sui bilanci di 5.040 imprese associate.

È una brutta congiuntura quella che ha caratterizzato i primi sei mesi del 2012 con un'ulteriore diminuzione tendenziale (-3,6%) del fatturato totale che ha raggiunto così il livello più basso mai registrato dal 2008. Tutte le componenti sono in calo, in particolare il fatturato realizzato sui mercati esteri (-19% rispetto allo stesso semestre 2011), annullando così quanto era riuscito a crescere nel semestre precedente. Anche il conto terzi registra una flessione con un calo tendenziale del -2,2%. In caduta libera gli investimenti che subiscono un vero e proprio crollo (-20,8% rispetto agli ultimi sei mesi del

2011). La dinamica tendenziale delle voci di costo è negativa per le spese da retribuzioni (-0,7%), formazione (-10,8%) e assicurazioni (-3,2%), ma non per le spese da consumi (bollette telefoniche, energia elettrica, forza motrice, consumi gas, acqua e riscaldamento locali, carburanti e lubrificanti) che crescono a ritmo sostenuto (+6,8%).

L'analisi di TrendER per macrosettori mostra come all'andamento negativo del fatturato nella prima parte dell'anno, contribuiscano soprattutto la crisi del manifatturiero (-4,1%) e del terziario (-4,0%). Nell'ambito del manifatturiero, si salva solo il comparto alimentare (+5,1%), mentre è particolarmente accentuata per la moda (-19,2%). Il fatturato scende anche per la meccanica (-3,6%) e nel legno mobile (-1,8%). Nell'ambito dei servizi, i settori più in difficoltà, sono quelli dell'autotrasporto (-4,7%) e della riparazione veicoli (-3,8%). I servizi a famiglie e persone segnano un calo tendenziale meno pesante (-1,5%). Per le costruzioni prosegue il processo di diminuzione del fatturato, ma il ritmo di ridimensionamento si fa meno deciso: era il -10,5% nel secondo semestre 2011; è sceso al -2,2% nel primo semestre 2012.

“Siamo davanti ad un quadro pessimo, che si è aggravato e si aggraverà

con gli effetti del sisma”. Sentenzia Paolo Govoni, presidente regionale di Cna Emilia-Romagna, in linea con il pensiero dei piccoli e medi imprenditori sull'attuale situazione economica espresso dal sondaggio effettuato su di un campione di Pmi associate a CNA dall'Istituto Freni Ricerche Sociali e Marketing di Firenze alla fine di ottobre. Il 78% degli imprenditori interpellati ritiene che la situazione sia ulteriormente peggiorata rispetto a sei mesi fa e, soprattutto, che si allontanino i tempi della ripresa. Se a marzo, la quota di imprenditori che non riusciva più ad intravedere una qualsiasi prospettiva di uscita dalla crisi sfiorava il 60%, a settembre 2012 la percentuale è salita al 71%.

I motivi? I provvedimenti assunti in questo anno, sono stati dettati dall'emergenza e dalla gravità della situazione cui il Governo Monti ha dovuto far fronte, ma ad essi non sono stati affiancati provvedimenti in grado di incentivare lavoro e investimenti. Per contro: il prelievo fiscale resta altissimo, cresce l'indebitamento e il credito rimane al di sotto delle necessità. Dunque la cura solo “austerità e rigore” senza “equità e crescita” non funziona. Ne sembrano sempre più convinti gli imprenditori. “Sacrifici tanti, risultati pochi” dicono in un clima di crescente scetticismo ●

Imprese quasi al tappeto. Congiuntura negativa, un'azienda su tre in recessione



I risultati congiunturali di TrendER sono stati presentati a Bologna in un tavolo rotondo che ha coinvolto l'economista Ilario Favaretto, Marco Ricci direttore di Istat regionale, Ugo Girardi segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna; Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle attività produttive della Regione Emilia-Romagna; il ricercatore Vincenzo Freni, Paolo Govoni presidente CNA Emilia Romagna e Giulio Magagni, numero uno della Federazione regionale delle Bcc dell'Emilia Romagna

ENTRA NEL GIUSTO SISTEMA!

IMPRIMA®



ETICHETTE·IDENTIFICAZIONE·GRAFICA·RF-Id

*scopri i vantaggi
dell' RF-Id*



made in SIAR



IMPRIMASISTEMA

IMPRIMA

etichette e identificazione

**STONE
LINE**

studio grafico pubblicitario

etitec

tecnologie adesive

SIAR

soluzioni RF-Id

44049 Vigarano Mainarda (Fe)
Via delle Arti Grafiche, 12
Tel. 0532.739611
Fax 0532.739699
www.imprimasistema.it
imprima@imprima.it

SISTEMA MUTUALISTICO REGIONALE

CERCHI STRUMENTI CHE PERMETTANO DI
RECUPERARE POTERE DI ACQUISTO?

VUOI UN SISTEMA CHE PROMUOVA
SITUAZIONI DI TUTELA ESTESE ANCHE
ALLA TUA FAMIGLIA?

Il Sistema Mutualistico Regionale ti offre:

coperture sanitarie integrative studiate per ogni tua necessità;

polizze assicurative a prezzi vantaggiosi;

finanziamenti che ti consentono di ristrutturare il tuo debito;

i servizi di cui hai bisogno messi a disposizione direttamente dalle
nostre cooperative.

www.vivere-er.it





La modernità della Cooperazione

Con 100 milioni di occupati e 1 miliardo di soci, questo modello d'impresa contribuisce a migliorare il benessere sociale e a sostenere la crescita

Il ruolo dell'economia cooperativa sul territorio

Incidenza degli occupati nelle cooperative sul totale degli occupati nelle imprese, 2011 (val.%)



L'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato il 2012 **Anno Internazionale della Cooperazione**, per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sull'attualità e la consistenza del settore, sottolineando che il **modello cooperativo d'impresa** costituisce un pilastro fondamentale per lo sviluppo economico e sociale.

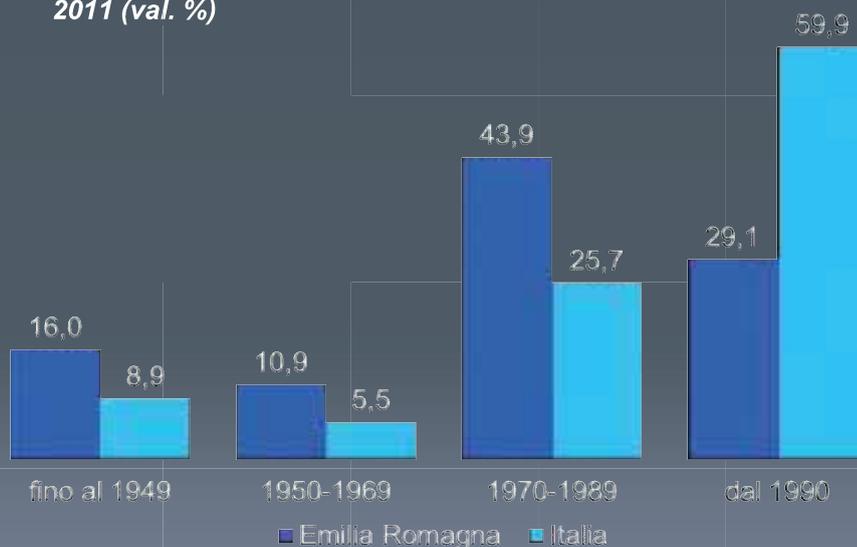
A livello internazionale, negli ultimi anni il modello cooperativo sta registrando uno sviluppo veramente importante testimoniato dai numeri: sono più di 100 milioni le persone occupate nelle imprese cooperative mentre i soci raggiungono quota 1 miliardo. Le prime 300 cooperative nella graduatoria mondiale sviluppano un fatturato complessivo di 1.600 miliardi di euro, superiore all'intero PIL di un paese come il Canada.

Dati eloquenti per cui si può affermare che le "imprese cooperative costruiscono il mondo" nel senso che contribuiscono a migliorare il benessere sociale, sostenere lo sviluppo e mantenere l'occupazione.

In **Emilia-Romagna**, la Regione interviene sulla promozione e lo sviluppo della cooperazione sulla base della legge n. 6 del giugno 2006. Le Camere di commercio, grazie alla presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti delle imprese cooperative, valorizzano la funzione della cooperazione a scopo mutualistico, soprattutto per la creazione di nuova imprenditoria, la promozione di pari opportunità e di responsabilità sociale nello sviluppo territoriale, la tutela dei consumatori.

Una storia che viene da lontano

Distribuzione delle cooperative per anno di nascita, 2011 (val. %)



A lato e nella pagina III, tabelle tratte da Rapporto Censis-Alleanza Cooperative

Emilia-Romagna, regione cooperativa

L'incidenza del PIL della cooperazione su quello totale regionale è dell'8,5 per cento

Nelle foto accanto al titolo, in alto, Giuseppe Roma e Maurizio Torreggiani sotto, Luigi Marino e Gian Carlo Muzzarelli

L'**Emilia-Romagna** è la prima regione cooperativa d'Italia se si considera che l'incidenza del totale degli occupati si attesta al 13,4% del totale degli occupati nelle imprese della regione, un valore quasi doppio della media italiana, pari al 7,4%. L'incidenza del PIL della cooperazione su quello totale regionale è dell'8,5 per cento.

È quanto emerge dal primo **Rapporto Nazionale sulla cooperazione** (curato dal Censis), illustrato nel convegno "**La modernità della cooperazione**" organizzato dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con le associazioni regionali di rappresentanza aderenti all'Alleanza delle cooperative italiane, che si è svolto alla Camera di commercio di Modena.

I numeri testimoniano il peso specifico del settore. In Emilia-Romagna, sono 5 mila 300 le imprese cooperative pari al 6,7% in Italia. Gli occupati sono circa 228 mila che corrispondono al 16,5% del totale degli occupati delle coop italiane

La media di occupati per coopera-

tiva in Emilia-Romagna è di 42,7 addetti rispetto ai 17 a livello nazionale.

L'Emilia-Romagna ha alle spalle una tradizione cooperativistica lunga: il 16% ha più di 60 anni, mentre l'11% tra i 40 ed i 60 anni. A livello settoriale, la distribuzione per occupati vede avanti a tutti il comparto sanità ed assistenza sociale (15,5%), poi servizi di supporto alle imprese (16,5%), commercio all'ingrosso ed al dettaglio (12,6%), trasporto e magazzinaggio (12,2%), altri servizi (11,6%), attività manifatturiere (10,9%), servizi di ristorazione ed alloggio (9%), costruzioni (6%), agricoltura, silvicoltura e pesca (5,7%).

Tra il 2007 ed il 2010 il numero delle cooperative è diminuito del 9 per cento, mentre il numero medio di addetti per cooperativa è aumentato di 7,3 unità (in Italia 0,6).

È in corso un processo di selezione di fonte alla crisi, a cui il 52,6% delle cooperative reagisce positivamente, in cui emergono comunque innanzitutto alcuni fattori di competitività: il rapporto di fiducia con i clienti/consumatori

(63,4%), il radicamento sul territorio (48,5%), la qualità e partecipazione dei lavoratori (28,9%), la qualità del prodotto-servizio (28,6%), l'innovazione (15,8%). In Emilia-Romagna l'impresa cooperativa assolve dunque un ruolo assai rilevante in molti settori di attività economica.

"Il 2012 Anno Internazionale della Cooperazione indica la modernità di questa tipologia di impresa – ha detto il presidente della Camera di commercio di Modena, **Maurizio Torreggiani** – è l'occasione per misurare la consistenza di questo fenomeno, che unisce in sé la dimensione sociale e quella economica equilibrandole e non sacrificandole".

Accanto al presidente dell'ente camerale modenese, anche Gian Franco Bessi, cooperatore, presidente della Camera di commercio di Ravenna, e Carlo Alberto Roncarati, presidente Camera di commercio di Ferrara e di Unioncamere Emilia-Romagna.

"Le Camere di commercio, grazie alla presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti delle imprese cooperative – ha osservato Roncarati - valorizzano la funzione della cooperazione a scopo mutualistico, soprattutto per la creazione di nuova imprenditoria, la promozione di pari opportunità e di responsabilità sociale nello sviluppo territoriale, la tutela dei consumatori. Tre anni fa Unioncamere e le centrali cooperative regionali hanno firmato un protocollo di collaborazione impostato su cinque linee prioritarie per lo sviluppo. Tanto più in questo momento in cui la sfida da affrontare è particolarmente difficile, il monitoraggio dell'economia è uno strumento per conoscere le imprese cooperative ed essere al loro fianco".

Alberto Zevi, docente di Economia imprese cooperative Univer-





(Presidente Provincia di Modena, Giustino Di Cecco (Docente Facoltà Economia Università Roma 3), Gian Carlo Muzzarelli (Assessore alle Attività Produttive, Piano energetico e Sviluppo Sostenibile Regione Emilia-Romagna) e Luigi Marino (Presidente Alleanza Cooperative Italiane).

“La cultura cooperativa è un pezzo della storia e della vita di questa regione – ha notato **Gian Carlo Muzzarelli** – Valori profondi come la mutualità sono radicati nel nostro territorio. Dentro ad un cambiamento profondo come l’attuale, è necessario guardare al modello della cooperazione, specchio di una comunità che sa rimboccarsi le maniche e di un nuovo rapporto tra impresa e lavoro. Occorre dare spazio ai bisogni reali delle persone ed è lì che occorre tornare”.

Il sistema cooperativo – portatore di valori quali la responsabilità, il sacrificio e la mutualità – può contribuire concretamente al superamento della crisi ed allo sviluppo. “Siamo al centro di tre crisi concentriche profonde – ha spiegato

Luigi Marino – Nel proclamare l’anno della cooperazione, le Nazioni Unite vogliono sensibilizzare l’opinione pubblica mondiale sull’attualità e la consistenza di questo settore e soprattutto sul ruolo delle cooperative per la riduzione della povertà, l’occupazione e l’integrazione sociale. La cooperazione è indice di una economia che è al servizio dell’uomo. Le cooperative nascono sulla forza delle braccia e dal cuore della gente del territorio, sono flessibili, non si arrendono. Così ora in questa fase difficile, di crisi strutturale di cui anche le coop risentono con indici in calo e difficoltà in alcune realtà aziendali, possono comunque venire indicazioni. Innovazione, internazionalizzazione e managerialità indicano una strada obbligata. L’investimento sul capitale umano, sulla patrimonializzazione delle imprese sono leve su cui insistere. Un segnale preciso – ha concluso Marino- è la nascita dell’Alleanza delle Cooperative, un interlocutore unico che può dare stabilità nei rapporti con le istituzioni”.

sità La Sapienza di Roma ha sottolineato il ruolo della cooperazione che “fornisce un contributo decisivo al Pil regionale e nazionale e va sostenuta”. Nel 2011 in Italia, sono nate 7805 cooperative, di cui 438 in Emilia-Romagna, mentre nei primi sei mesi del 2012 le cifre segnalano 4346 in Italia e 250 in Emilia-Romagna. “Si sono formati molti consorzi – ha aggiunto Zevi – un indicatore significativo del fatto che i legami tra imprese sono un fatto rilevante ed uno strumento per il mercato globale, e proiettare nel futuro il modello dell’impresa cooperativa”.

Dati di AGCI, Lega e Confcooperative confermano che anche le cooperative stanno vivendo, seppure in misura inferiore rispetto ad altri comparti dell’economia regionale, la crisi dei consumi generata dalla forte diminuzione della capacità di spesa delle famiglie italiane. Fino ad oggi si è cercato di mantenere e tutelare i posti di lavoro a scapito della redditività aziendale, scelta che non trova però più grandi spazi a fronte della continua diminuzione della stessa.

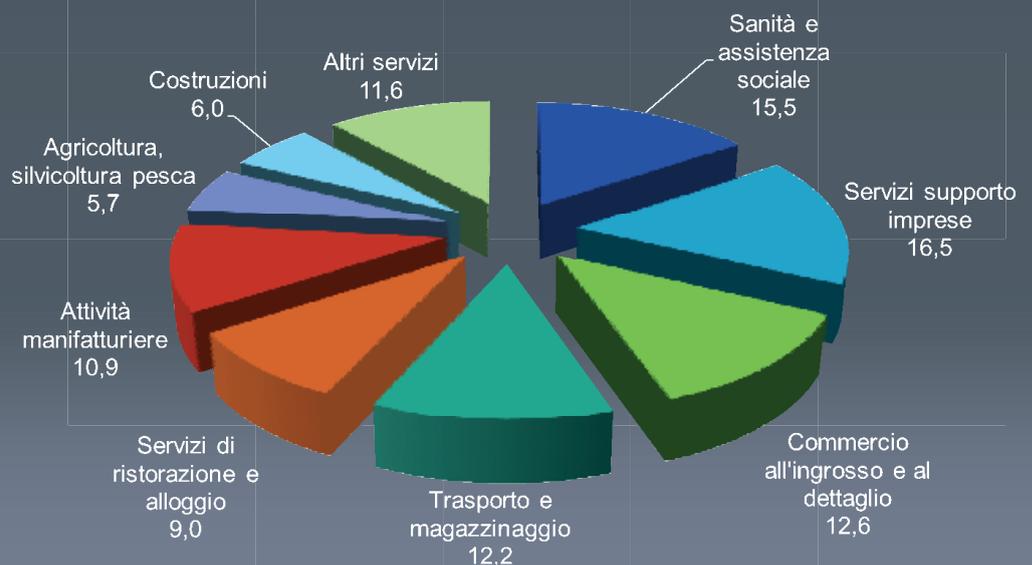
“La cooperazione può dare un contributo decisivo nella crisi perché è radicata nel territorio, non scappa all’estero per massimizzare i profitti ed ha particolare attenzione al capitale umano – ha precisato **Giuseppe Roma**, direttore generale del Censis, commentando i dati del rapporto - La globalizzazione pone nuove sfide. Le

logiche di mercato devono trovare nuove idee e nuovi modelli, specie quando si parla di servizi e welfare. In Emilia-Romagna si potrebbero sperimentare nuove forme cooperative per gestire public utilities in modo da sensibilizzare gli utenti e coinvolgerli nella gestione”.

Ad affrontare il tema della cooperazione sono intervenuti, tra gli altri anche Giorgio Pighi, (Sindaco di Modena), Emilio Sabattini

Le caratteristiche della cooperazione in Emilia Romagna

Distribuzione degli occupati nelle cooperative, per settore, 2011 (val. %)



Confcooperative Emilia-Romagna: tengono addetti e fatturato, aumenta l'export

“Nell'attuale scenario la cooperazione mostra di resistere meglio di altri soggetti imprenditoriali alla difficile congiuntura negativa contribuendo a migliorare il benessere sociale, sostenere lo sviluppo e mantenere l'occupazione”: l'affermazione di **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative Emilia Romagna, si fonda sugli ultimi dati congiunturali rilevati ed elaborati dalla Centrale cooperativa. Dopo un 2011 caratterizzato da una tenuta dell'occupazione (70.800 addetti, +0,5%) e del volume d'affari, stabile sui 12,5 miliardi di euro, l'ultima indagine, che ha interessato il 15% delle imprese (269 su 1.788), indica al 31 dicembre 2012 un leggero incremento per il fatturato (+2,4%). Il risultato migliore lo mettono a segno le cooperative agroalimentari e della pesca (+3,6%), seguite da quelle sociali (+1,4%). Praticamente stazionario il volume d'affari delle imprese di produzione e lavoro (+0,2%), mentre mostra una pesante diminuzione quello delle cooperative di abitazione (-18,9%). Segnali decisamente positivi sul fronte dell'export, in particolare per le imprese agroalimentari (a fine anno si prevede un incremento del 10,7%) e per quelle di produzione e lavoro (+2,3%), che complessivamente realizzano all'estero il 14% del proprio fatturato. Sentiment positivo anche per quanto riguarda l'occupazione, che dovrebbe risultare praticamente stabile con un aumento dello 0,4%.

“La scelta di tutelare l'occupazione – dichiara Gardini – è stata responsabilmente messa in atto dalle cooperative anche in presenza di una redditività calante”.

“Questo – aggiunge Gardini – è ancora oggi uno dei tratti che rendono l'esperienza cooperativa una risorsa primaria per il nostro territorio, laddove ha tutelato il lavoro, ha garantito e garantisce coesione

sociale e sa trasformare la crescita del fatturato in nuova occupazione, mantenendosi ancorata a quell'economia reale che è la sola sulla quale si possono giocare nuove e stabili prospettive di ripresa”.

Per creare ulteriori opportunità di lavoro, in particolare per i giovani, quest'anno Confcooperative Emilia Romagna ha anche promosso, assieme ad Irecoop, il progetto formativo Leonardo Coop-Keys (cooperation promotes key competences for employability of young people) con l'obiettivo di favorire la mobilità transnazionale. Più in dettaglio il progetto offre a 49 giovani la possibilità di svolgere un tirocinio di 15 settimane presso cooperative, aziende, camere di commercio, enti di formazione o associazioni di rappresentanza della cooperazione di altri paesi europei quali Francia, Germania, Belgio, Svezia, Spagna, Malta, Polonia e Regno Unito. Quattro i settori interessati, vale a dire l'agroalimentare, il socio-sanitario, l'ambiente e la logistica.

Tornando all'analisi della congiuntura, l'ultima indagine di Confcooperative Emilia Romagna evidenzia tendenze negative per gli investimenti in innovazione, che restano stazionari per le coop agricole, mentre diminuiscono per

le cooperative degli altri comparti. Il fabbisogno finanziario registra un aumento per il 47,4% delle imprese, mentre si conferma stabile per il 49,2% e mostra una diminuzione per il restante 3,4%. Una situazione non molto differente da quella di un anno fa quando il fabbisogno registrava un incremento per il 43,1% delle imprese, si manteneva stazionario per il 55,6% delle cooperative e mostrava una diminuzione per il restante 1,4%. In ulteriore aumento i tempi di pagamento di beni e servizi, sia da parte degli enti pubblici che dei privati, arrivati, come media, rispettivamente a 137,9 e 82,6 giorni.

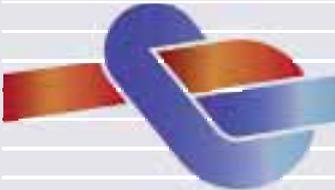
“Il sistema che fa capo a Confcooperative Emilia Romagna – dichiara il presidente Gardini – si avvia quindi a chiudere con una sostanziale tenuta un anno estremamente difficile, caratterizzato dall'accentuarsi di una crisi economica senza precedenti ulteriormente aggravata da pesanti calamità naturali come le eccezionali nevicate di febbraio e il violento terremoto che in maggio ha colpito la pianura emiliana, una delle aree italiane con la più alta densità di imprese, molte delle quali cooperative”.

“Ma anche di fronte a questo scenario negativo – prosegue Gardini

– non ci siamo persi d'animo e con la compattezza che da sempre contraddistingue il nostro mondo abbiamo saputo far fronte a situazioni di assoluta emergenza, reagendo alla congiuntura economica negativa da un lato ed agli eventi naturali avversi dall'altro”.

“A questo proposito – conclude Gardini – al nostro interno abbiamo fatto leva con rinnovata determinazione su mutualità, solidarietà, coesione sociale, rapporto con il territorio e coinvolgimento delle giovani generazioni: tutti principi di responsabilità sociale che costituiscono il DNA della cooperazione e le consentono di svolgere una funzione anticiclica. Ma ora anche lo scenario esterno deve mutare ed assecondare questo straordinario impegno messo in campo dalle imprese cooperative. In quest'ottica, è quindi indispensabile che il Governo passi dalla politica dei tagli a quella degli investimenti per lo sviluppo, fornendo le risposte necessarie a un sistema imprenditoriale duramente provato dalla congiuntura economica e dal terremoto e garantendo al paese crescita ed equità sociale, assegnando un ruolo primario proprio a quella cooperazione che sa tutelare ed accrescere i livelli occupazionali e difendere i redditi dei soci-imprenditori”.





AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE

Sicurezza sociale e servizi pubblici Oggi come ieri

di Massimo Mota, presidente Agci Emilia-Romagna

La cooperazione nacque per rispondere ai bisogni di lavoro, di reddito, di servizi, di consumo dei più deboli e dei più poveri; in una parola, essa nacque per rispondere ad un'esigenza di dignità. Dopo più di un secolo di incremento del benessere e delle opportunità, certe esigenze sembravano superate e certi diritti acquisiti. E invece, ecco che ci risiamo. Gli strumenti di sicurezza sociale fondamentali, dalle pensioni all'assistenza sanitaria, sono messi in discussione. Certo si dirà che le esigenze di oggi non sono, fortunatamente, quelle di allora, ma ne siamo certi? Certamente molti strumenti di sostegno sociale conquistati, resteranno in essere, così come molti servizi. Certamente un certo grado di assistenza sarà

mantenuto. Tuttavia ciò che appare sempre con maggiore chiarezza è che gran parte delle prestazioni sociali, il cosiddetto welfare, verranno contratte significativamente. E' del tutto naturale che il pubblico concentrerà i servizi in quegli ambiti non altrimenti ottenibili dai singoli cittadini. Per fare un esempio, se costretti, nella sanità sarà più utile tagliare nei servizi elementari, ambulatoriali, piuttosto che nell'alta chirurgia. Tutto ciò aprirà enormi vuoti nel tessuto sociale, costi individuali imprevedibili, un senso di disorientamento e di debolezza a cui non siamo abituati. La conseguenza immediata sarà la ovvia nascita e crescita di offerte alternative. Lo vediamo già oggi in tema di assistenza agli anziani, dove le badanti suppliscono di fatto alle case di riposo. Un quadro triste e immeritato per la stragrande maggioranza delle donne e degli uomini di questa terra che ha fatto del lavoro la sua bandiera. Ma tant'è e ci troveremo presto di fronte ad una richiesta inevasa di servizi da parte dei cittadini. Ancora una volta, oggi come allora, la cooperazione è chiamata a giocare un ruolo fondamentale, perché l'alternativa sarebbe scivolare in un sistema contrario alla nostra storia: quello di un accesso ai servizi sociali la cui qualità sarà direttamente proporzionale al reddito disponibile. Se hai molti soldi ti curo bene, se ne hai pochi, accontentati. Lo sforzo per assecondare il cambiamento e fornire risposte è in atto. Le cooperative sociali subiscono una progressiva metamorfosi e il loro baricentro di attività si sposta dagli appalti pubblici alle attività imprenditoriali che, in proprio, erogano servizi qualificati e sotto la vigilanza,

quella sì, dell'Ente pubblico. Cooperative di medici affiancano cooperative di consumatori per offrire servizi sanitari ed esami altrimenti lunghi nei tempi e incerti nei costi. Si riaffacciano le mutue.

Il cammino per raggiungere un quadro definito che riproponga un assetto affidabile è ancora lungo. Siamo all'inizio. Il processo in atto richiederà presto una migliore organizzazione e una strutturazione completa che permetta la realizzazione di un vero e proprio sistema integrato tra pubblico e privato sociale dove sia chiaro chi fa che cosa in una chiara distribuzione dei ruoli e dei compiti.

In nome della nostra civiltà, in nome dei risultati ottenuti da chi ci precedette, dobbiamo sentirci responsabili del futuro. L'obiettivo è sempre quello: dare vita a un sistema nuovo, ma in cui i cittadini siano ancora tutelati, in sicurezza e senza vessazioni. L'auto organizzazione cooperativistica sarà decisiva per garantire tutto ciò e solo la cooperazione potrà essere il calmiera di questo mercato molto delicato a cui potranno partecipare anche soggetti non cooperativi. Quanto detto vale per il sociale, ma anche per tanti altri servizi a domanda individuale. Maggiore è la diffusione dei servizi, maggiore è la loro importanza e maggiore dovrebbe essere la partecipazione mutualistica alla proprietà. L'alternativa alla cooperazione in molti casi non è allettante, ma le spinte avverse non mancano. Basti pensare, ad esempio, all'acqua del rubinetto: è nelle mani della borsa e dei suoi indici anziché in quelle degli utenti e, dal nostro punto di vista, questo non rasserena affatto.

Massimo Mota,
presidente Agci Emilia-Romagna



Esperienze cooperative

In Emilia-Romagna, l'impresa cooperativa assolve un ruolo rilevante in molti settori

L'Operosa, cinquant'anni di servizi

In oltre sessant'anni di storia ha affrontato, con responsabilità e impegno, un mercato in continua evoluzione assecondandone i molteplici mutamenti, puntando al miglioramento qualitativo ed allo sviluppo aziendale per divenire oggi una delle realtà più rappresentative del settore.



Il modello cooperativo al quale L'Operosa fin dal 1951 si ispira, basato sui principi mutualistici e solidaristici, ha permesso di affrontare la crisi economica e le difficoltà di questi anni, senza perdere di vista la priorità di garantire ai lavoratori continuità

occupazionale, aspetto davvero rilevante si considera la crescente disoccupazione.

L'esperienza maturata, la professionalità acquisita e la capacità di adeguarsi alle richieste sempre più esigenti di un mercato in continua evoluzione, costituiscono gli elementi di forza di un'azien-

da che opera in strutture come scuole, ospedali, case di riposo, centri direzionali e grandi infrastrutture culturali, imprese industriali e manifatturiere.

La progressiva diversificazione degli ambiti di intervento, ha permesso a L'Operosa di raggiungere importanti traguardi e di affermarsi come punto di riferimento nei diversi settori. Estesa su tutto il territorio nazionale, l'offerta dei servizi propone risposte adeguate ed integrate alle imprese, agli enti pubblici e ai privati.

Il Gruppo L'Operosa, costituito da diverse società che operano in vari settori, è in grado di rispondere alle esigenze di un mercato dei servizi che privilegia sempre di più le aziende che hanno le capacità e le competenze per offrire soluzione di Global Service. Nonostante la contrazione finanziaria attuale, L'Operosa continua con responsabilità ad investire le risorse a sostegno dell'impegno da sempre profuso nella formazione per un continuo miglioramento della professionalità del personale.

La gestione organizzativa ha individuato nelle Certificazioni Volontarie (Qualità, Sicurezza, Ambiente ed Etica), nell'applicazione del modello 231 gli strumenti che esprimono valore al costante impegno orientato a garantire la soddisfazione del cliente, attestando la conformità dei servizi resi nel rispetto dei requisiti contrattuali.

Saca: 40 anni vissuti con... trasporto

Attenzione all'ambiente e al territorio: sono questi alcuni dei principali pilastri su cui si basa il successo della Saca, la cooperativa bolognese, aderente a Confcooperative, leader nel settore del trasporto delle persone e delle merci.

"Nata nel 1972 come realtà specializzata nei servizi di autonoleggio con conducente – sottolinea il presidente **Daniele Passini** – grazie agli importanti investimenti realizzati in questi 40 anni ed al costante impegno nell'innovazione, Saca ha saputo raggiungere traguardi di eccellenza in Emilia-Romagna ed in altre regioni".

Un'azienda dinamica che nel 1982 ha ampliato il proprio raggio d'azione affiancando al servizio di noleggio di autovetture con autista anche il noleggio di scuolabus e pullman turistici, per assicurare il collegamento fra alcuni centri strategici, gli aeroporti e le stazioni ferroviarie. Nel 1994, poi, Saca ha iniziato ad operare nel trasporto pubblico locale (Tpl): oggi eroga servizi per oltre 10 milioni di chilometri l'anno.

L'intermodalità ha rappresentato uno dei 'motori' più importanti per lo sviluppo della

cooperativa che ha sedi a Bologna, Modena, Reggio Emilia e numerosi depositi.

"I brillanti risultati di questi anni – ricorda il presidente Passini – sono stati raggiunti grazie ad un servizio di logistica e trasporto all'avanguardia in cui le marginalità sono state regolarmente reinvestite per rispondere sempre meglio ad un mercato difficile ed in costante evoluzione. Saca non ha soltanto perseguito una finalità commerciale, ma ha anche svolto un importante ruolo sociale che, più in generale, si collega alla filosofia aziendale da sempre basata sulla sostenibilità". L'azione della cooperativa bolognese (204 soci, oltre 350 dipendenti e un fatturato di 56 milioni di euro) si caratterizza per la grande attenzione alla salvaguardia dell'ambiente testimoniata, tra l'altro, dall'utilizzo di numerosi mezzi "ecologici" e dall'adozione di moderni sistemi di produzione di energia pulita con impianti fotovoltaici in grado di assolvere alle esigenze energetiche degli uffici, ma anche dei veicoli elettrici utilizzati. Anche per il "tr@nsitpoint", il servizio di trasporto merci e logistica che riduce i tempi di consegna e l'impatto ambientale nel centro urbano di Bologna ed è arrivato a ben 100.000 consegne/anno".





cooperare a colori



www.agci-emr.org

Via Riva di Reno, 47 - Bologna - info@agci-emr.org

CO-OPERARE

Modelli e proposte per uno sviluppo umano integrale

Il tema della dodicesima edizione delle Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile



Stefano Zamagni,
docente
dell'Università
di Bologna

Oltre 200 partecipanti provenienti da tutta Italia si sono riuniti per discutere e tracciare prospettive e proposte sull'evoluzione del Terzo Settore in Italia. Nella sede del centro universitario, la XII edizione delle **Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile**, promosse da Aiccon (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit), si è confermata l'appuntamento che mette a confronto ogni anno i maggiori esponenti del mondo accademico e i rappresentanti dell'economia civile.

Il dibattito si è articolato in quattro sessioni sulle tendenze più rilevanti del settore Non Profit e dello scenario economico in Italia, con un focus sul tema **"Co-operare: Modelli e Proposte per uno Sviluppo Umano Integrale"**.

Dall'indagine conoscitiva realizzata da Aiccon tra i partecipanti alle Giornate, emerge come il 79% degli intervistati ritenga che il ruolo dei soggetti non profit nella gestione dei servizi sociali sia in crescita e rilevante. Inoltre si rileva un giudizio positivo sulle società di capitali promosse da soggetti non profit con l'obiettivo di costruire un welfare di comunità, purché governate da organizzazioni non profit (42%) e purché reinvestano

gli utili (34%). La strada verso la ripresa dalla crisi economica è però ancora lunga: infatti il 48% dei partecipanti è dell'opinione che l'economia italiana sarà in ripresa dal 2014, mentre il 32% dal 2015.

Il coordinatore della iniziativa, **Stefano Zamagni**, docente dell'Università di Bologna ha chiuso la sessione di apertura "Nuove strade per lo sviluppo: quando co-operare conviene", prevedendo che "in questa fase storica e nel prossimo futuro, il termine cooperazione tornerà a dominare la scena politica, economica e pratica, diventando quindi la parola d'ordine e la pratica dell'agire economico e sociale. I soggetti del Terzo settore oggi, non possono più essere riconosciuti come rimedio ai fallimenti del mercato e dello Stato: finalmente infatti il Terzo settore diventa necessario per il conseguimento di uno Sviluppo Umano Integrale. È necessario passare da istituzioni estrattive ad istituzioni inclusive e per far questo c'è bisogno di avviare un'azione di sprono culturale rivolta ai cooperatori sociali e alle organizzazioni dell'Economia Civile per far capire loro che la stagione in cui venivano visti come "rimedi" è finita".

La prima giornata è proseguita con due sessioni pomeridiane su "Prove di Nuovo Welfare: Società Civile, Filantropia e Volontariato" e "Market - Non Market", mentre nella seconda giornata sul tema "Liberare il lavoro".

L'occupazione di giovani e donne nell'Economia Sociale" il dibattito è stato incentrato sul contributo e il ruolo del Terzo Settore all'occupazione durante il periodo di crisi. Il segretario generale di Unioncamere italiana, **Claudio Gagliardi** ha presentato i dati relativi alla struttura professionale delle assunzioni delle imprese sociali.

"A fianco di una preponderanza nell'assunzione di giovani (63% nel 2012) e donne (28,7%) nelle imprese sociali, superiore rispetto al dato relativo all'economia in generale, altro elemento rilevante è la crescita costante dal 2006 al 2012, di professioni high skill. Si assumono con molta più frequenza figure legate alla programmazione, organizzazione e gestione aziendale, nonché alla funzione commerciale delle imprese sociali, contro la tendenza ad un investimento sulla produzione degli anni passati."

Il professor Zamagni ha concluso l'iniziativa dopo aver presentato il primo volume Vita-Feltrinelli "Del Cooperare. Manifesto per una nuova economia", assieme a Giuseppe Frangi, direttore della rivista "Vita". "Durante questa edizione - ha detto Zamagni - si è approfondito il concetto di Sviluppo umano integrale, che si contrappone al concetto di crescita e che riunisce tre dimensioni: una quantitativo-materiale, una socio-relazionale e una spirituale. La cooperazione in senso ampio è la via più efficace, anche se non la sola, per ottenere questo bilanciamento di queste tre dimensioni. Sono inoltre emersi cinque elementi fondamentali: la cooperazione aumenta il tasso di imprenditorialità, fa crescere la mobilità sociale, riduce le disuguaglianze sociali, incrementa il capitale sociale, ed in particolare la dimensione della fiducia. Un'ulteriore sfida è inoltre rendere il lavoro liberante, che tenga conto di quelle dimensioni che riguardano la possibilità di esaltare la capacità delle persone. Questa è una sfida non di poco conto. L'organizzazione del lavoro all'interno delle cooperative è importante perché può servire come modello" ●

www.legiornatedibertinoro.it





cooperativa
L'OPEROSA

L'alveare dei servizi

Igiene ambientale e sanificazione

Trattamento e trasporto rifiuti

Facility Management

Manutenzione aree verdi

Gestione parcheggi pubblici e privati





di Milena Sala

Esperienza, professionalità, passione: gli “ingredienti” di Cir Food

Vent'anni di ristorazione e menù di qualità

Oltre 75 milioni
i pasti serviti
in 16 regioni
e una forza lavoro
di 10.600 persone

Sono 1.200 i cuochi professionisti di CIR food che ogni giorno si mettono ai fornelli per preparare menù di qualità ad aziende, ospedali, scuole e strutture della Pubblica Amministrazione. Nel 2011, dalle 1.150 cucine della Cooperativa Italiana di Ristorazione sono stati serviti 75,7

milioni di pasti, accomunati da alcuni imprescindibili parametri: qualità, genuinità, italianità.

Costituita vent'anni fa, nel 1992, a Reggio Emilia, CIR food ha come obiettivo primario la divulgazione di una corretta cultura dell'alimentazione,

declinata in tutti i servizi di ristorazione aziendale, scolastica, socio-sanitaria, per militari e comunità. Presente anche nel settore dei buoni pasto con la Divisione Bluticket, di recente ha lanciato un servizio del tutto innovativo in Italia, il buono pasto elettronico fruibile tramite telefonino, sviluppato con la tecnologia NFC. Dispone, inoltre, di una rete di locali commerciali a marchio RITA, acronimo di Ristorazione Italiana.

I menù proposti da CIR food sono il frutto del lavoro di uno staff composto da nutrizionisti e specialisti attenti alla qualità delle materie prime, che provengono da fornitori certificati e vengono distribuite attraverso la piattaforma logistica “Quanta Stock and Go”. Qui ogni giorno un servizio gestionale automatizzato rifornisce aziende, scuole e ospedali del Centro/Nord Italia con circa 1500 referenze pronte per le cucine. Il 65% dei prodotti agricoli utilizzati è di provenienza biologica.

Il radicamento sul territorio è un fattore importante nell'attività di CIR

food. Nelle aree in cui opera, infatti, l'impresa cooperativa è impegnata su più fronti per garantire un servizio che davvero risponda a ogni esigenza, sia alimentare che gestionale, come il rinnovamento dei locali o l'ammodernamento delle cucine.

Tutto concorre ad una qualità a 360 gradi, per dare al pasto un valore aggiunto sia in termini alimentari che sociali. Nelle mense aziendali in cui opera, CIR food esegue uno studio dell'ambiente per renderlo più accogliente e confortevole. La pausa pranzo in azienda, infatti, è un momento importante della giornata lavorativa, in cui rilassarsi e confrontarsi: mangiare bene consente di lavorare meglio. Inoltre, sono in corso di sperimentazione alcuni format di take-away per assecondare la tendenza a consumare il pasto con più libertà.

Nelle scuole, CIR food lavora insieme agli Enti locali per garantire gli indispensabili standard qualitativi di un servizio sempre più al centro dell'attenzione mediatica, a causa dei tagli imposti dalla spending review e delle difficoltà di molte famiglie nel corrispondere le quote per la mensa scolastica. Sobrietà e semplicità sono le parole d'ordine che l'azienda propone ai propri committenti, attraverso

una campagna di sensibilizzazione incentrata sul “pubblico mangiare” sano, sicuro e alla portata di tutti.

CIR food vanta un'esperienza pluriennale nei servizi di ristorazione in ospedali pubblici e privati, case di cura e riposo, strutture sanitarie e assistenziali, ambienti dove si focalizza sulla soddisfazione della condizione psico-fisica del commensale, nel rispetto dei vincoli dietetici imposti ai pazienti. Nulla toglie, infatti, che anche i degenti possano assaggiare prodotti del territorio o ricette regionali, come accade nell'appalto dell'Ausl di Bologna, in cui CIR food ha attivato diverse sinergie con i fornitori locali per valorizzare le tipicità alimentari.

“In ogni contesto – commenta il presidente Ivan Lusetti – la Cooperativa Italiana di Ristorazione porta in tavola un pezzo del nostro Paese, ideando menù con prodotti di stagione, Dop e Igp, come nel caso dell'ultima iniziativa lanciata nei locali commerciali RITA, dove per un anno saranno proposti piatti che avranno uno di questi prodotti come protagonista di ricette: il risotto e il lombo alle mele. Per riscoprire a tavola la qualità semplice e inimitabile della ristorazione “Made in Italy” ●



AMIAMO BOLOGNA DA



ANNI CON TRASPORTO

1972

2012

SACA

SERVIZI IN MOVIMENTO

Cevenini Luigi, Dall'Olio Dovilio, Frontini Nerino, Grazia Guerrino, Paganelli Giancarlo, Passini Daniele,
Passini Dino, Sandoni Dino, Veggetti Franco

A.T. di Tripodoro, Alessandri, Algeri, Amianti, Arcelli, Arduini, Autonoleggio Scagnelli, Autoservizi Viviani, Balduccini, Baravelli, Battaglia, Bedendo, Befabus, Beghelli, Bellanca, Bellino, Beppe Viaggi, Bernabei, Beta-bus, Bianchi C, Bianchi R, Blu Car Taxi, Bonazzi, Bondi, Bonetti, Bregoli, Brintazzoli, Busi, C. R. Viaggi, Cacciari, Calzolari M., Calzolari N., Campi, Canelli, Capitani, Cappucci, Carlotti, Cavazza, Cavina, Cenacchi, Cimino, Concord Tours, Conti, Cornacchini, Coronica, Cristi, Cristoni, Cumani, Cussini, Deal, Degli Esposti G, Degli Esposti M, Depau, Desole Di Franco A, Di Franco F, Dimari, Dicembrino, Dini, Di Pietro, Effegi Tour, Fassari, Fava, Ferrara, Ferran Straforini, Ferron, Fili, Fly Bus, Free Tour, Frontini C., Fossati, GAM Trasporti, GBM, G. Z. Autolinee, Gamberini, Genova rent, Gentilini, Gherardini, Gigi Viaggi, Gino Tour, Giuffrida, Giusti, Gozza, Grana, Grazia, Grazioli A., Lenzi A., Lenzi L., Lenzi N., Linari, Linea Bus, Lino & Sere, Lodi, Lucertini, MA FO Viaggi, Magnani, Malaguti A, Malaguti D, Masi, M.D.M., Mangherini Autoservizi, Mantovani, Marchesini, Marziani, Mazzetti, Melloni, Merighi, Mesa Bus, Meschiari, Miani, Micai A., Migliari, Minelli, Mingarelli, Molinari, Monny Viaggi, Montanari Autoservizi, Montanari P., Montani, Morena, Moretti, Morini, Mosconi, MT Service, Osti, Ottani, P.D.L.D. di Cinelli, Paglione, Pambianchi, Passini Al, Passini An, Passini D, Perna, Pirazzoli, Pitucci, Pizzata, Pepe, Poggi, Pola F.lli, Poli, Ponzio, Pratesi, Raggi, Ragone, Realdini, Reggiana Autoservizi, Reljic, Riccardo, Ricchetti, Rimondi, Roberto Viaggi, Rubini, Ruggiero, Salusti, Santucci, Sarti L, Sarti S., Schiavo, SEAL, Semola, Silvaroli, SOGEA, Soglia, Sortino, Superchi, Star Line, Sulfaro, T. & C., T.P.M., Taddei, Terzi, Togni, Toni, Tonti, Trasporti BKW, Vadis, Velos, Venturi, Viaggiarte, Vighi, Vittorelli, Vuksani, Zanforlini, Zanotti, Zetaway, Zuccarini, Abouel, Alberti, Albertini, Bavieri, Bocchi, Brizzi, Buzzi, Caccavale, Caluzzi, Chianese, Esposito, Gaiani, Gasparini, Giovanardi, Grazioli R., Lodi, Lombi, Maiorelli, Mantovani L., Mattioli, Mazzocchetti, Millari, Pazzaglia, Piazza, Placuzzi, Pressato, Righi F., Righi R., Sammartano, Sandri, Savignano, Vallefuoco, Ventura, Viscogni, Zuccarini M.

Sede legale ed operativa -BOLOGNA: VIA DEL SOSTEGNO, 2
AUTO Tel. 051-6349444 - PULLMAN Tel. 051-6349488
MERCİ Tel. 051-6349466 - LINEE Tel. 051-6349422

Tr@nsitPoint Tel. 051-6349477

www.sacaonline.it



di Bruno Di Bernardo

Lo stato di salute del settore e gli obiettivi del programma di sviluppo rurale

Agricoltura regionale, un tesoro da valorizzare

L'agricoltura è certamente un pezzo importante dell'economia regionale. "Le aziende agricole in Emilia-Romagna sono 72.000 e danno lavoro a 200.000 addetti, per un fatturato annuo di 18 miliardi di euro. Il settore agroalimentare, nel suo complesso, dà lavoro a oltre

10.000 laureati". A citare questi dati è l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni. "Nel decennio 2000-2010, la superficie agricola emiliano-romagnola di pianura, secondo i dati dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura 2010, è calata dello 0,8%, ma

in collina e in montagna abbiamo assistito a un vero e proprio crollo, rispettivamente del 10,8% e del 20,4%".

Questi dati indicano con grande chiarezza il processo in atto di progressivo abbandono dei terreni agricoli di montagna. "Un calo enorme - commenta Rabboni - determinato

non dalla cementificazione che non c'è stata, ma dall'abbandono di un'agricoltura che non dà più reddito, neppure minimo". In poche parole, l'Assessore regionale fotografa la situazione che riguarda le imprese agricole della montagna, strette in una morsa inesorabile che sembra condannarle sempre più a rappresentare un mercato di nicchia. "Il nostro Programma di sviluppo rurale - continua Rabboni - sostiene i progetti imprenditoriali di rilancio dell'agricoltura di montagna, combinati alla valorizzazione turistica, ambientale e culturale di quei territori, con più del 35% delle proprie risorse, ma non basta. Una risposta più risolutiva potrà venire solo dalla nuova Pac (Politica Agricola Comunitaria), con l'introduzione, tra l'altro, del pagamento diretto per tutte le imprese e di un premio aggiuntivo per quelle che operano in aree svantaggiate".

La nuova Pac riguarderà il periodo 2014-2020, e da alcuni mesi è aperto il confronto tra i vari stati UE per metterne a fuoco le linee guida. Dopo il 2013, i pagamenti diretti

potrebbero essere rimodulati in più componenti. Una parte, ridotta rispetto ai livelli attuali, ad esempio 150-200 €/ettaro, sarà erogata a tutti gli agricoltori in misura analoga, come "zoccolo duro" di sostegno fisso al reddito. Un'altra parte sarà invece riservata alle zone con svantaggi naturali, ad esempio la montagna, per cui si rovescia la situazione esistente. Infatti, gli attuali pagamenti diretti assegnano maggiori risorse alla pianura e alle zone ad agricoltura intensiva, mentre in futuro potrebbe essere l'inverso, ovvero la montagna potrebbe beneficiare di pagamenti diretti più elevati rispetto alla pianura.

Una conferma viene anche da Angelo Frascarelli, docente di Economia e Politica Agraria all'Università degli Studi di Perugia. "La Pac 2014-2020 - afferma l'esperto - si baserà sulla competitività e sui beni pubblici, ovvero dovrà remunerare quei beni non pagati dal mercato. Saranno quindi avvantaggiate dalla Pac le aree che oggi non hanno benefici particolari, ovvero pagamenti accoppiati in aree di pregio

72mila in regione
le aziende agricole,
200mila gli addetti,
18 miliardi
il fatturato annuo



LA STORIA

Da Monzuno (Bologna), l'esperienza di chi ha scelto il biologico “La qualità alla fine paga” Garantisce Lama Grande



Tiberio Rabboni.
Assessore regionale
all'Agricoltura

dove la produzione ha un valore strategico.”

Queste parole confermano quelle di Rabboni e testimoniano da un lato la grande attenzione con cui la Giunta Regionale tiene monitorata l'economia agricola della montagna, ma anche le oggettive difficoltà che fino ad oggi hanno incontrato, a

All'inizio il signor Lino è un po' diffidente, Arestio a parlare. Tempo rubato ai lavori tra i campi e nella stalla, pensa forse tra sé. Poi prende confidenza, e si racconta... “Ho 30 mucche, frisone pezzate rosse... 25 ettari sono di seminativo per fieno, altri 30 di bosco...”. L'azienda si chiama Lama Grande e si trova tra Valle e Gabbiano, due antichi borghi nel territorio di Monzuno, in provincia di Bologna. La stalla ha il tetto con le capriate in legno, è modernissima anche se ricorda antiche chiese di montagna.

“Siamo qui da pochi anni e veniamo dal Veneto. Quando compri le terre per impiantare l'azienda, questi campi erano incolti da vent'anni: io qui sono partito da zero. Tutto quello che vede è stato fatto nuovo. Appena nati, abbiamo fatto la certificazione biologica dell'azienda: dal fieno che diamo alle bestie, che produciamo sempre noi, al latte che usiamo per fare i formaggi. Ed anche quel poco di mangime che compriamo per integrare il fieno, un chilo ogni venti, è biologico”. Ma la qualità alla fine paga. “Produciamo 7/8 tipi di formaggi, tra freschi ed erborinati. E poi facciamo lo yogurth, anche alla frutta, di vari gusti”.

Tutta la produzione viene venduta nei mercatini: al sabato mattina a Monzuno, al lunedì pomeriggio a Bologna, al Mercato di

Campi aperti in via Normandia a Borgo Panigale, al giovedì pomeriggio sempre a Bologna in via Fioravanti 24 e al venerdì, ma solo durante l'estate, a Borgonuovo, vicino alla Coop. E poi ci sono i GAS, cioè i Gruppi d'Acquisto Solidale... Sono gruppi di famiglie che, da Bologna ma anche da Bazzano e da altri centri, ordinano una bella spesa di formaggi assortiti e poi se li dividono tra loro. “E' vero, coi GAS lavoriamo abbastanza, ne sono nati tanti... Mandano l'ordine via internet e noi facciamo la consegna a casa”. Come dire un perfetto connubio tra sapienza artigiana tradizionale e marketing aggiornato.

“Il problema è che non abbiamo tanta produzione, un po' anche per scelta, essendo un'azienda familiare. Con 30 mucche più che tanto non si può fare... anche se la stalla potrebbe contenerne fino a 50... Comunque noi latte non ne vendiamo. Te lo pagano 30 o 40 centesimi al litro, e non si guadagna niente. Noi tutto il latte lo usiamo per fare i nostri formaggi. E devo dire che grazie all'organizzazione che si è data Campi Aperti, cui siamo associati, tutto il prodotto va praticamente a ruba, e tutti noi che vendiamo nei mercatini biologici abbiamo una clientela affezionata, che fa anche la fila per comprare i formaggi o le verdure fresche...”. Ma non sono tutte rose e fiori. Il lavoro da fare è tanto ed anche i problemi non mancano.

“Il problema principale è la burocrazia. Non dico che non sia necessaria, ma noi piccole aziende artigianali abbiamo dei vincoli che sono identici a quelli delle aziende industriali. Con i più piccoli, come siamo noi, ci vorrebbero norme più elastiche, abbiamo troppi adempimenti e un sacco di scartoffie che portano via molto tempo. Ed anche l'associazione di categoria, alla fine, guadagna sul nostro lavoro, ogni pratica che fa per nostro conto ha un costo che incide sui prezzi finali... Eppure il nostro prodotto è migliore di quello industriale, non c'è ombra di dubbio. Intanto non ha conservanti e nessun tipo di additivo chimico. Se no i nostri acquirenti non spenderebbero qualcosa in più per comprare questi formaggi...” ● (bdb)



Bruxelles, gli interventi a favore dei territori svantaggiati. Questo anche per il fatto che l'Italia, in pochi anni, ha cambiato tre ministri all'agricoltura e non ha saputo portare a Bruxelles molte istanze fondamentali per la tutela dei nostri agricoltori. Se con la nuova Pac verranno effettivamente introdotti il pagamento diretto per tutte le imprese e maggiori contributi per quelle che operano in aree svantaggiate, si porranno le basi per un vero rilancio dell'agricoltura di montagna.'●



LA STRATEGIA

Sull'Appennino bolognese un'associazione che valorizza prodotti e servizi locali **MontagnAmica, uniti per rafforzare il territorio**

Tutela, qualità e biodiversità alimentare come valore aggiunto non solo per l'ambiente e il benessere del consumatore, ma anche come strumento di marketing di un territorio. È l'idea di MontagnAmica, un'associazione di un'ottantina di aziende private dell'Appennino bolognese dei settori agricolo, artigianale, commerciale, turistico e della ristorazione. Dell'associazione fanno parte anche 16 Comuni, 4 Parchi regionali e 5 associazioni di categoria (Cia, Cna, Confartigianato, Coldiretti, Ascom). Tante realtà diverse con un unico obiettivo: valorizzare prodotti e servizi locali. MontagnAmica diventa così un marchio e una garanzia di servizi offerti al consumatore, al turista, al cittadino. Ma come fa un'area di paesi montanari a diventare garanzia di qualità, genuinità e riscoperta di alimenti e produzioni dimenticati? MontagnAmica nasce nel 2003 per valorizzare territorio e prodotti ed offrire un supporto agli operatori. Nel 2008 ottiene il riconoscimento della Regione Emilia-Romagna e diventa ente gestore della Strada dei Vini e dei Sapori dell'Appennino Bolognese.

Tra i progetti, esemplare è l'impostazione della filiera cerealicola: semina e raccolta del frumento, macina, panificazione. Dal 2005 sono stati seminati campi tra Monzuno, Monghidoro e Loiano con frumento, farro e – una piccola parte – con le specie di frumento in uso negli anni '30 e poi dismesse. Da allora ad oggi si è arrivati a una produzione annua di 2.000-2.500 quintali di frumento da trasformare in farina con altri 200 quintali annui di farine ricavate dagli antichi grani (gentilrosso, mentano, sanpastore). Lo racconta il presidente dell'associazione Matteo Calzolari.

"Il nostro scopo – spiega Calzolari – è di riproporre quei sapori che le nuove varietà, dal dopoguerra in poi, hanno snobbato prediligendo la produttività e la resistenza del cereale. Senza dimenticare che i vecchi grani sono selezionati in modo naturale attraverso l'impollinazione, e quindi più tollerati dal nostro fisico". In linea con questa filosofia, è l'attenzione complessiva per la lavorazione con uso di lievito madre e cottura in forno a legna.

Per commercializzare i cereali e i loro derivati MontagnAmica dà il marchio in gestione in cambio dei diritti sulle vendite. "Macinatura e commercio delle farine – dice il direttore di MontagnAmica, Paolo Canto – sono affidate al Mulino Ferri, un esercizio di Sasso Marconi che ancora usa la macina a pietra oltre quella a cilindri. Con un fatturato che per la farina MontagnAmica si aggira attorno ai 90mila euro". "Il nostro lavoro – spiega Marco Ferri che insieme al fratello porta avanti l'attività molinatoria avviata nel 1964 – è mirato a invogliare le aziende agricole dell'Appennino a continuare a seminare grano per realizzare prodotti di qualità e più sani".

La macina è riservata a farine solo italiane e il grano conferito dagli agricoltori montanari viene selezionato in cambio di un riconoscimento economico (5 euro in più al quintale). Un incentivo a lavorare meglio che porta a un'ulteriore selezione della decina di aziende locali. Eppure "la vendita della farina prodotta con il frumento montanaro – fa notare Ferri – resta limitata". Servirebbe allora un ulteriore sforzo di informazione e promozione per allargare il mercato.

"L'esperienza di MontagnAmica è vincente e indica una strada importante da seguire – commenta l'assessore provinciale alle Attività produttive e turismo, Graziano Prantoni – perché il binomio che lega turismo e valorizzazione dei prodotti locali è molto attuale. Le sagre ci sono e sono fondamentali, ma è opportuno andare oltre con azioni di co-marketing che prevedano il coinvolgimento di distributori, produttori, operatori turistici e pubblica amministrazione. Con l'enogastronomia come punto di forza in grado di mettere in moto turismo ed economia di qualità".

Tra i prodotti con il marchio MontagnAmica, oltre alle farine, ci sono i prodotti del Forno Calzolari a Monghidoro (Bo) e a Bologna; le birre di castagna del Birrificio Beltaine a Granaglione (Bo), avviato nel 1998 con l'Università di Bologna; i latticini e le carni da allevamento biologico di ovini e bovini, un progetto pilota di allevamento di suini allo stato semi-brado; ortaggi e frutta freschi e trasformati, tartufi e funghi ● **G.M.**



Da un sondaggio SWG emerge il grande valore attribuito ai cittadini alle realtà agricole

Dai numeri una rivincita per il mondo rurale

di Milena Sala

Un luogo dal forte valore simbolico, importante per la trasmissione di valori positivi all'intera società, primo fra tutti l'attenzione all'ambiente, ma, anche, un luogo con una valenza pratica, in cui sempre più persone si recano per acquistare direttamente dal produttore cibo genuino, di qualità e rispettoso della tradizione. E' quanto emerge da un sondaggio sul rapporto tra gli emiliano-romagnoli e il mondo rurale voluto dall'Assessorato regionale all'agricoltura e realizzato dalla società SWG su un campione di 700 cittadini.

“Questo sondaggio – commenta l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni – sfata una serie di luoghi comuni che dipingono la campagna come un luogo marginale e arretrato, assegnandole invece una nuova funzione sociale: quella della tutela dell'ambiente, della tradizione e del territorio. Questo sondaggio ci dice inoltre che sono tanti gli emiliano-romagnoli che vanno in campagna per acquistare direttamente dal produttore, reagendo in questo modo ai rischi di una globalizzazione che sempre più ci propone prodotti indistinti e senza garanzie. Su questo elemento dobbiamo lavorare, dando sempre più valore alla filiera corta, ai prodotti tipici e di qualità. Investire sulla qualità e sulla tipicità è peraltro strategico non solo per il mercato interno, ma anche per i mercati esteri, dove i prodotti italiani sono riconosciuti e apprezzati soprattutto per le loro caratteristiche di forte identità e legame con il territorio”.

Dall'indagine emerge che gli emiliano-romagnoli hanno un rapporto molto forte con la campagna sia su un piano simbolico e immateriale, sia su un piano più funzionale. Interrogati su quali valori può offrire il mondo agricolo alla società, ben il 66% degli intervistati risponde “il

rispetto dell'ambiente” e una percentuale altrettanto rilevante del 52% il “rispetto dei tempi della natura”. Allo stesso tempo ben il 60% dichiara di acquistare direttamente dal produttore quando si reca in campagna, con un segmento del 39% che ha fatto di questa modalità di acquisto un'abitudine significativa (una volta al mese) o addirittura regolare (tutte le settimane). L'acquisto diretto dal produttore è più frequente nella fascia d'età tra i 35 e i 54 anni e tra chi risiede nelle province di Ferrara e in quelle romagnole.

Strettamente collegata a questa, è la risposta che riguarda “il ruolo primario dell'agricoltore nella società” che per il 41% è quello di “garantire la sicurezza alimentare ai consumatori” e per il 40% di “custodire la tradizione alimentare emiliano-romagnola”. Una percentuale del 31% assegna all'agricoltore anche il ruolo di tutelare l'ambiente da inquinamento e dissesto idrogeologico. Significativo anche il dato del 51% relativo a chi dichiara di “acquistare spesso prodotti tipici”, percentuale che sale al 69% nella fascia d'età tra i 45 e i 54 anni.

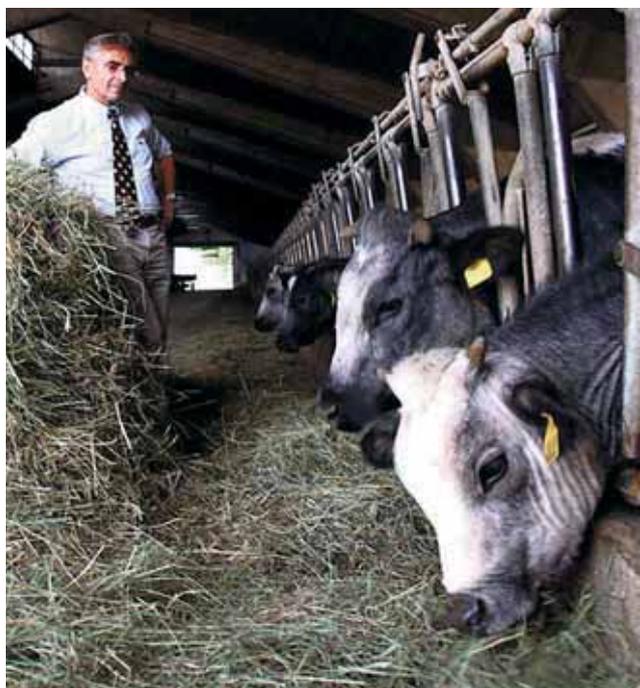
Il 60% di acquista prodotti tipici lo fa “rivolgendosi alla grande distribuzione”, ma ben il 42% – ancora una volta – compra “direttamente dal produttore”. Il 37% degli intervistati è disposto a pagare anche un 5% in più per aver garantita tipicità e tradizione, una percentuale ancora abbastanza elevata – nonostante la crisi economica – anche rispetto al dato del 7% registrato nel 2007. Città e campagna appaiono in Emilia-Romagna due realtà spesso comunicanti. Il 41% degli intervistati (in particolare chi vive nei piccoli centri con meno di 10 mila abitanti) dichiara di “vivere in campagna”, e il 64% di chi vive in città afferma di “recarsi in campagna” spesso (almeno una

volta al mese) o sempre (almeno una volta la settimana).

Analizzando i motivi che spingono a questa scelta, troviamo per il 56% quello di “stare a contatto con la natura”, per il 53% l'“esigenza di rilassarsi” e per il 36% il bisogno di “gustare prodotti genuini”. Tra le attività che vengono svolte in campagna, l'“acquisto diretto dal produttore” (60%) stacca decisamente tutte le altre, seguito da il “soggiorno in un agriturismo” per il 37% e per un terzo degli intervistati (30%) dalla “coltivazione di un pezzo di terra”. La vacanza in agriturismo intercetta soprattutto l'interesse di chi ha tra i 25 e i 44 anni, un livello alto di istruzione, figli piccoli e risiede in città. L'acquisto in azienda, la vacanza in agriturismo e la coltivazione di un proprio orto si confermano ai primi posti anche tra i “desideri” degli emiliano-romagnoli, con in più un 35% degli intervistati che alla domanda “cosa le piacerebbe fare in campagna” risponde addirittura “viverci” ●

Rabboni: “Tanti coloro che vanno ad acquistare direttamente dal produttore”

L'assessore Tiberio Rabboni in un'azienda agricola





di Milena Sala

Elettra è la prima pensilina fotovoltaica per la ricarica dei veicoli elettrici

Ecosostenibilità, parola chiave per il “Marconi”

Parcheggi sempre più green e convenienti all'aeroporto di Bologna

Un occhio al portafogli e un occhio all'eco-sostenibilità. E' l'assunto che descrive i nuovi servizi messi in campo dall'Aeroporto “Guglielmo Marconi” di Bologna per gli automobilisti che utilizzano i suoi parcheggi. Partire senza stress da casa e utilizzare l'aeroporto come un parcheggio di scambio verso la propria meta finale diventa una realtà alla portata di tutti: di chi vuole viaggiare risparmiando, ma anche di chi non vuole rinunciare al 'green'. Proprio l'eco-sostenibilità è al centro del servizio ultimo nato al “Marconi”: si chiama

Elettra, ed è una pensilina fotovoltaica di ricarica dei veicoli elettrici. Si tratta della prima pensilina installata in un aeroporto italiano alimentata a pannelli fotovoltaici, dunque totalmente eco-compatibile. Di importanza non secondaria è il fatto che il servizio messo a disposizione dei motorizzati eco-friendly è completamente gratuito. Elettra si trova nel parcheggio P1, al piano terra, a poca distanza dal Terminal principale ed è dotata di due postazioni. La ricarica avviene con ogni condizione meteorologica perché in caso di bisogno la pensilina si connette alla rete elettrica per alimentare l'approvvigionamento di energia.

Il funzionamento è semplice. Il proprietario del mezzo 'verde' prenota il servizio con una e-mail all'indirizzo

di posta parcheggi@bologna-airport.it, successivamente arriva al parcheggio e posteggia sotto la pensilina, dove un addetto lo aiuta ad attaccare la 'spina' del proprio veicolo ad Elettra. E' un'operazione che richiede pochissimi minuti. Una volta ricaricato, il mezzo viene staccato dalla pensilina di ricarica dagli addetti ai parcheggi. Così, al ritorno dal viaggio, il proprietario trova il mezzo di trasporto carico. Il tutto al costo del solo parcheggio, senza spendere un euro di più per la ricarica e il servizio di accompagnamento fornito dal “Marconi”. E' una grossa novità che l'aeroporto ha messo in campo per aiutare la diffusione dei mezzi eco-sostenibili.

Altra notizia sul fronte dei parcheggi è il 'Kiss & Fly' cioè la sosta gratuita per chi arriva in aeroporto al solo scopo di accompagnare o venire a prendere qualcuno. In gergo tecnico lo chiamano il carico/scarico dei passeggeri, una situazione che negli anni ha generato il fenomeno dei parcheggi selvaggi. Per risolvere il problema e agevolare l'operazione di 'saluti e baci', l'aeroporto bolognese ha dunque deciso di rendere gratuiti i primi dieci minuti di sosta del Parcheggio

Express Premium al primo piano dell'aerostazione, quello più comodo per gli imbarchi.

Il parcheggio si raggiunge salendo sulla rampa che parte dalla rotonda principale e una volta raggiunto il parcheggio si dovrà ritirare normalmente il biglietto alla sbarra. Dopo aver recuperato i propri cari in arrivo o averli accompagnati in partenza, si esce dal parcheggio infilando nella colonnina di uscita il biglietto prelevato in entrata. Il parcheggio è gratuito per i primi 10 minuti, mentre per periodi di sosta più lunghi si applicheranno le tariffe previste per la sosta.

Ma le novità nei parcheggi non sono finite: il Marconi ha infatti pensato anche a chi parte nel fine settimana e vuole lasciare l'auto in sosta risparmiando. Si chiama Tariffa Weekend, ed è valida tutto l'anno nei parcheggi P1, P2, P3 (escluso il mese di agosto), per soste che hanno inizio dal venerdì e terminano non oltre la domenica. Sarà applicata la tariffa speciale di 21 euro complessivi per i tre giorni di sosta. Per info e prenotazioni si consiglia di visitare il sito internet www.bologna-airport.it alla sezione 'parcheggi' ●

Elettra, pensilina fotovoltaica di ricarica dei veicoli elettrici





pensare, fare, sentire...

Il nostro modo di vivere la ristorazione.

Sede legale: via Nobel, 19
42124 Reggio Emilia

cir-food@cir-food.it - www.cir-food.it



COOPERATIVA ITALIANA DI RISTORAZIONE

Fondata e guidata da Nerio Alessandri, l'azienda ha creato e diffuso uno stile di vita

Technogym, da Cesena alla conquista del mondo

Dal garage di casa al primo Wellness Campus del mondo, nel mezzo oltre 20 anni di crescita nella realizzazione di prodotti, servizi e soluzioni per il fitness e il wellness di cui la Technogym è leader mondiale. Leader al punto che non si parla solo di un'azienda con 400 milioni di fatturato in costante crescita e 2200 dipendenti, ma di un vero e proprio stile di vita tutto italiano creato e poi diffuso da Nerio Alessandri, fondatore e presidente della società di Cesena. Una visione rivoluzionaria, che da quel garage dove sono nate le prime attrezzature, ha

fatto il giro del mondo.

A dimostrarlo non solo i dati – la Technogym esporta il 90% della propria produzione in oltre 100 paesi ed ha attrezzato 65.000 centri Wellness e oltre 100.000 abitazioni nel mondo

Leader mondiale del fitness e wellness, esporta il 90% della produzione in oltre 100 Paesi

Nerio Alessandri, fondatore di Technogym e il fratello Pierluigi



– ma anche la presenza all'inaugurazione del Technogym Village di Cesena di 1.000 invitati provenienti da oltre 60 paesi. Dal presidente Giorgio Napolitano a Bill Clinton, il 29 settembre scorso all'apertura ufficiale della nuova sede sono intervenuti rappresentanti di istituzioni e del mondo scientifico e culturale, imprenditori ed esponenti dei più importanti media nazionali ed internazionali.

Il complesso, che occupa un'area di 150.000 mq di cui 60.000 coperti, progettato da Antonio Citterio Patricia Viel & Partners, è il primo esempio di Wellness Campus al mondo. Un luogo in cui il lavoro si coniuga con il benessere grazie alla presenza di un centro culturale, un laboratorio di innovazione ed un centro di produzione in cui far vivere a collaboratori, clienti, fornitori e ospiti una vera e propria esperienza integralmente ispirata al Wellness. Il Technogym Village ospita quindi gli stabilimenti produttivi, la sede dell'azienda ed un centro Wellness dotato di palestra di ultima generazione a cui si aggiungono un centro convegni, la biblioteca e il ristorante con prodotti a km 0.

“Dopo anni di duro lavoro e di grandi investimenti – ha dichiarato Nerio Alessandri in occasione dell'inaugurazione –, siamo orgogliosi di avere completato il Technogym Village. Il Technogym Village rappresenta inoltre una grande opportunità di sviluppo per il settore, per i nostri collaboratori e per il territorio. L'inaugurazione è la prova tangibile della nostra volontà di proseguire sulla strada dell'innovazione. Nel nostro Centro di ricerca – ha proseguito Alessandri – ci sono più di 200 tra ingegneri e tecnici impegnati costantemente nella ideazione e progettazione di nuovi attrezzi all'avanguardia dal punto di vista del design e della tec-

nologia”. D'altra parte proprio la ricerca e l'innovazione sono il motore della crescita di Technogym attraverso lo sviluppo di prodotti, servizi e il design innovativo.

L'intero progetto si integra nell'iniziativa “Romagna-Wellness Valley” promossa da Nerio Alessandri per creare in Romagna il primo distretto del benessere in Europa, un laboratorio di esperienze per elevare la qualità della vita delle persone e per fare leva sul benessere come opportunità di sviluppo economico per il territorio romagnolo. “L'Italia – ha affermato Alessandri – ha tutte le caratteristiche per poter giocare un ruolo da protagonista nella nuova Wellness Economy e diventare il primo produttore di benessere al mondo, mettendo a sistema il vero Made in Italy, la qualità della vita italiana, il nostro DNA riconosciuto in tutto il mondo: design, alimentazione, patrimonio artistico e turismo”.

Una visione chiara quella del più giovane Cavaliere del Lavoro italiano che abbina business e responsabilità sociale attraverso la promozione del Wellness - concepito come stile di vita basato su una regolare attività fisica, un'alimentazione equilibrata ed un approccio mentale positivo – a livello mondiale. Con le sue 14 filiali, oggi Technogym è presente in Europa, Stati Uniti, Asia, Medio





Oriente, Australia e Sud America ed ha attrezzato 65.000 centri Wellness e oltre 100.000 abitazioni nel mondo. Con un valore aggiunto che sta nell'offerta di soluzioni su misura per ogni singolo cliente.

La proposta aziendale Technogym Total Solution è composta da attrezzature innovative, software per la gestione dell'allenamento e servizi a valore aggiunto come l'Interior Design, la consulenza e formazione, l'assistenza post vendita e il supporto marketing. Soluzione disponibile per ogni segmento di mercato: dalle abitazioni private agli hotel e beauty farm, dai centri di riabilitazione ai fitness club, dalle palestre aziendali alle strutture sportive di università, scuole e strutture militari così come i grandi club dello sport. Tra i clienti che si sono allenati per anni con Technogym ci sono ad esempio piloti di Formula 1, come Michael Schumacher. Ma anche campioni di club calcistici come Juventus, Inter,

Milan, Ajax, Real Madrid e Liverpool. E ancora, nella vela dell'America's Cup, Alinghi e Luna Rossa utilizzano macchine e soluzioni per l'allenamento cardiovascolare, della forza e riabilitazione.

A livello internazionale, da diversi anni Technogym è partner del programma salute del World Economic Forum di Davos del quale ha contribuito a scrivere le linee guida su stili di vita, salute e prevenzione che l'ONU ha presentato in Assemblea Generale a New York. Anche quest'anno, inoltre, l'azienda si è aggiudicata – per la quinta volta consecutiva – la fornitura esclusiva per tutti i centri di preparazione atletica dei Giochi Olimpici di Londra 2012. “Questo importante risultato – ha affermato Nerio Alessandri – ha rappresentato una vittoria non solo per Technogym ma per tutto il sistema Italia”.

La scelta è stata fatta, come ha spiegato Lord Sebastian Coe, presidente

di Locog (Comitato Organizzatore dei Giochi) “in virtù della imprescindibile necessità di assicurare agli atleti il top delle tecnologie”. Dopo Sydney 2000, Atene 2004, Torino 2006, Pechino 2008, l'azienda di Cesena è stata nuovamente riconosciuta a livello internazionale come azienda di riferimento nel settore delle tecnologie per la preparazione atletica, riabilitazione e wellness. E dire che tutto è partito da un garage ●



LA STORIA

Technogym ha inaugurato a Cesena il suo “Village”, un Wellness Campus da 150mila mq

Uno stabilimento a misura d'uomo nella nuova cittadella del benessere

Una fabbrica a misura d'uomo progettata secondo i criteri della salute e del benessere sul posto di lavoro. E' il Technogym Village, inaugurato a Cesena lo scorso settembre, che comprende un Centro di Ricerca e Innovazione, gli stabilimenti produttivi ed un grande wellness center dedicato all'attività fisica, alla formazione ed alla cultura del wellness e che

attrarrà operatori del settore, medici ed architetti da tutto il mondo. Un grande investimento per lo sviluppo dell'azienda e del territorio, uno dei più grandi centri di ricerca e produzione in Italia.

La progettazione del Technogym Village si è ispirata ai principi dell'eco-sostenibilità e della bioarchitettura. Lo stabilimento, ad esempio, è orientato a nord per permettere di sfruttare il naturale scambio termico e assicurare un ambiente più caldo d'inverno e più fresco nei mesi estivi riducendo le emissioni da consumo di combustibile per gli impianti di riscaldamento e condizionamento. Anche i materiali costruttivi garantiscono un alto grado di isolamento termico e il sistema di apertura delle grandi vetrate sfrutta il ricircolo naturale dell'aria per rinfrescare la temperatura senza bisogno di imponenti sistemi di climatizzazione.

Alle caratteristiche strutturali si abbina l'at-

tenzione al benessere personale: nei luoghi di lavoro i collaboratori hanno a disposizione un programma specifico guidato dagli esperti del Centro Ricerche Technogym, che combina la possibilità di svolgere attività fisica in palestra con luoghi di lavoro studiati in termini di postura, illuminazione ed educazione al movimento. Per i momenti di pausa, il wellness center aziendale propone gratuitamente a tutti i collaboratori che desiderano aderire, un programma personalizzato di attività fisica ed il ristorante aziendale serve piatti senza grassi saturi ed a basso contenuto di sale. Alcune sale riunioni sono allestite per ospitare incontri in piedi e favorire il movimento. Gli uffici, infine, sono dotati di wellness ball, l'originale seduta che grazie alla forma sferica garantisce l'ottimale equilibrio fra muscoli addominali e lombari, prevenendo il mal di schiena ●



Soluzioni per sostenere impresa, lavoro e business

Le esigenze delle imprese per rimanere competitive sul mercato trovano risposte in partner preparati e qualificati per risolvere le diverse problematiche aziendali

Consulenza, assistenza, certificazione, progettazione, fornitura tecnica: è vasta la gamma di servizi, know how e competenze utili a disposizione delle

imprese chiamate ad affrontare il mercato globale con adeguate strategie, specialmente in un momento di crisi prolungata e profonda ●

Universitas Mercatorum: due nuovi master e laurea triennale ampliata

L'offerta formativa dell'Ateneo telematico camerale

Export dei Territori e delle Organizzazioni, laurea in Gestione di Impresa; Master per lo start-up e lo sviluppo economico; e- Starter, Master sulle tematiche di statistica, ricerche di mercato, analisi territoriali, ricerche qualitative.

Non mancano le novità nell'offerta formativa di Universitas Mercatorum, che ha appena inaugurato l'anno accademico 2012/2013.

Universitas Mercatorum, con la sua Facoltà di Economica, si rivolge ad un target di persone che intendono migliorare la propria preparazione professionale ed a giovani e meno giovani che vivono lontano dalle sedi di Università tradizionali, intenzionati a frequentare un Ateneo senza dover sopportare le forti spese di vitto ed alloggio in trasferta.

L'Ateneo Telematico, costituito nel 2006 dal sistema delle Camere di commercio, è passato dalla fase di start up a quella di transizione verso la maturità, caratterizzata dallo sviluppo accentuato.

E' così in grado di fornire il proprio apporto accademico anche nel settore della formazione continua e dell'alta formazione, con la proposta di due master Universitari di I livello (60 CFU) rivolti a giovani di età non superiore ai 32 anni, per i quali è possibile presentare domanda entro il 31 gennaio 2013.

IN.SE., acronimo che sta per Imprese Nuove e Sviluppo Economico, si propone di formare neo imprenditori con idee innovative e figli di imprenditori che intendano assicurare un futuro e uno sviluppo all'azienda di famiglia. Il Master prevede una fase di internship durante la quale i partecipanti sono chia-

mati a sviluppare uno specifico project work.

Sono disponibili borse di studio a copertura parziale ed una integrale rivolta ad un residente nelle zone terremotate dell'Emilia-Romagna.

E-STARTER (Statistica economica e ricerche di mercato) è per chi desidera inserirsi in aziende con una professionalità legata all'elaborazione delle strategie di marketing e della ricerca di mercato. Il Master prevede uno stage in azienda. Sono disponibili borse di studio a copertura parziale.

Per rispondere alle richieste provenienti dal territorio, Universitas Mercatorum si presenta con un corso di Laurea triennale in "Gestione di impresa" (classe ministeriale L-18, delle Lauree in Scienze dell'Economia e della Gestione d'Impresa) arricchito da un nuovo percorso di studio (Curricula): "Export dei territori e delle Organizzazioni", che si aggiunge a quelli già attivi in "Gestione delle Imprese" e in "Amministrazione, Imprese e controllo delle performance". Il nuovo percorso Export si rivolge a coloro che lavorano in aziende già operanti con l'estero o interessate ad aprirsi a nuovi mercati e che, più in generale, vogliono apprendere le modalità di attuazione dei processi d'internazionalizzazione d'impresa.

Diverse sono le agevolazioni che Universitas Mercatorum ha attivato per fornire un supporto agli ostacoli di natura economica che spesso impediscono l'iscrizione ad un corso di laurea. Tra queste l'iniziativa per 100 neo-imprenditori rivolta a chi ha avviato un'attività nell'ultimo biennio. In questo caso, il primo anno di iscrizione è gratuito (a parte la tassa regionale): l'obiettivo è di supportare coloro che hanno deciso di mettersi in proprio (non importa a quale età) per l'acquisizione delle competenze, tecniche e manageriali, necessarie al consolidamento ed allo sviluppo dell'attività imprenditoriale sul mercato.

I numeri dell'Ateneo: 650 iscritti (in costante aumento), 8 docenti in ruolo (10 nel 2013), 16 docenti a contratto, 1 presidio e-learning presso Ifoa, 2 tutor metodologici e 23 tutor di materia, numerose convenzioni stipulate con Associazioni di categoria e professionali; 50 enti camerale soci di Universitas Mercatorum; 25 sportelli in altrettante Camere di Commercio in Italia ●

Informazioni sulle agevolazioni per iscriversi al corso di laurea e ai Master dido@unimercatorum.it





Dal 1991

Organismo Notificato dalla Comunità Europea per l'apposizione del marchio CE su macchine, componenti e impianti con n. 0066

Ci occupiamo della certificazione nei seguenti settori:

- Macchine
- Ascensori - certificazioni e verifiche periodiche
- Attrezzature in pressione fisse e trasportabili (PED e TPED)
- Macchine impianti e componenti operanti in atmosfera esplosiva (ATEX)
- Rumore ed Elettromagnetismo
- Verifiche periodiche impianti di messa a terra
- Prove di laboratorio
- Certificazione sistemi di Qualità aziendali, Ambientali e di Sicurezza.
- Test su macchine componenti presso laboratorio in sede o in utenza con l'ausilio di laboratori mobili.
- Verifica decennale serbatoi GPL interrati e non, con il metodo Emissioni Acustiche

... e della formazione:

carrellisti, gruisti, manutentori qualifica saldatori e processi di saldatura, operatori settore GPL , D.Lgs. 81/08



La sede centrale



Pedana per prove di stabilità



Rilievi fonometrici



Macchine speciali



Attività di Laboratorio e Ricerca

**Istituto Certificazione
Europea Prodotti
Industriali S.p.A.**

**29122 PIACENZA
Via Paolo Belizzi, 31**

**Telefono:
0523609585 r.a.**

**Fax:
0523591300**

**Posta elettronica:
info@icepi.com**

**nel Web:
www.icepi.com**



IIPLE: il punto di riferimento dell'edilizia bolognese

65 anni dedicati a formazione, sicurezza sul lavoro e presenza nel sociale

Una storia lunga 65 anni e specifiche peculiarità statutarie conferiscono all'Istituto Professionale Edile di Bologna (abbreviato nell'acronimo IIPLE) un ruolo centrale nel settore edile bolognese. Parlare delle attività di Iiple è un modo per approfondire il tema edilizia nel suo complesso.

Nel 1947, appena dopo la guerra, quando l'esigenza e la voglia di ricostruire erano molto forti, l'Istituto fu fondato come luogo in cui gli imprenditori, i lavoratori e gli artigiani delle imprese di costruzioni potessero imparare e migliorare le tecniche del loro mestiere.

Questo sforzo collettivo e unitario è rimasto nel Dna dell'Iiple, che è ancora oggi per statuto ente bilaterale e paritetico: nel CdA risiedono infatti i rappresentanti del mondo dell'imprenditoria (industriali, artigiani e cooperative), e insieme dei tre maggiori sindacati di categoria. Secondo lo statuto, il presidente è un imprenditore mentre il vice-presidente viene dal sindacato, con rotazione tra le tre sigle.

"Le diverse parti sociali, che hanno naturalmente spesso posizioni contrapposte, qui mettono da parte i dissidi e lavorano fianco a fianco – spiega Antonio Mazza, presidente dell'Iiple e titolare di Emmepi Costruzioni – Dunque oltre che di Istituto, parliamo di una vera e propria Istituzione, la cui voce, in qualche maniera, racchiude in sé quelle di tutte le componenti del settore".

Da molti anni ormai, l'Iiple di Bologna fa parte del Formedil, l'Ente Nazionale per la formazione e l'addestramento professionale in edilizia, che raccoglie in federazione le scuole edili provinciali, ed a livello nazionale l'Iiple è una delle scuole più grandi: ogni anno oltre 4.000 addetti ne seguono i corsi formativi, sugli argomenti più vari, da quelli propedeutici da effettuare prima dell'ingresso in cantiere a quelli specialistici sulle varie lavorazioni, all'aggiornamento.

Alla sicurezza sul lavoro, è dedicato il Comitato Paritetico Territoriale Operativo (Cpto), l'ente provinciale interno all'Iiple che si occupa specificamente della sicurezza dei lavoratori del

settore edile. Il Cpto produce da 12 anni una trasmissione televisiva, la prima in Italia, dedicata alla sicurezza sul lavoro. Realizzata con uno stile semplice e divulgativo, il format "Edilizia Sicura" si occupa di informare il pubblico sui rischi più comuni connessi al lavoro in cantiere. Va in onda settimanalmente su una multiplatforma composta da reti locali e radio, ed è visibile anche sull'omonimo canale YouTube.

"Oltre a questo, nel corso degli anni l'Iiple ha orientato la sua attività nella direzione della più forte integrazione possibile con le istituzioni del territorio – dice Mazza – a cominciare dalla Provincia di Bologna, per continuare con l'Università e gli ordini professionali, con i quali progetta e gestisce iniziative specifiche, ad esempio recentemente sul tema della ricostruzione dopo il terremoto".

Con uno sguardo al futuro, l'Istituto sta anche portando avanti un ambizioso progetto di riavvicinamento dei giovani al settore edile, che troppo spesso viene preso in considerazione soltanto come ripiego, piuttosto che come scelta professionale. L'Iiple ha ottenuto dalla Regione Emilia-Romagna l'accreditamento che gli consente di adempiere all'obbligo d'istruzione dei ragazzi in età scolare.

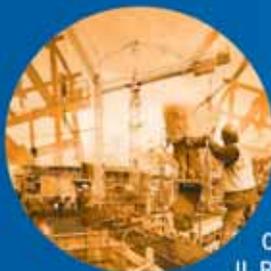
Ogni anno, inoltre, Iiple collabora con associazioni di privato sociale bolognesi, intervenendo in contesti difficili come la Casa Circondariale della Dozza e l'Istituto Penale Minorile del Pratello, per dare un futuro a persone in condizioni di disagio sociale. "Con le nostre capacità e la nostra esperienza – conclude Mazza – vogliamo essere a disposizione del territorio. Anche in un momento di crisi durissima per il settore, la nostra lunga storia ci impone di essere un punto di riferimento" ●





istituto
professionale
edile

PerCORSI



AREA COSTRUZIONI
MURATORE
CAPOCANTIERE
DECORATORE
ITALIANO TECNICO PER STRANIERI
GRUISTA
OPERATORE MACCHINE MOVIMENTO TERRA
IL RESTAURO DELLE FINITURE E DEGLI ELEMENTI DECORATIVI



AREA PROGETTAZIONE E GESTIONE
AGGIORNAMENTO IN DIRITTO URBANISTICO
USO PROGRAMMI SPECIALISTICI PER CONTABILITA'
LA PROGRAMMAZIONE LAVORI
GESTIONE DELLA COMMessa EDILE
COSTRUZIONI IN MURATURA CON RIFERIMENTI ALLA SISMICA



AREA INFORMATICA
AUTOCAD DI BASE E AVANZATO
PRIMUS CONTABILITA'
LA PROGRAMMAZIONE LAVORI CON MS PROJECT
UTILIZZO DELL'INFORMATICA PER LA REDAZIONE DEL POS



AREA SICUREZZA
SICUREZZA E SALUTE PER DIPENDENTI
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE E/O ESECUZIONE LAVORI
ADDETTO ALLA PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO
ADDETTO ATTIVITA' DI RIMOZIONE, BONIFICA E SMALTIMENTO AMIANTO
RISCHIO CADUTE DALL'ALTO E UTILIZZO SISTEMI ANTICADUTA
MONTAGGIO, SMONTAGGIO E TRASFORMAZIONE DI PONTEGGI
MONTAGGIO, SMONTAGGIO ED USO DEI TRABATTELLI
"16 ORE PRIMA"



AREA AMBIENTE&ENERGIA
FONTI RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA
I SISTEMI A CAPPOTTO
CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI



AREA APPRENDISTATO
TECNICO DI CANTIERE EDILE
CARPENTIERE
OPERATORE EDILE ALLE STRUTTURE E ALLE INFRASTRUTTURE
OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE
FORMAZIONE PER TUTOR AZIENDALE

IIPLE
Istituto per l'Istruzione
Professionale
dei Lavoratori Edili
di Bologna e provincia

Via del Gomito 7
40127 Bologna
Tel. +39 051327605
Fax +39 051326668
e-mail: info@edili.com



Tel. 051/327605

Via Calamelli 19
40026 Imola (Bo)
Tel. e Fax:
+39 0542641756
e-mail: infoim@edili.com

CPTO Edilizia Bologna
Comitato Paritetico
Territoriale Operativo
per la prevenzione infortuni,
l'igiene e l'ambiente di lavoro in
edilizia di Bologna e provincia

IIPLE è un ente
con Sistema Qualità
Certificato
UNI EN ISO 9001/2000

Sipro: attrarre investitori per lo sviluppo

Crescita economica e sviluppo sostenibile: il futuro del territorio ferrarese

La crescente mobilità internazionale di imprese, investimenti e persone enfatizzerà il confronto tra aree geografiche in termini di capacità di attrazione.

Tendenzialmente aumenterà la consapevolezza dell'interdipendenza tra attrattività di un Paese, del suo tessuto produttivo ed il benessere dei residenti. I cambiamenti socio-economici strutturali del Paese porranno alcune sfide cruciali ai singoli territori che dovranno prima di tutto rappresentare un luogo conosciuto ed attrattivo per le imprese e per le persone.

Sarà necessario sviluppare condizioni strutturali, servizi e comportamenti orientati alla crescita sostenibile, incrementare solide interazioni tra imprese-persone-territorio, ed attivare un contesto amministrativo e di regole di partnership pubblico-privato capace di rispondere in termini di efficienza alle sfide.

"In questo contesto, Sipro da alcuni anni sta cercando di sviluppare un modello di relazioni industriali originale rispetto al passato – nota il presidente Gianluca Vitarelli – individuando azioni che mettano al centro dell'interesse del potenziale investitore il territorio di Ferrara nel suo complesso, ciò che rappresenta dal punto di vista sociale, economico, culturale, del sistema dei servizi e del welfare. In pratica, si sta cercando di passare dalla logica di un marketing indifferenziato basato sulla leva del prezzo a quella di un marketing mirato capace di integrarsi con le politiche di programmazione basate sulla capacità di coniugare crescita economica e sviluppo sostenibile".

Tradotto in termini operativi e concreti cosa vuole dire questo?

"I casi affrontati sia nell'ambito della promozione territoriale che del rilancio di aziende in crisi – precisa Vitarelli – hanno individuato per l'Agenzia di Sviluppo Sipro un ruolo di gestione operativa a fianco dell'imprenditore in grado di analizzare in maniera dialettica il progetto presentato, individuandone gli elementi di criticità e costruendo in collaborazione con lui le strategie per centrare gli obiettivi negli spazi temporali individuati nel planning. Ci si pone nei confronti dell'imprenditore come interlocutore unico in grado di pianificare e realizzare le attività connesse a progetti complessi, interloquire con le istituzioni per gli iter burocratici ed amministrativi, studiare le soluzioni anche contrattuali più idonee per la realizzazione del progetto".



Gianluca Vitarelli
presidente di Sipro
In alto rendering
dello stabilimento
Berluti



I casi di AMP Recycling, Manifatture Berluti, Officine di Migliaro e Cnh a Cento, dimostrano che questa è una strada apprezzata dal mondo imprenditoriale, specie in una fase congiunturale come questa.

"Nella misura in cui il territorio ferrarese riesce a caratterizzarsi come luogo in cui le imprese possono trovare un sistema istituzionale in grado effettivamente di essere al loro fianco per favorire la realizzazione degli obiettivi – aggiunge il presidente di Sipro – siamo convinti che ciò possa rappresentare un vantaggio competitivo estremamente importante. Questa impostazione può essere un volano anche per le imprese ferraresi in quanto i nuovi investimenti possono incrementare la domanda sul territorio e favorire quindi nuovi contatti, contratti e ricadute positive sia in termini di ordinativi che occupazionali".

Il ruolo di project manager svolto da Sipro, può essere funzionale per favorire un indotto sulle imprese del territorio?

"La capacità di impostare delle relazioni di medio lungo periodo con gli investitori può generare rapporti duraturi con tutto il tessuto produttivo locale. Questa impostazione può essere virtuosa nella misura in cui il rapporto fiduciario tra project manager ed investitore è qualitativamente elevato in termini di professionalità e capacità di risolvere i problemi".

L'idea di fondo è che il territorio ferrarese sia in grado di offrire un sistema di eccellenza complessivo, costituito da imprese locali, tessuto produttivo, Istituzioni e Università.

"Sipro, in collaborazione con le associazioni di categoria – precisa Vitarelli – ha istituito un albo di imprese eccellenti, caratterizzate da standard qualitativi elevati, dall'adesione a protocolli contro la criminalità, dal rispetto delle regole per il mondo del lavoro, che metterà a disposizione degli investitori nel momento in cui decideranno di insediarsi sul nostro territorio. E' un percorso che punta a creare un'offerta qualitativamente elevata, in cui tutti i protagonisti svolgano un ruolo di responsabilità avendo ben chiaro che la crescita del tessuto locale può e deve passare attraverso la capacità di integrazione del mondo economico, in grado di creare valore aggiunto ed indotto" ●

IN PRIMA LINEA
per lo **SVILUPPO SOSTENIBILE**
di **IMPRESA e TERRITORIO**

S.I.PRO. Agenzia Provinciale per lo Sviluppo S.p.a.

Registro Imprese Ferrara - C.F. / P. Iva 00243260387
Capitale Sociale 5.540.082,30 - Sede Legale: Castello Estense
Sede Amministrativa: v.le IV Novembre n. 9 - 44121 Ferrara
Tel. +39 0532 243484 - Fax +39 0532 249247 info@siproferrara.com

*making the clients hungry
for our competence*



WWW.ITA-ALI.COM



Agroqualità
LA CERTIFICAZIONE DELLE QUALITÀ

WWW.AGROQUALITA.IT



RINA
GROUP

—making the best together—

WWW.RINA.ORG

Gruppo RINA: un partner affidabile per la filiera agroalimentare

Agroqualità e ITA operanti nella certificazione agroalimentare vantano un portafoglio servizi completo

È una delle più antiche società di classificazione e certificazione al mondo. Il **Gruppo R.I.N.A.**, fondato a Genova nel 1861 per servire le esigenze del comparto marittimo, ha progressivamente ampliato i suoi campi di attività, diventando una società multinazionale.

Questa realtà è oggi attiva nel settore agroalimentare sia direttamente che attraverso le sue due controllate: **Agroqualità** e **ITA** (Istituto di Tecnologie Avanzate). La prima è nata dalla volontà delle Camere di commercio di dotarsi di una struttura specializzata in grado di operare in un mercato sempre più attento alla salvaguardia della qualità, mentre la seconda si occupa di supportare le aziende nell'ambito della ricerca e dello sviluppo. Entrambe le società coniugano le esperienze certificative e di ispezione internazionali con le peculiarità del panorama italiano. Nell'ottica di valorizzare la qualità dell'intera filiera agroalimentare italiana e proporre prodotti competitivi ad alta valenza di tipicità nel mondo, occorre tutelare non solo l'aspetto della sicurezza igienico sanitaria dell'alimento, ma anche la certezza dell'origine, la genuinità degli ingredienti e la tradizione nei metodi produttivi.

A questo riguardo, R.I.N.A. esprime una proposta certificativa che va dal miglioramento delle performance nella gestione aziendale, alla sostenibilità ambientale, dalle garanzie relative alla sicurezza alimentare, alla tracciabilità, dalla valorizzazione della tipicità e della qualità intrinseca del prodotto, agli standard richiesti dalla Grande Distribuzione. In particolare fra questi si distinguono la qualifica dei propri fornitori a marchio, la conformità dei punti vendita e i più diffusi requisiti richiesti dalle aziende del comparto produttivo e della ristorazione collettiva. Tali standard sono rappresentati dai principali schemi certificativi di

settore, quali: BRC, IFS, GLOBALGAP, ISO 22000, ISO 22005, etichettatura facoltativa delle carni, ISO 9001, ISO 14001, EMAS, BS OHSAS 18001, SA 8000.

Agroqualità effettua gran parte dei servizi certificativi per il mercato italiano e, oltre alla consolidata esperienza nella certificazione volontaria, possiede un'ampia gamma di autorizzazioni nell'ambito della certificazione regolamentata a tutela dei prodotti tipici italiani in un contesto europeo ed internazionale.

Dal 2012, inoltre, Agroqualità è entrata ufficialmente nel settore vitivinicolo, avendo ottenuto l'autorizzazione, ufficializzata in agosto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ad operare per il controllo di 35 vini a Denominazione d'Origine (DO) e ad Indicazione Geografica (IG) nelle regioni Abruzzo, Lazio e Piemonte. I piani di controllo hanno l'obiettivo di garantire la tracciabilità durante ogni fase del processo e la rispondenza agli specifici disciplinari di produzione, coinvolgendo l'intera filiera produttiva, prevedendo ispezioni presso i vigneti, le cantine e gli imbottigliatori.

Rina è in grado di fornire anche servizi di laboratorio di analisi microbiologiche e chimico fisiche su alimenti, acque, ambienti di lavorazione, grazie a un laboratorio accreditato in conformità alla norma UNI CEI EN ISO IEC 17025. Il Gruppo è altresì in grado di offrire un servizio di test sensoriali con giurie esperte e consumatori, seguendo le norme di riferimento ISO e AFNOR, attraverso un laboratorio sensoriale a 20 cabine di assaggio, allestito in conformità alla norma ISO 8589. La gamma dell'offerta viene completata con l'attività in sito produttivo, dove la specifica conoscenza delle tecnologie di produzione consente di fornire servizi ad alto valore aggiunto in ogni fase della filiera produttiva ●



CERTIFICHIAMO LA TUA SICUREZZA



ECO Certificazioni S.p.A.
Via Mengolina, 33 - 48018 Faenza (RA) ITALY
Tel. 0546 624911 - Fax 0546 624922
info@eco-cert.it

 *Organismo Notificato per Certificazione di Macchine in Allegato IV alla Direttiva Macchine 2006/42/CE;*

 *Formazione Operatori;*

 *Verifiche su Apparecchi di Sollevamento;*

 *Attestazioni di Conformità;*

 *Valutazione dei Rischi su Macchine e Attrezzature nuove e usate;*

 *Rilascio del "Certificat de Contrôle de Qualité" per l'Algeria;*



www.eco-cert.it

ECO Certificazioni: il partner per la sicurezza e l'innovazione

Soggetto abilitato al rilascio della marcatura CE
e alle ispezioni per la sicurezza delle attrezzature impiegate nei luoghi di lavoro

Condivisione di intenti, obiettivi ed esperienze, fino a creare una sinergia forte che va oltre il singolo controllo o certificazione e diventa un costante apporto alle aziende per mantenere la qualità e affrontare le sfide del mercato.

Da più di 15 anni, Eco Certificazioni promuove la crescita delle imprese nell'innovazione, grazie a competenza ed esperienza che rendono gli adempimenti normativi obbligatori in materia di qualità e sicurezza degli ambienti di lavoro, un'opportunità di crescita, in know-how, esperienza e produttività. Con una conoscenza puntuale ed approfondita delle normative e dei necessari adempimenti di legge, Eco Certificazioni garantisce un trasferimento di conoscenze che si traduce in un vantaggio per le aziende in termini di tempo e risorse.

Operando in virtù dei riconoscimenti ottenuti dai Ministeri competenti (Sviluppo Economico, Lavoro, Trasporti) Eco Certificazioni è un Organismo Notificato che offre un ampio ventaglio di servizi grazie a team esperti in grado di garantire la necessaria risposta alle molteplici richieste del mercato. Offre principalmente attività di verifica di conformità di prodotto alle Direttive Europee (marcatura CE) dalle macchine ai materiali da costruzione, dall'intera gamma dei recipienti a pressione sia trasportabili che fissi, agli ascensori, fino ai giocattoli. Eco svolge attività di laboratorio prova e misura per la valutazione, sia in interno che in esterno, dell'esposizione agli agenti fisici quali vibrazioni, rumore e campi elettromagnetici che possono essere fonte di rischio per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Eco certificazioni è Organismo di ispezione per le verifiche obbligatorie sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, quelle ad esempio regolamentate dal DPR 462/01, sugli impianti elettrici nelle realtà residenziali e nei luoghi di lavoro, e dal DPR 162/99, per gli ascensori, richiamati dallo stesso Dlgs. 81/08 "Testo Unico sulla Sicurezza".

E' inoltre ente accreditato da Accredia per la certificazione volontaria di sistemi di gestione aziendale in conformità agli standard ISO 9001.

Eco Certificazioni verifica così oltre 30 mila impianti all'anno, un numero davvero importante.

"Si consideri che in Italia ci sono almeno 3 milioni e 300 mila aziende assicurate presso l'Inail – spiega l'ingegner Carlo Farina, presidente di Eco Certificazioni - la semplice attività di sorveglianza, ossia la verifica dell'ottemperanza ai vari adempimenti, anche solo ogni tre anni su ciascuna impresa, comporta la necessità di disporre di circa 3000 persone. Impossibile per gli enti pubblici, già in deficit di risorse, che pure sono chiamati a svolgere anche le attività di verifica periodica".

Cresce quindi progressivamente il ruolo di soggetti privati qualificati nel settore.

Riguardo alle verifiche periodiche obbligatorie durante l'esercizio, ovvero presso i luoghi di lavoro, dei mezzi di sollevamento e a pressione (gru fisse e mobili di tutti i tipi, carri ponte, piattaforme aeree, sollevatori a braccio telescopico, piattaforme su colonna, ascensori e montacarichi da cantiere), il D.M. 11 aprile 2011 ha



La sede centrale di Faenza di Eco Certificazioni, che opera nei campi della certificazione di prodotti e sistemi e per le verifiche periodiche. Nel riquadro, l'ingegner Carlo Farina, presidente di Eco

modificato la disciplina introducendo, al fianco dei soggetti titolari Inail, ASL/ARPA, alcuni Soggetti Privati che hanno ottenuto l'abilitazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

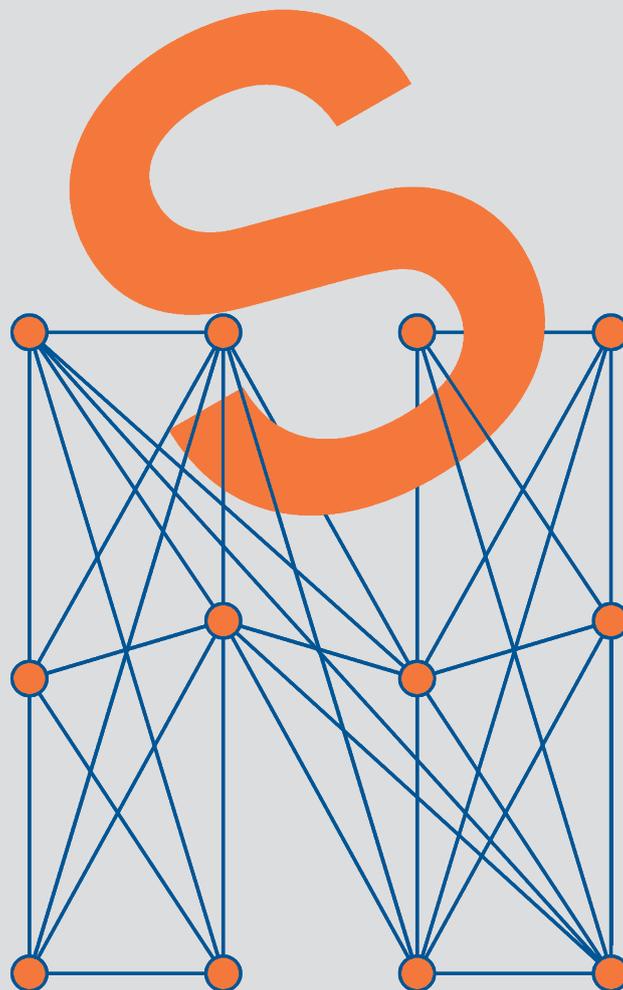
Fino a ieri infatti le aziende che, inviata la richiesta alle Asl non ottenevano la verifica in tempi ragionevoli, ricorrevano spesso di propria iniziativa ad Organismi Notificati, per scongiurare il rischio incidenti e per tutelarsi attraverso l'evidenza di aver condotto tutte le azioni possibili per essere in regola.

Dal 23 maggio scorso, al datore di lavoro competono nuovi obblighi: deve indicare nella richiesta di verifica inviata all'ente pubblico (ASL o ARPA o INAIL) il soggetto privato abilitato del quale intende avvalersi; deve inoltre richiedere direttamente la verifica al soggetto privato scelto, una volta decorsi 30 o 60 giorni dalla richiesta all'ASL (per le verifiche periodiche) o all'Inail (per le prime verifiche) nel caso in cui l'ispezione non abbia trovato esecuzione.

"E' un meccanismo un po' complicato – spiega l'ingegner Gualtiero Fabbri, direttore commerciale di Eco Certificazioni – per il quale proponiamo una soluzione. La nostra struttura può fornire tutte le informazioni necessarie alla stesura delle domande e al monitoraggio delle scadenze delle attrezzature coinvolte, inoltre, in caso di mancata verifica da parte degli Enti Pubblici, può provvedere tempestivamente alle verifiche di legge in qualità di Soggetto Privato Abilitato" ●

Eco Certificazioni, un'organizzazione capillare

La sede direzionale di Eco Certificazioni è Faenza alla quale fanno riferimento numerose rappresentanze distribuite capillarmente sul territorio nazionale. La recente abilitazione come Soggetto Privato Abilitato all'esecuzione delle verifiche periodiche sulle attrezzature di lavoro di cui all'allegato VII del T.U. 81/08, vede la realtà di ECO presente in ben 18 regioni sul territorio nazionale.



SAFETY NETWORK

partner nella sicurezza delle imprese

AGENZIA AMBIENTE CREA D.E.Ca. SYSTEM

Tre aziende in rete, per la sicurezza integrata dei luoghi di lavoro, dell'ambiente, dei macchinari e dei processi produttivi.

La sicurezza nelle imprese va ben oltre il rispetto delle leggi.

La sicurezza porta innovazione nei processi gestionali e produttivi, **migliorando l'efficienza complessiva delle aziende**. Per fare della sicurezza una vera e propria cultura d'impresa, è nata a Ravenna *Safety Network*: il know how di tre realtà d'eccellenza, per accompagnare la crescita qualitativa della media e grande industria.

La sicurezza migliora il lavoro.



via R. Murri 21 - 48124 Ravenna
tel. +39 0544 462100



CREA
ingegneria-sicurezza-ambiente

via R. Murri 21 - 48124 Ravenna
tel. +39 0544 465657



c.so Matteotti 16 - 48022 Lugo RA
tel. +39 0545 32961



Crea e Safety Network: sulla strada della sicurezza

Dall'esperienza alla novità della rete di imprese

Prevedere e prevenire i pericoli che si possono verificare sui luoghi di lavoro. E' un'attività indispensabile per le imprese chiamate dalla normativa ad adottare piani di sicurezza e di salvaguardia dell'ambiente.

Una duplice esigenza che comporta una "qualità totale" a cui è possibile dare risposta attraverso professionisti esperti e formati in diverse discipline in grado di completare le singole competenze.

Questo identikit corrisponde alla società ravennate Crea, un pool di professionisti che da oltre trent'anni si occupa di ingegneria della sicurezza, dell'ambiente e dell'igiene occupazionale in ambito industriale e civile.

Crea fornisce un qualificato e interdisciplinare servizio di consulenza, erogato in conformità a un sistema di gestione per la qualità certificato ISO 9001, e incentrato sull'analisi e caratterizzazione delle problematiche, l'elaborazione di piani tecnici e operativi di controllo del rischio, la progettazione di impianti di particolare rilievo per la sicurezza, e la formazione che segue in modo proattivo le esigenze dei clienti con l'ottica del miglioramento continuo ed un costante aggiornamento del team di docenti.

"E' una consulenza a tutto campo -spiega l'ingegner **William Dosi**, 35 anni di esperienza in materia - Crea si è specializzata in professionalità e competenza allargando il proprio raggio di azione sulla base della fiducia dei clienti".

Qual è il vostro target?

"E' la grande impresa. Ci rivolgiamo soprattutto a importanti gruppi industriali nazionali e multinazionali, oltre che consorzi di servizi, in particolare del settore metallurgico ed alimentare, del comparto chimico, energia, multi-utility, dell'offshore petrolifero, gas & power.

Seguiamo, principalmente clienti di alto profilo per complessità aziendale nella copertura in modo coordinato di tutte le esigenze: analisi dei rischi, certificazione CE degli impianti, sicurezza per i lavoratori e nei luoghi di lavoro, trasporto e stoccaggio di materiali pericolosi. Abbiamo sempre più sviluppato un'offerta integrata di figure specialistiche per fornire all'azienda un quadro complessivo. Avere un unico consulente è un valore aggiunto perché permette di affrontare le varie tematiche con omogeneità".

Questa visione ha portato Crea a siglare un

contratto di rete con Agenzia Ambiente e D.E.Ca System per la nascita di Safety network: imprese che fanno squadra.

"Le reti d'impresa permettono alle società aderenti di proporsi come una struttura unica e flessibile, in grado di unire competenze ed esperienze mantenendo i costi e la dinamicità delle medie aziende. Il nuovo soggetto può contare su circa 40 tecnici laureati, con specializzazioni multidisciplinari, e per i soli servizi legati alla sicurezza è in grado di sviluppare un fatturato di quattro milioni di euro all'anno, cifra che pone Safety Network tra i primi dieci operatori del settore a livello nazionale".

Le tre società collaboravano da anni. Perché questa formalizzazione?

"La spinta decisiva è venuta dalla crescente domanda della clientela di medio-alta complessità ed organizzazione, per consulenze sui temi della sicurezza ed ambiente con elevati standard di know-how specifico. C'era una matrice comune, ma in contesti diversi: D.E.Ca System ha clienti più legati all'aspetto della produzione, e lavora molto con la certificazione di macchine e impianti, mentre Crea e Agenzia Ambiente hanno un radicamento nei servizi e nella filiera dell'energia. La sinergia delle tre aziende, oltre ad allargare l'intervento sotto il profilo settoriale e l'ambito geografico, permette di garantire non solo le verifiche delle conformità ai requisiti di sicurezza imposti dalla legislazione vigente, ma anche di dare soluzioni applicative che tengono in considerazione i processi di lavoro e gli interventi di manutenzione".

Quali le attese per il futuro. Si potrà allargare la rete?

"L'obiettivo è di aumentare la competitività attraverso la molteplicità di esperienze, potenziare l'immagine professionale e ampliare l'area commerciale.

Nel corso del 2013, Agenzia Ambiente sarà assorbita portando all'interno di Crea le competenze specifiche e sarà rilanciato un programma di allargamento con ricerca di partner tecnici qualificati e complementari che conoscano il territorio e consentano una maggior copertura dal punto di vista operativo e geografico, specie nel Triveneto e nel Sud Italia. La necessità di interdisciplinarietà da parte dei clienti infatti non conosce crisi" ●



Da sx, ing. **Domenico Mirri**, consigliere delegato di Agenzia Ambiente, **Tonino Ghetti**, presidente di D.E.Ca System, ing. **William Dosi**, amministratore Delegato di Crea

Sinergie e collaborazioni, strada seguita da tempo

Nell'ottica di fornire ai clienti un servizio completo e coordinato sulle tematiche integrate di Ingegneria, Sicurezza e Ambiente, Crea è sempre stata aperta ad iniziative di collaborazione e compartecipazione con aziende, studi professionali e singoli professionisti. Questa apertura si è concretizzata con la compartecipazione nella società Agenzia Ambiente srl, gestita dal management di Crea, con la stretta e consolidata collaborazione con lo studio di progettazione architettonica Studio Dosi di Ravenna, e con lo Studio Maldera con esperienze a livello nazionale sulle tematiche INAIL.

Esperienza e specializzazione

Nel pool di specialisti di Crea, figurano, oltre a numerosi ingegneri iscritti ai rispettivi Albi Professionali, tecnici abilitati al controllo e alla prevenzione degli incendi, tecnici specialisti in acustica e risparmio energetico, tecnici abilitati alla consulenza sui trasporti di merci pericolose ed esperti certificati sulla Security e specialisti in Ergonomia.

Crea fa parte di diverse associazioni quali: 3ASI, Associazione Nazionale degli Esperti in Affidabilità; AIAS, Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza; AIDII, Associazione Italiana degli Igienisti Industriali; NFPA, National Fire Protection Association; Associazione degli Industriali di Ravenna; ROCA, Ravenna Offshore Constructors Association.

Soluzioni per ogni esigenza

Il cliente è sempre al centro delle attenzioni di **CERMET**.
L'aggiornamento continuo, la spinta all'innovazione e un'offerta integrata flessibile e dinamica rendono **CERMET** il partner ideale per avere risposte rapide, mirate ed efficaci.

www.cermet.it

I NOSTRI SERVIZI
Certificazione sistemi di gestione aziendale
Qualità / Ambiente / Energia / Sicurezza
Certificazione prodotto
Certificazione servizi e ispezioni
Laboratorio di prova e taratura
Formazione





Acquistare elettricità e gas naturale sul libero mercato dell'energia

Imprese e conto energia Insieme per risparmiare

Nella delicata congiuntura che stiamo attraversando, ridurre il costo dell'energia è un fattore strategico di competitività per le imprese manifatturiere. Elettricità e gas sono, infatti, fra i costi più pesanti che l'industria sopporta e, nelle economie di scala, anche i centesimi possono tradursi in significativi risparmi. Premesso che in Italia le imposte e le accise hanno raggiunto il 45% del costo complessivo della bolletta elettrica (+10% negli ultimi cinque anni), la liberalizzazione dei mercati offre alle imprese nuove opportunità di approvvigionamento di luce e gas a prezzi vantaggiosi. Ma soprattutto 'personalizzabili' secondo necessità.

Bolletta energetica, perché conviene consorziarsi

Già dal Duemila, per far fronte ai continui incrementi della bolletta energetica delle imprese, confindustria Ravenna ha costituito il CURA (Consorzio Utilities Ravenna), per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale sul mercato all'ingrosso, senza scopo di lucro e a totale beneficio dei propri associati. Oggi il CURA conta oltre cento imprese consorziate che, con diverse modalità, acquistano energia direttamente all'origine, a prezzi più vantaggiosi rispetto ai fornitori tradizionali.

CURA, il vostro esperto alla 'borsa' dell'elettricità

Il costo dell'energia è agganciato al valore del petrolio grezzo 'brent'. In questo quadro, CURA si pone come un broker che, indici, andamenti e previsioni alla mano, offre all'impresa consulenze mirate.

Per alleggerire la bolletta, i consorziati

possono scegliere di acquistare energia con diverse modalità, modificabili e proporzionate al rischio: PUN ad elevata volatilità (acquistando energia oggi per domani); indicizzato (accettando le variazioni del Brent al rialzo e al ribasso); prezzo fisso (adottando una tariffa standard indipendentemente dall'andamento dei mercati); consortile bilanciato (un mix che unisce le prime tre formule).

Questo fa il CURA per i propri consorziati: a fronte di un obiettivo risparmio sull'acquisto all'ingrosso, orienta le imprese a gestire l'investimento in energia nel modo più conveniente, con consulenze su misura per tipologia di consumo, propensione al rischio, efficienza energetica dell'azienda; voci da cui si possono trarre sensibili benefici economici.

Qualche dato: CURA, nel periodo 2001/2011, ha erogato 10,3 miliardi di KWh di elettricità per un valore di 751 milioni di euro, con un risparmio per le aziende aderenti di 69,5 milioni di euro, pari ad uno sconto unitario di 0,675 centesimi a KWh.

Gas naturale, più risparmio a prezzo fisso

Il discorso si semplifica per la fornitura e la tariffazione del gas naturale che prevede due sole formule di acquisto: prezzo fisso (quota standard fissata dal Consorzio); indicizzato (agganciato alle variazioni del prezzo del greggio). Le voci in bolletta sono quattro: vendita, trasporto, distribuzione, accise, con una preponderanza della componente 'vendita'. A parità di prezzo di vendita, le altre voci hanno un peso diverso che dipende dalla tariffa nazionale applicabile. Per ciò che riguarda

la scelta delle modalità di acquisto del gas, negli ultimi anni il prezzo fisso si è rivelato il più conveniente.

Anche qui, qualche dato: CURA, nel periodo 2001/2011, ha erogato 324 milioni di Sm³ per un valore di 90 milioni di euro, con un risparmio per le aziende aderenti di 12 milioni di euro, pari ad uno sconto unitario di 3,75 centesimi a Sm³.

Consulenza e informazione, per una scelta trasparente

I dati qui riportati, costituiscono la sintesi del workshop che si è tenuto di recente a Confindustria Ravenna. Scopo dell'incontro, rivolto a imprenditori associati a confindustria e a manager d'azienda, era quello di illustrare dettagliatamente il funzionamento dei mercati dell'energia e i vantaggi offerti ai consorziati. Informazione e trasparenza sono i cardini su cui poggia l'azione del CURA, operatore senza scopo di lucro che agisce a esclusivo vantaggio dei propri consorziati. I materiali presentati al workshop sono disponibili al sito www.curaenergy.it. I tecnici del CURA sono a disposizione per offrire alle imprese che ne faranno richiesta consulenze gratuite sull'analisi dei consumi e dei relativi costi (info@curaenergy.it) ●

Consorzio Utilities Ravenna Scrl

Via Granarolo, 175/3, 48018 Faenza
Tel: 0546 646046 - Fax: 0546 646112
info@curaenergy.it www.curaenergy.it
www.agenziaimage.com

Il ruolo del Consorzio Cura e le opportunità di risparmio per le imprese di Confindustria



Servizio completo di acqua in boccioni da due fonti di proprietà

Joog: il piacere di dissetarsi in azienda

Bere durante la giornata di lavoro è fondamentale perché favorisce l'idratazione costante del corpo; l'equilibrio termico dell'organismo, la giusta presenza di sali minerali, la depurazione e la diuresi.

Bere acqua in boccioni è un modo pratico di dissetarsi per vari motivi. Consente infatti di avere sempre a disposizione la giusta dose di acqua, sia fresca che a temperatura ambiente. Evita poi l'ingombro superiore del volume delle bottiglie di plastica corrispondenti con un evidente vantaggio in termini di spazio e minore impatto sull'ambiente che deriva anche dalla

consegna diretta in ufficio.

A dare risposta a tutte queste esigenze è Joog, società che fornisce il servizio completo di acqua in boccioni con l'installazione e gestione di erogatori su tutto il territorio nazionale. Joog fa parte del gruppo Drink Cup, specializzato nell'imbottigliamento di boccioni di acqua in contenitori monouso in PET, che ha a disposizione due fonti di acqua naturale di proprietà: in Piemonte, la "Stella del Monviso", e nelle Marche nel cuore della Riserva Naturale della Gola Del Furlo.

Qui lo stabilimento tecnologicamente avanzato, dotato di una capacità produttiva pari a 3 milioni di unità all'anno, è completamente autoalimentato dal punto di vista energetico (foto sopra) grazie ai pannelli fotovoltaici installati sul tetto.

Con l'obiettivo di migliorare ulter-

riormente la qualità del servizio, Joog ha integrato il ramo di azienda della società di distribuzione Viva Aqua Service Italia.

"Si concentra in un'unica società di rilievo nazionale, Joog, in grado di potenziare ulteriormente offerta e servizi - osserva Renato Sivieri, responsabile organizzativo di Joog - la gestione dei prodotti e dei marchi che ci hanno contraddistinto per affidabilità, specializzazione, livello di attenzione al cliente. È anche il segnale importante della volontà di investire di un gruppo interamente italiano".

Nasce dunque una "filiera dell'acqua" sempre più integrata e completa.

"Produzione e distribuzione assieme creano di fatto un'azienda a ciclo chiuso, a tutto vantaggio della clientela e dell'ambiente. - aggiunge Sivieri - La scelta di produrre il boccione in contenitore monouso in PET assicura l'igiene assoluta del prodotto finito: si utilizza infatti solo PET "vergine" e quindi non viene utilizzato alcun detergente chimico nel processo di imbottigliamento e non viene rilasciato nell'ambiente. Il boccione viene usato una sola volta, dopodiché viene recuperato e riciclato per usi non alimentari (tessuti, accessori auto, parti di arredi ed altro).

Questa facilità di recupero consente un altissimo rispetto per l'ambiente con un minimo impatto. Il boccione monouso ha inoltre vantaggi economici per l'assenza di depositi cauzionali, risparmio di spazio e di costi di trasporto. La produzione di riciclato di PET da bottiglie vuote richiede il 60% di energia in meno rispetto al nuovo e, mischiato con polimero vergine, può essere riutilizzato per la produzione di nuovi contenitori trasparenti per detersivi".

Il gruppo crede ed investe nello sviluppo dei prodotti.

"Un esempio è il boccione quadrato, contenitore che è stato anche brevettato, da 18 litri. Il formato rappresenta una rivoluzione logistica perché il prodotto è più robusto. È possibile trasportare e stoccare il 30% in più nello stesso spazio e questo garantisce minore inquinamento per trasportare la stessa quantità di acqua, uno spazio inferiore occupato per i clienti, meno disagio per gli operatori nelle fasi di trasporto. Disponiamo poi di un formato "small" da 10 litri, più specifico per il mercato familiare, ed è allo studio anche uno più piccolo da 5 litri. Altro esempio sono i nuovi modelli di erogatori fabbricati in esclusiva per Joog da un importante produttore mondiale, dotati di un kit estraibile che li rende molto avanzati per sicurezza e igiene" ●

Massima attenzione all'ambiente e all'igiene con i contenitori monouso in PET





JOOG

Gruppo Drink Cup

La tua sorgente personale

La Joog distribuisce in tutta Italia esclusivamente boccioni di acqua in contenitori monouso in PET, che rappresentano la scelta più igienica e sicura per la Vostra acqua.

Da oggi, oltre al boccione 18 litri, adatto per gli uffici e gli esercizi commerciali, potrete avere anche a casa Vostra il comodo boccione da 10 litri con erogatore refrigerante.

Un modo pratico, igienico ed economico per avere la Vostra acqua sempre fresca e a portata di mano, in ufficio come a casa!

Per informazioni: joogwater.com

Numero Verde
800-066727



C.S.C. s.r.l.
ATTREZZATURE PER LA SICUREZZA

QUALITÀ CERTIFICATA
PRODOTTO ITALIANO

VERONI

TRENT'ANNI DI

ESPERIENZA



PER LA VOSTRA

SICUREZZA



**Parapetti
Permanenti**



**Attrezzature
da Cantiere**



**Sistemi
Linea Vita**



**Parapetti
Provvisori**



**Linee Vita
Light**

Da oltre trent'anni progettiamo e produciamo attrezzature per l'edilizia con sistema di controllo UNI EN ISO 9001-2008: Sistemi linea vita indeformabili, light e inox in classe A1, A2 e C secondo UNI EN 795; Protezioni provvisorie in classe A e B secondo UNI EN 13374 e certificati da ISPESL-INAIL Roma; Sistemi anticaduta temporanei per montaggio e smontaggio ponteggi secondo UNI EN 795; Parapetti permanenti e Attrezzature per l'edilizia. Nelle migliori rivendite di tutta Italia.

www.cscedilizia.com

C.S.C. s.r.l. Via Europa, 1B - 42015 Correggio (RE) ITALY - Tel. +39.0522.732009 - Fax: +39.0522.732059 - Email: info@cscedilizia.com



EUROPEAN IPR HELPDESK: UN SERVIZIO PER AUMENTARE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

L'EUROPEAN IPR HELPDESK è un servizio gratuito, istituito dalla Direzione generale Imprese della Commissione Europea nel 1998, per favorire la conoscenza dei temi relativi ai diritti di protezione intellettuale e per facilitare lo sfruttamento dei risultati dei progetti legati alla ricerca transnazionale e all'innovazione. Il servizio mira a fornire assistenza e ad aumentare la consapevolezza dell'importanza di una corretta gestione della proprietà intellettuale tra le PMI europee con particolare attenzione alle imprese beneficiarie dei fondi del Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo e del Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP). La corretta gestione della proprietà intellettuale è, infatti, indispensabile per garantire un alto livello d'innovazione in Europa e per aumentare la competitività delle PMI europee nel mercato interno e internazionale.

Nello specifico l'EUROPEAN IPR HELPDESK:

- fornisce servizi per la risoluzione di questioni riguardanti la protezione dei diritti di proprietà intellettuale nella fase d'implementazione dei progetti o dello sfruttamento dei risultati;
- fornisce servizi di prima assistenza alle PMI coinvolte in progetti finanziati dall'UE con particolare attenzione alle imprese che richiedono informazioni tramite la rete comunitaria Enterprise Europe Network;
- assiste i ricercatori europei nei progetti attinenti a tematiche specifiche di proprietà intellettuale;
- sostiene i ricercatori nel processo di registrazione, protezione e sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale.

L'assistenza si svolge attraverso il sito www.iprhelpdesk.eu

È attivo un servizio di assistenza diretta alle imprese tramite l'European IPR Helpline contattabile telefonicamente al numero +352.25.22.33.333 e via fax al numero: +352.25.22.33.334.

L'attività informativa avviene attraverso la redazione di newsletter e bollettini periodici.

Vengono inoltre organizzati seminari, workshop e training formativi in tutta l'Unione Europea.

Per richiedere ulteriori informazioni, relative alle attività dell'Helpdesk, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo:

iservice@iprhelpdesk.eu



Notizie dall'Unione Europea

LA COMMISSIONE HA PRESENTATO IL PIANO PER LA SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE EUROPEE

La Commissione ha pubblicato un Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee con l'obiettivo strategico di garantire che la disponibilità di acqua di buona qualità sia sufficiente a soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente. Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, le acque nei Paesi membri dell'UE non godono di buona salute. La disponibilità di quantità sufficienti di risorse idriche è altrettanto preoccupante, perché la scarsità d'acqua si sta diffondendo in tutta Europa e troppi Stati membri sono colpiti sempre più spesso da alluvioni e altri fenomeni estremi. È pertanto necessario adottare misure più stringenti che consentano all'UE di proteggere le risorse idriche e che rendano più efficiente lo sfruttamento sia di queste che di altre risorse. Al fine di raggiungere l'obiettivo di un buono stato delle acque entro il 2015, come già stabilito nella direttiva quadro sulle acque, il Piano propone un approccio strategico basato su tre

pilastri. Il primo è migliorare l'attuazione della politica idrica dell'UE sfruttando tutte le opportunità date nel quadro della legislazione in vigore. Ad esempio, aumentando la diffusione delle misure di ritenzione naturale delle acque, come il ripristino di zone umide e pianure alluvionali o un'applicazione più efficace del cosiddetto principio del "chi inquina paga" ricorrendo alla misurazione del consumo di acqua, a una tariffazione delle acque e a una migliore analisi economica. Il secondo pilastro è integrare maggiormente gli obiettivi di politica idrica in altri settori strategici correlati, come l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti e i Fondi di coesione e strutturali. Infine è necessario colmare le attuali lacune, in particolare in merito agli strumenti necessari per incrementare l'efficienza idrica. A tale proposito il Piano prevede che gli Stati membri stabiliscano degli obiettivi in materia di contabilità delle acque e di efficienza idrica e che siano elaborati degli standard per il riutilizzo delle acque. Il Piano non indica un'unica soluzione universale, ma propone piuttosto una serie di strumenti con cui gli Stati membri possono migliorare la gestione idrica a livello nazionale, regionale o a livello di bacini idrografici. Nel documento si evidenzia che la preservazione delle acque non ha implicazioni soltanto sul piano della

protezione dell'ambiente, della salute e del benessere, ma che ha un impatto anche in termini di crescita economica e prosperità. La preservazione consentirebbe di sfruttare appieno il potenziale di sviluppo dell'industria delle acque dell'UE e garantire la prosperità dei settori economici che dipendono dalla disponibilità di acqua con un determinato livello di qualità, sostenendo pertanto la crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro. Il Piano è sostenuto dal partenariato europeo per l'innovazione relativo all'acqua, istituito nel maggio 2012.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1216_en.htm

27 MILIONI DI EURO PER SPONSORIZZARE I PRODOTTI AGRICOLI

La Commissione europea ha approvato quattordici programmi per lo sviluppo dei prodotti agricoli in Europa e nei Paesi terzi. I programmi che usufruiranno dell'aiuto economico fornito dall'Unione europea comprendono attività di promozione da fare sul territorio nazionale ma anche all'estero per aumentare il mercato di prodotti alimentari e agricoli. Il costo di questi programmi di promozione sarà coperto per il 50% dall'Unione europea, la restante



metà da associazioni professionali o dagli stessi Stati membri. Per poter usufruire del sostegno economico dell'Unione europea le organizzazioni professionali devono presentare i loro progetti di promozione agli Stati membri. Questi a loro volta trasmettono l'elenco dei programmi selezionati alla Commissione che li valuta e decide se sono idonei a ricevere il finanziamento. Nel 2012 la Commissione europea ha approvato in tutto trentaquattro programmi di informazione e promozione presentati dagli Stati membri per un bilancio complessivo di 124,6 milioni di euro, dei quali 63,1 stanziati dall'Unione europea. Per quest'ultima tranche lo stanziamento complessivo è stato di 53,86 milioni di euro.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1211_en.htm tm

Normativa comunitaria

ENTRA IN VIGORE IL REGOLAMENTO SULLA SICUREZZA DEI VEICOLI

Il 1° novembre 2012 è entrato in vigore il regolamento sulla sicurezza dei veicoli, adottato nel 2009, che sostituisce più di cinquanta direttive emanate sul tema. Varie misure diventano obbligatorie: avvisatori per le cinture di sicurezza, requisiti di sicurezza per i veicoli elettrici, sistemi di ritenuta per

bambini più agevoli (ISOFIX), maggior protezione dei passeggeri dallo spostamento dei bagagli in caso di incidente e sistema di controllo della pressione degli pneumatici. Inoltre le auto dovranno essere munite di indicatori di cambio di marcia, che aiutano i conducenti a risparmiare carburante e a ridurre le emissioni di CO2. Pertanto tale regolamento costituisce una notevole semplificazione della legislazione europea oltre a ridurre gli oneri amministrativi e normativi per il settore automobilistico. Le misure di sicurezza saranno obbligatorie per i nuovi tipi di veicoli (ossia per i veicoli omologati dopo il 1° novembre 2012) e nel 2014 saranno obbligatorie per tutti i veicoli nuovi venduti nell'UE.

Rif.: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1169_en.htm

Finanziamenti alle imprese

EMILIA-ROMAGNA: RIAPERTI I BANDI SUI DISTRETTI "MATERIALI E TECNOLOGIE PER LA CERAMICA" E "MATERIALI PER LA MECCANICA"

La Regione Emilia-Romagna ha promosso il programma "Dai Distretti Produttivi ai Distretti Tecnologici" con l'intento di migliorare l'efficienza dei processi innovativi delle

imprese dei distretti produttivi e a promuovere una domanda di ricerca più qualificata e organizzata soprattutto da parte delle PMI appartenenti ai distretti stessi. Il programma Distretti prevede l'erogazione, da parte del soggetto attuatore, di contributi a supporto della costruzione di reti di imprese per sviluppare progetti di ricerca esplorativi su nuove tecnologie in grado di promuovere un significativo avanzamento tecnologico o processi di diversificazione. I bandi specifici relativi a "materiali e tecnologie per la ceramica" e "materiali per la meccanica" sono stati riaperti e sarà possibile partecipare fino all'11 gennaio 2013.

Possono partecipare raggruppamenti di imprese manifatturiere, sottoforma di contratto di rete o consorzio. I raggruppamenti devono essere formati da almeno tre PMI con sede operativa in Emilia - Romagna o, alternativamente, da una grande impresa e almeno quattro PMI con sede operativa in Emilia-Romagna che non abbiano legami con la grande impresa; quest'ultima non riceverà alcun contributo. Possono inoltre partecipare anche imprese che non abbiano sede operativa in Emilia-Romagna, centri di ricerca, associazioni di categoria, enti locali, ma questi soggetti non riceveranno alcun contributo. Il progetto deve avere una durata minima di 12 mesi e dovrà concludersi entro il 30 aprile 2014.

Rif.: <http://www.confind.emr.it/index.html?id1=124&id2=113&id3=A3686&id4=534&id5=>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Garantiamo l'impresa in tutta l'Emilia Romagna.

9 filiali, 19 agenzie, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



NOODLES CORPORATE

Unifidi è il più grande consorzio unitario di garanzia della regione. Le sue garanzie fidejussorie possono essere richieste nelle filiali del consorzio, nelle sue agenzie convenzionate e negli oltre 400 sportelli di CNA e Confartigianato distribuiti in modo capillare sul territorio. Ecco perché una garanzia Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



NUOVA VOLVO V40 CROSS COUNTRY

È nata Volvo V40 Cross Country: tutta la tecnologia Volvo in un'auto nata per superare i confini della città. Ha un assetto rialzato ed è disponibile in versione AWD per affrontare con disinvoltura i tratti offroad. Scoprila nei Cross Country Days insieme al resto della gamma Volvo XC. Seguici su Facebook e su Twitter per conoscere tutte le date degli eventi.

**SCOPRILA NEI CROSS COUNTRY DAYS
SABATO 2 E DOMENICA 3 FEBBRAIO**



TUA A PARTIRE DA 26.000 EURO
CON SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO

VOLVOCARS.IT

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO) - Via Isonzo 16
Tel. 051.6113901 - info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.6113940
www.volvoautobologna.it

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 • info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Sefice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Agricar

PIACENZA
Via Emilia Parmense 202
Località Montale
Tel. 0523.577678
Fax 0523.577671

Motoservice

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 • info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE) - Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 • cento@ascamotor.it

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravegnana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567
romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250
info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Svecar by Le Pleiadi

MODENA - Via Respighi 290
ang. Via Scarlatti - Tel. 059.9778111
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.518414
CARPI (MO) - Via Fermi 46
Tel. 059.698088 • www.autolepleiadi.it

VOLVO V40 CROSS COUNTRY D2 **NOVA** PLUS EDITION. 115CV (84KW). CONSUMO NEL CICLO COMBINATO 3,8 L/100KM. EMISSIONI CO₂ 99 G/KM
L'auto raffigurata comprende optional non di serie. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.